Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 4 agosto 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3029 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5338): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

RIPORTATA SUL PIANO DIPLOMATICO LA QUESTIONE DI SUEZ

LA CONFERENZA DI LONDRA È STATA CONVOCATA PER NON METTERE IN PERICOLO LA PACE DEL MONDO

Mosca e il Cairo non hanno ancora risposto all'invito britannico - Criticate alcune esclusioni di paesi interessati al transito del Canale - La Regina Elisabetta proclama uno «stato di emergenza» nel Regno Unito

LA SOLA VIA POSSIBILE

La conferenza tripartita di Londra si è conclusa con la adozione di proposte pratiche, le uniche possibili, se si esclude un deprecabile ricorso alla forza, per un tentativo di superare (se non di risolvere) la grave crisi di Suez: la conferenza che, a livello di Ministri degli Affari Esteri, si aprirà il 16 agosto nella capitale britannica, dovrà portare «ad accordi che assicurino il funzionamento di un sistema internazionale per garantire la continuità della Convenzione del 1888». Questa parte dell'annuncio diramato al termine delle conversazioni anglo-franco-americane, è redatta in modo da lasciare aperte le diverse vie di una possibile soluzione, senza pregiudicare preliminarmente l'atteggiamento delle Nazioni che saranno rappresentate alla conferenza.

Ma, a parte la posizione negativa assunta dall'Egitto, va notato che nella formulazione degli inviti, più che nella vaghezza degli scopi indicati per la riunione, è la principale difficoltà che la proposta conferenza porti a risultati positivi, e comunque agisca esclusivamente ai limiti che le sono stati posti da Dulles, Eden e Pineau.

Circa i limiti, il pensiero va alla seconda conferenza ginevrina dello scorso anno — quella tenuta fra i Ministri degli Esteri dei «quattro grandi» — nella quale il problema vicino-orientale fu agitato diversamente e con insistenza, sì da sembrare che essa dovesse svilupparsi verso la trattazione di temi che non erano stati previsti. Fu l'URSS — va ricordato — a sollecitare con speciale impegno una trattazione esauriente del problema vicino e medio-orientale.

L'occasione fornita dalla proposta conferenza londinese sembra favorire quel disegno sovietico, anche perchè ben difficilmente sarà possibile ai convenuti dissociare il problema della libertà (o meglio della garanzia internazionale della libertà) di navigazione nel Canale da quello dei rapporti arabo-israeliani. A questa tesi possono accedere i rappresentanti di alcuni paesi invitati: Ceylon, India, Indonesia, Etiopia, Iran, Pakistan, oltre all'URSS, naturalmente. Il 2 agosto, il Governo indonesiano ha inviato a quello egiziano una nota ufficiale di invito ad aderire al «gruppo di Colombo»: un'accettazione da parte del Cairo porterebbe allo sviluppo su basi concrete di quella collaborazione che alla conferenza di Bandung dello scorso anno si tentò di avviare, e che nella questione di Suez ha trovato una pratica interpretazione in senso solidaristico.

Un altro problema è aperto, e riguarda la composizione della proposta conferenza. Sono stati invitati ad essa, in qualità di Stati firmatari della Convenzione di Costantinopoli del 1888, i Governi dell'Italia, dell'URSS, della Spagna, della Turchia, dei Paesi Bassi, della Francia (anche la Granbretagna firmò la convenzione). Tra i firmatari c'era anche l'Austria-Ungheria. Qui sorge il problema: qualora il Governo di Vienna rivendichi un proprio diritto ad essere rappresentato alla conferenza, il tema della rappresentanza degli Stati eredi dell'impero austro-ungarico si porrebbe in termini di polemica politica attuale. E sorgerebbe la questione dell'ammissione dei paesi dell'Europa danubiana e balcanica, retti a regime comunista. Una posizione di contrasto fra potenze occidentali e URSS si formerebbe subito, con conseguenze dannose per l'esito della riunione. Sarebbe, in effetti, un nuovo motivo di attrito da aggiungersi a quelli già evidenti per le posizioni contrastanti della Granbretagna e della Francia da una parte e dell'Egitto dall'altra: per il soltanto provvisoriamente placato dissenso fra gli Stati Uniti e gli anglo-francesi. E, oltre alla questione della rappresentanza degli Stati balcanico-danubiani si porrebbe anche quella della capacità della Repubblica federale tedesca a rappresentare l'ex Reich: anche su questo punto le posizioni occidentali e sovietiche sono di forte antagonismo.

Infine, non si può trascurare un altro aspetto del problema generale della proposta conferenza: più volte in questo dopoguerra, infatti, dall'URSS è stato chiesto che l'intera questione dei Dardanelli fosse riesaminata, e la risposta è stata sempre negativa.

E' probabile che molti di questi temi — ai quali si è brevemente accennato — trovino giuoco nei dibattiti preliminari alla conferenza, o siano sollevati al tavolo delle discussioni. Sono temi di ampia portata, la cui trattazione implicherebbe quel revisionismo dei rapporti internazionali che non è nei voti delle nazioni occidentali. In altre e più pertinenti occasioni si sarebbe potuto affrontare una discussione di tale portata: forse ecco perchè la proposta conferenza del 16 agosto rischia di fallire gli scopi che le sono stati posti, se non si manterrà rigorosamente nei limiti prefissati.

Sarà un compito non facile, che impegna, per la sua asperità, tutti i convenuti.

Alfonso Sterpellone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

Il Foreign Office ha preso i primi provvedimenti per la conferenza che riunirà il 16 prossimo a Londra i paesi interessati alla questione di Suez. Gli inviti sono stati già diramati a ventiquattro paesi: Egitto, Francia, Italia, Olanda, Spagna, Turchia, Granbretagna, Stati Uniti, Australia, Ceylon, Danimarca, Etiopia, Repubblica federale tedesca, Grecia, India, Indonesia, Iran, Giappone, Nuova Zelanda, Norvegia, Pakistan, Portogallo, Svezia. Alcuni hanno già accettato l'invito: tra questi sono le tre potenze dei colloqui di Londra, la Grecia, il Giappone, la Nuova Zelanda, la Turchia, il Portogallo e l'Italia.

Le riunioni avranno luogo a Lancaster House: lingue ufficiali, con traduzioni simultanee, saranno l'inglese, il francese e, se la Russia parteciperà, il russo.

La conferenza sarà breve. La Granbretagna proporrà l'internazionalizzazione del Canale di Suez e presenterà un progetto che prevede la creazione di una autorità a personalità giuridiche internazionali, che non ha scopo di lucro, dalla quale dipenderanno gli organismi tecnici, un consiglio di amministrazione e tutti i servizi che dovranno far funzionare il Canale. Le concessioni francesi e britanniche dovranno contenersi entro un margine abbastanza stretto e far perno su due principi: il controllo del Canale sia internazionale e la maggioranza dei profitti sia egiziana.

Le proposte presentano un margine di trattative. La nazionalizzazione verrebbe respinta in senso politico; nel senso cioè che la navigazione del Canale non sarà in alcun modo soggetta agli umori politici di un solo paese e di pochi (o meno che pochi) governanti, mentre la disposizione a riconoscere a Nasser dei profitti sarebbe piuttosto larga, salvo restando la necessità di finanziare i lavori di ampliamento della via d'acqua.

Sulla partecipazione alle trattative l'accordo degli invitati è quasi completo: manca solo il parere sovietico e quello egiziano, e sono però i più importanti.

Radio Cairo ha trasmesso oggi una dichiarazione del direttore dell'Ufficio politico della Presidenza della Repubblica egiziana Ali Sabry, dichiarazione che costituisce la risposta ufficiale del Cairo alla dichiarazione di Londra, ma non precisa come verrà accolto dall'Egitto l'invito di partecipare alla conferenza di Londra.

Sabry ha detto: «Un compromesso fra gli interessi egiziani e l'impiego del Canale, in quanto via internazionale, non è da escludere. La dichiarazione di Londra ci accusa di aver messo in causa gli interessi internazionali collegati con il Canale di Suez. Noi rispondiamo che non vi è contraddizione tra gli interessi nazionali egiziani e la importanza del Canale in quanto via marittima essenziale».

La dichiarazione di Sabry respinge punto per punto gli argomenti della dichiarazione della conferenza tripartita di Londra. Egli ha aggiunto: «La pubblicazione della dichiarazione di Londra è stata circondata da un'atmosfera di minacce di impiego della forza militare in vista di esercitare una pressione intollerabile sull'Egitto. Ora questa dichiarazione, che passa scientemente sotto silenzio il fatto che il Canale doveva ritornare all'Egitto nel 1968, dimostra in maniera lampante che le tre potenze non avevano alcuna intenzione di ammettere il ritorno del Canale all'Egitto allo scadere della concessione».

«La nazionalizzazione della Compagnia del Canale di Suez — egli ha proseguito — non può essere considerata come un atto di spoliazione. La Compagnia del Canale di Suez è una Compagnia egiziana registrata al Cairo, sottoposta alla giurisdizione egiziana e le cui vertenze sono sottoposte all'arbitrato dei tribunali egiziani».

Sempre dal Cairo si apprende che il Presidente Nasser, tornato nel pomeriggio da Alessandria, si è recato immediatamente al Quartier generale del Consiglio rivoluzionario, ove ha conferito con il comandante supremo dell'Esercito, generale Abdel Hakim Amer, e con lo aiutante presidenziale, Aly Sabri, probabilmente per discutere l'invito alla conferenza londinese.

Quanto all'atteggiamento di Mosca, si sa che gli ambienti ufficiali sovietici si sono rifiutati finora di pronunciarsi sull'intenzione della Russia di prender parte al convegno. Comunque, in un discorso tenuto mercoledì scorso, Kruscev ha fatto capire con tutta evidenza che l'Unione Sovietica è favorevole a una composizione della vertenza attraverso negoziati. L'Unione Sovietica probabilmente accetterà l'invito, ma pretenderà che esso venga esteso ai Governi degli Stati satelliti dell'Europa Orientale e forse anche a quello della Cina comunista.

A parte l'incertezza sulla partecipazione dell'Egitto e della Russia, a Londra si registrano alcune critiche per certe esclusioni dalla lista degli invitati. Ne è esclusa, a esempio, la Germania orientale, la quale, pur avendo un esiguo tonnellaggio di marina mercantile, è pur sempre erede, almeno a metà, dell'impero germanico che firmò la Convenzione del 1888. Manca lo Stato di Israele. Il rappresentante di Tel Aviv a Londra ne ha chiesto ragione oggi al Foreign Office: gli è stato risposto che, essendo Israele il solo Stato le cui navi siano state escluse dal traffico del canale, l'esclusione è determinata dal «fair play» britannico nei confronti degli egiziani, che dovrebbero avere la impressione, se verranno a Londra, di entrare in discussioni dure, ma leali. Manca la Polonia, che figura diciassettesima nell'ordine di tonnellaggio che affluisce a Suez. Si critica l'assenza della Jugoslavia, che forse avrebbe potuto servire da conciliatrice, e dall'America si deplora l'assenza di Stati minori, come Liberia, Panama e Honduras, la cui bandiera appare però su molte navi mercantili.

Data la composizione della lista di invito, le discussioni non si presenterebbero difficili. Restano però da fare due ipotesi: 1) Che cosa accade se Russia ed Egitto non partecipano. 2) Che cosa accade se Russia Sovietica ed Egitto partecipano, ma non approvano le decisioni della maggioranza.

A questo punto si scopre il disaccordo, che il linguaggio ufficiale e anche quello ufficioso hanno celato, tra la Francia e la Granbretagna da una parte e l'America dall'altra. Opinione francese e inglese è di imporre all'Egitto le decisioni con l'uso della forza. Su questo punto l'accordo militare non c'è mai stato e non c'è. Washington potrà forse assistere a un intervento armato, ma è infinitamente poco probabile che sia disposto, non a partecipare, ma anche solo ad approvarlo, soprattutto in periodo elettorale. Arrivando oggi a Washington, Dulles ha detto chiaramente: «Noi non intendiamo rispondere alla violenza con la violenza».

Il disaccordo americano è la prima delle difficoltà. La seconda viene sicuramente dal Commonwealth e da tutti i paesi ex coloniali. Ormai la nazionalizzazione del Canale è un fatto riconosciuto. Manca la sanzione ufficiale, ma il principio, benchè non riconosciuto dal Governo inglese, è espresso nella stampa britannica non solo dai corrispondenti diplomatici, ma anche dai deputati. «La prima cosa da fare — scrive stasera in un lucidissimo articolo l'ex Sottosegretario al Foreign Office Mayhew — è distinguere tra la nazionalizzazione che Nasser ha fatto e l'interferenza con la navigazione del Canale, che egli con molta prudenza «non» ha fatto. Ogni discorso di «usare la forza» contro la nazionalizzazione è una «pericolosa sciocchezza».

«Il «Manchester Guardian» di stamane afferma che l'uso della forza significherebbe «rompere i legami con Governi come quello dell'India. Sarebbe la fine del Commonwealth, almeno nella forma in cui si è sviluppato fino ad oggi».

La terza difficoltà si presenta in forma ancora più grave: è un disaccordo che si profila tra il Governo da una parte e una sezione dell'opinione pubblica dall'altra. Il discorso pronunciato ieri da Gaitskell ai Comuni è di sostegno al Governo, e in Granbretagna non potrebbe essere altrimenti in una situazione della quale tutti afferrano la gravità e che li accomuna nel giudizio generale. Ma Gaitskell ha ricordato (ed oggi lo ripete il giornale laburista «Daily Herald») che la Granbretagna è membro delle Nazioni Unite e deve attenersi ai principi della sua Carta. Sono avvertimenti ancora un po' in sordina, perchè gli inglesi conoscono l'utilità di presentare un fronte unito al nemico, ma che avrebbero tutta la sua evidenza se la Granbretagna decidesse davvero di imporre le decisioni sue, e sia pure della maggioranza della conferenza, con la forza. Il «Manchester Guardian» anticipa oggi il discorso che potrebbe essere fatto domani: «Con qual diritto la Granbretagna intraprenderebbe questa azione? Ammesso che il colonnello Nasser non abbia ancora chiuso il Canale, noi diventeremmo degli aggressori, anche ammesso che agissimo per rispondere a un ricatto e per il beneficio almeno della parte non comunista del mondo».

L'uso della forza potrà intervenire, ma d'accordo con tutti gli alleati, solo nel caso che Nasser fermasse il traffico nel Canale e infrangesse così lo impegno che non troverebbe, come ha trovato la nazionalizzazione del Canale, giustificazione anche nelle leggi internazionali.

Se dunque Russia ed Egitto non partecipassero alla conferenza, o vi partecipassero e non ne accettassero le conclusioni (non accettassero cioè la internazionalizzazione del Canale) la sola iniziativa possibile sarebbe di diramare una dichiarazione nella quale le potenze partecipanti promettessero di agire militarmente nel caso Nasser mancasse alla Convenzione del 1888 e bloccasse il traffico del Canale: questa almeno è l'opinione del «Manchester Guardian».

Alfredo Pieroni

NASSER A COLLOQUIO
con l'Ambasciatore americano

Il Cairo, 3

Un portavoce della Presidenza della Repubblica egiziana ha annunciato che il Presidente Nasser ha successivamente ricevuto questa sera gli Ambasciatori sovietico, indiano e americano al Cairo e ha discusso con essi in merito alla questione del Canale di Suez.

Il portavoce ha precisato che il Presidente si è incontrato prima con l'Ambasciatore sovietico, Kissilev, con il quale ha conferito per un'ora, e quindi, per due ore, con l'Ambasciatore indiano Nawab Ali Yavar Jung.

In un secondo tempo il Presidente ha ricevuto l'Ambasciatore americano Henry Byroade con il quale si è intrattenuto per due ore.

Il portavoce ha precisato che mentre i colloqui con gli Ambasciatori sovietico e indiano sono avvenuti su richiesta di questi ultimi, l'incontro con lo Ambasciatore statunitense è stato sollecitato dallo stesso Presidente Nasser.

Al Cairo: una conferenza stampa del nuovo direttore generale egiziano della Compagnia nazionalizzata del Canale di Suez, Mahmoud Yonnis, il secondo a destra della fotografia

DULLES SPIEGA I MOTIVI DELLA PRUDENZA AMERICANA

Rispondere con la forza poteva significare la guerra

Il ritorno del Segretario di Stato a Washington
Un discorso alla televisione dallo studio di Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 3

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles è giunto oggi a Washington proveniente in aereo da Londra. Al suo arrivo ha dichiarato ai giornalisti: «Non intendiamo rispondere alla violenza con la violenza». Successivamente, in un discorso trasmesso per televisione e pronunciato dallo studio del Presidente Eisenhower, alla presenza dello stesso Presidente e di altri membri del Governo, Dulles ha dichiarato questa sera che è «inammissibile che il Canale di Suez debba essere sfruttato dall'Egitto per scopi altamente egoistici».

«La questione non è se si debba fare qualcosa piuttosto che cosa si debba fare», Dulles ha dichiarato di ritenere che un piano per una gestione internazionale del Canale dovrebbe essere il risultato della conferenza delle 24 nazioni la cui riunione è prevista a Londra per il 16 agosto. Questo piano dovrebbe essere basato su certi principi che Dulles ha elencato. «Se questi principi — egli ha aggiunto — saranno accettati dalla conferenza, noi allora crediamo che essi saranno accettati anche dall'Egitto».

Nel suo discorso Dulles ha sottolineato che gli Stati Uniti non hanno preso «nessun impegno di nessuna specie» su ciò che essi farebbero nella «malaugurata eventualità» di un fallimento della prossima conferenza londinese.

Dulles ha aggiunto: «Io lo ripeto: noi riteniamo per certo che questa conferenza non fallirà, ma sarà coronata da successo. Credo che con il procedimento di convocare una conferenza noi faremo appello a delle forze morali che non possono mancare di prevalere».

Dulles ha così proseguito: «Tutti vogliono che l'Egitto sia trattato con la più grande equità. Gli azionisti e gli impiegati della Compagnia del Canale di Suez, attualmente spodestata, dovrebbero anch'essi essere trattati equamente».

Il Segretario di Stato ha poi sottolineato: «Una cosa è sfidare una o due nazioni e una altra cosa è sfidare il giudizio ponderato e misurato di numerose nazioni che hanno diritti acquisiti nel Canale di Suez e la cui struttura economica dipende in gran parte dal funzionamento del Canale conformemente al trattato del 1888».

Dulles ha dichiarato di ritenere che, in quanto capo del Governo di una nazione libera e indipendente, Nasser ha compiuto opera utile al servizio dell'interesse del suo popolo. Ma, egli ha aggiunto, «è inammissibile che una via marittima il cui status internazionale è stabilito da un trattato che è indispensabile alla vita economica di numerose nazioni sia sfruttato da un solo paese per ragioni altamente egoistiche. E' inammissibile che l'organismo incaricato di mettere in vigore il Trattato del 1888 sia soppresso in seguito a un atto nazionale di vendetta. Se ciò fosse tollerato si incoraggerebbe una rottura della struttura giuridica internazionale da cui dipendono la sicurezza e gli interessi di tutti i popoli».

Dulles si è quindi espresso nei termini seguenti sull'ipotesi di un ricorso alla forza: «Certuni hanno raccomandato una iniziativa immediata con la forza da parte dei Governi che si sentono più direttamente interessati. Ciò tuttavia sarebbe stato contrario ai principi della Carta delle Nazioni Unite e avrebbe certamente portato ad una estensione dell'impiego della forza, ciò che avrebbe messo in pericolo la pace del mondo».

Dopo aver ricordato che le 24 Nazioni convocate alla conferenza di Londra del 16 agosto sono «veramente rappresentative e presentano un'ampia varietà geografica e culturale», Dulles ha esposto i risultati che gli Stati Uniti si attendono da questa conferenza. «Noi crediamo — egli ha detto — che questa conferenza permetterà di elaborare un piano di funzionamento internazionale del Canale che darà l'assicurazione che gli obiettivi del Trattato del 1888 saranno veramente raggiunti e che il Canale sarà gestito da coloro che ritengono loro dovere servire la comunità internazionale e non gli interessi particolari di una data nazione. Questo piano dovrebbe rassicurare le nazioni principalmente interessate al Canale e dovrebbe anche proteggere pienamente i legittimi interessi dell'Egitto. Noi riteniamo che l'Egitto non solo dovrebbe essere rappresentato in modo adeguato nell'organismo amministrante il Canale ma che gli dovrebbe anche essere assicurata un'entrata equa e ragionevole proveniente dall'utilizzazione di questa via marittima. Ciò in quanto il Canale di Suez sebbene internazionalizzato si trova in territorio egiziano».

Concludendo, Dulles ha sottolineato l'importanza morale della conferenza delle ventiquattro nazioni che si terrà a Londra. «Io credo — egli ha detto — che la conferenza che è stata convocata a Londra pronuncerà un giudizio la cui forza morale ci permetterà di essere certi che il Canale di Suez continuerà, in pace, a servire gli interessi dell'umanità».

Prima di pronunciare il suo discorso Foster Dulles era stato presentato agli ascoltatori della radio e della televisione dal Presidente Eisenhower. In una breve allocuzione il Presidente degli Stati Uniti aveva sottolineato l'importanza enorme del Canale di Suez e aveva ricordato che la decisione presa dal colonnello Nasser «ha molto inquietato il mondo».

Il Ministero del Tesoro ha revocato stasera un precedente divieto che proibiva ai cittadini americani rapporti economici col Governo egiziano, ed ha autorizzato con nuove modalità i rapporti stessi. La revoca svela, indirettamente, che il provvedimento di congelamento dei beni del Governo egiziano e di quelli della compagnia del Canale di Suez esistenti negli Stati Uniti, adottato martedì scorso dal Ministero del Tesoro, era in realtà, più consistente di quanto fosse apparso in un primo momento.

L. R.

SIR CLARKE RICEVUTO DALL'ON. FOLCHI A PALAZZO CHIGI

L'adesione del Governo italiano comunicata all'Ambasciatore inglese

Martino rientrerà al più presto dalla Svizzera per incontrarsi col Presidente Segni
Una nota dell'«Osservatore» sulla necessità di salvaguardare la libertà sui mari

Roma, 3

L'evolversi della situazione internazionale inaspritasi pericolosamente dopo la brusca decisione di Nasser di nazionalizzare il Canale di Suez, è seguito con sempre maggiore attenzione dai responsabili della nostra politica estera e si ritiene che, per tenersi a più stretto contatto con le nostre fonti diplomatiche d'informazioni, il Ministro degli Esteri, soltanto da ieri in Svizzera, faccia al più presto rientro alla capitale, fermandosi prima, però, ad Abano, per avere uno scambio di idee con il Presidente del Consiglio. Intanto questa sera il Sottosegretario agli Esteri Folchi, per incarico di Martino, ha comunicato all'Ambasciatore inglese a Roma l'accettazione del Governo italiano a partecipare alla Conferenza di Suez indetta a Londra per il 16 agosto. L'invito era stato consegnato in mattinata da Sir Ashley Clarke allo stesso Sottosegretario Folchi; immediatamente dopo Martino ne è stato telefonicamente messo al corrente.

E' ormai noto che il nostro Paese ha particolare interesse a che la situazione nel Canale non subisca turbamenti, poichè Suez rappresenta una delle porte d'accesso al Mediterraneo e attraverso quella porta il traffico delle nostre navi mercantili è assai intenso. Del resto, negli ambienti diplomatici romani, già prima che l'invito inglese fosse consegnato a Palazzo Chigi, si osservava che la iniziativa di Londra era da considerarsi in senso nettamente positivo, mentre si badava a sottolineare che il Governo italiano ritiene che una conferenza internazionale — si tenga a mente il comunicato ufficiale dell'ultimo Consiglio dei Ministri — possa agevolare, in un contatto immediato e diretto attorno ad un tavolo, una completa intesa fra tutte le potenze interessate.

Prendendo spunto dalla ricorrenza del 40.o anniversario della famosa nota che Benedetto XV inviò ai Capi di Stato impegnati nella prima guerra mondiale, indicando la libertà dei mari tra le giuste conquiste e le sicure garanzie di pace, l'«Osservatore romano» torna oggi ad occuparsi della questione di Suez: «Praticamente — scrive l'organo della Santa Sede — si è alla radice della questione che oggi permea di sè la vita dell'intera comunità internazionale e sotto vari aspetti, di cui questo è solo l'ultimo in ordine cronologico, la turba profondamente e la minaccia: è il problema della indipendenza degli Stati nella interdipendenza di tutti, in vista di un bene che è comune e che solo in comunità di intenti può essere perseguito; è il problema di una comunità internazionale che cerca una unità che non può trovare per il contrasto dei principi e degli interessi che prevalgono ancora. Su questa base il contrasto per Suez diventa un aspetto nuovo dell'oramai vecchio conflitto fra l'Occidente e l'Oriente politico, manifestazione di una lotta che non è cessata per il fatto che è stato ripudiato il termine di «guerra fredda». Le incertezze si moltiplicano in contrasto con una certezza fondamentale: se il principio della libertà dei mari venisse conculcato, i passi pur così lenti, così incerti verso una più operosa cristiana comunità delle genti subirebbe un arresto fatale».

Oggetto di commenti negli ambienti politici e diplomatici è anche l'ultimo discorso di Kruscev sulla questione del Canale. Si è osservato, infatti, che l'aver coinciso il tono impensatamente conciliativo del discorso con la parziale mobilitazione delle flotte inglese e francese nel Mediterraneo, ha un indubbio significato: Mosca è stata praticamente indotta ad assumere una posizione più elastica nei confronti dell'Egitto.

E' chiaro — si osserva negli stessi ambienti — che il Cremlino, mentre ha a cuore la possibilità di diventare indirettamente il paladino dell'indipendentismo arabo, non può tralasciare, tra l'altro, di tenere in considerazione le buone relazioni così a fatica ristabilite con la Granbretagna. Del resto — aggiungono fonti estere qualificate — se è vero che il decreto di nazionalizzazione della Compagnia del Canale è stata la spettacolare risposta di Nasser al rifiuto degli occidentali di finanziare il progetto della diga di Assuan, non è men vero che anche Scepilov non ha incoraggiato una eventuale richiesta di prestiti alla Russia: ciò che pone in definitiva i russi sullo stesso piano degli occidentali di fronte alla questione di Suez. La Russia, in sostanza, si è accontentata di provocare ciò che voleva, un nuovo focolaio di preoccupazioni per l'Occidente, un nuovo elemento di disturbo nel senso del blocco europeo. Ma negli ambienti diplomatici si ritiene che non andrà più in là, anche perchè considera con una certa diffidenza Nasser che non è tenuto davvero come un «leader progressivo».

Sempre in tema di politica estera, si assicura da fonti solitamente bene informate, che sarebbe in via di attuazione a Palazzo Chigi un importante movimento diplomatico che dovrebbe interessare alcune sedi di rilievo. Tra l'altro, verrebbe nominato un nuovo consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica.

Come è noto, il Consiglio dei Ministri ha recentemente nominato Ministro plenipotenziario di prima classe, il dott. Francesco Cavalletti, il quale è stato destinato a capo del servizio ONU, recentemente istituito a Palazzo Chigi a seguito dell'ammissione dell'Italia nell'Organizzazione internazionale. Del Ministro Cavalletti si era parlato nei giorni scorsi quale possibile candidato a capo dell'ufficio relazioni internazionali presso il Presidente della Repubblica, posto al quale fino ad ora era preposto il Ministro Mario Luciolli, il quale è stato destinato a Santiago del Cile con credenziali di Ambasciatore. Per la carica di consigliere diplomatico al Quirinale si ritiene che la scelta del titolare non sia immediata e questo perchè si attenderebbe il ritorno del Presidente della Repubblica dal suo periodo di riposo. I nomi che si fanno per il momento, per tale carica, sono quelli del dott. Roberto Ducci, attualmente alla direzione generale Affari economici di Palazzo Chigi, del Ministro Straneo, che si trova alla direzione generale degli Affari politici, e del consigliere Winspeare, attualmente Console generale a Berlino. Il Ministro Borga, attualmente Ambasciatore a Santiago del Cile, verrebbe destinato alla direzione generale degli Affari per la Somalia al posto dell'Ambasciatore Fracassi, che andrebbe a Tokio al posto dell'Ambasciatore Marcello Del Drago, che andrebbe a Ginevra, nominato Ministro per le organizzazioni internazionali dell'ONU.

MOVIMENTO DI NAVI E RICHIAMO DI RISERVISTI

Le misure militari adottate dall'Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

La Regina Elisabetta II ha dichiarato uno stato di «grande emergenza» in Granbretagna in un proclama per la chiamata alle armi di talune categorie di riservisti, in vista di un eventuale impiego in relazione alla crisi del Canale di Suez.

Il proclama reale, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, dice: «Il presente stato dei pubblici affari e le accresciute esigenze delle nostre Forze militari per la protezione degli interessi del Commonwealth e dell'Impero costituiscono nella nostra opinione un caso di grande emergenza».

La Regina ha firmato il proclama nel corso di una riunione del Consiglio privato al Castello di Arundel. I richiami riguardano circa ventimila uomini che servono nella maggioranza a provvedere dei servizi tecnici i reparti che dovranno essere pronti a lasciare la Granbretagna nei prossimi giorni. Il proclama prevede anche l'eventuale requisizione di imbarcazioni private che possano servire allo spostamento di truppe nel Mediterraneo.

La destinazione degli uomini chiamati è incerta, ma si sa che alcuni reparti dovranno tenersi pronti nei prossimi giorni, mentre altri hanno già avuto l'ordine di partire. Il primo battaglione di fanteria leggera Somerset è pronto a partire, probabilmente per Malta o per Cipro.

Altri preparativi si fanno nei comandi della zona orientale della Granbretagna, soprattutto a Colchester. Qui sono dislocate due divisioni, non complete, della riserva strategica in Patria la prima e la terza divisione del comando. Anche reparti della «Life Guards» e delle «Grenedier Guards» di Windsor hanno avuto ordine di tenersi pronti per la partenza: tutti i permessi e le licenze sono stati sospesi.

Alcune portaerei raggiungeranno il Mediterraneo nei prossimi giorni. Lunedì partirà per Gibilterra la portaerei «Bulwark», con 35-40 aerei a reazione, sia «Hawk» e «Fireflies», alcuni aerei da ricognizione ed elicotteri. Martedì partirà da Davemport una seconda portaerei, la «Ocean», per Cipro.

In tutti i porti della Granbretagna le unità navali sono pronte per la partenza e molte navi vengono riparate o sono messe in condizioni di prendere il mare nei prossimi giorni o nelle prossime settimane. Anche alcune navi appartenenti a società private sono già state requisite. Si tratta finora di almeno cinque imbarcazioni. Tra queste il «New Australia» di 20 mila tonn., che è già stato posto a disposizione del Ministero dei trasporti.

Fra le unità militari, alcune sono già nel Mediterraneo o nel Mare Indiano. L'incrociatore «Kenya» e il «Diana» sono ad Aden, il «Jamaica» a Cipro, il «New Zeeland» e il «Coalyst» a Malta, il «Glascow», che è a Portsmouth, è destinato a Malta. Il posamine Manxman», la nave più veloce del mondo, è a Cipro. Altre quattro navi della classe «Daring», quattro cacciatorpediniere, quattro fregate, otto sommergibili e molti posamine sono nel Mediterraneo: tutte queste unità sono in allarme, ma molti dei loro movimenti sono coperti dal segreto militare. Lo squadrone «Amphibius Warfare» è anche nelle acque di Malta. La nave trasporto «Nevasa» è attesa domenica a Cipro.

A. P.

NUOVE TESTIMONIANZE SULL'OPERA DI SALVATAGGIO

FECERO PIÙ DEL LORO DOVERE GLI UOMINI DELL'«ANDREA DORIA»

L'ultimo elenco ufficiale: due morti e tre dispersi sulla «Stockholm» due morti, 17 presunti morti e 27 mancanti sul transatlantico italiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3

La Federazione della gente di mare americana pubblica un giornale, «The Pilot», modesto di forma, ma estremamente autorevole in materia marinara: è scritto in stile semplice ed ha l'abitudine di documentare tutte le proprie cronache e le proprie polemiche. La prima pagina del numero è dedicata al disastro di Nantucket e reca il seguente grande titolo a piena pagina: «L'equipaggio della «Doria» si è comportato bene».

La cronaca degli eventi relativi al salvataggio è fatta soprattutto sulla base delle testimonianze del piroscafo americano «Cape Ann», che fu primo a giungere sul posto della collisione fra la «Doria» e la «Stockholm», e comincia testualmente così:

«Le voci secondo cui l'equipaggio dell'«Andrea Doria» si è dimostrato incapace e pauroso sono state smentite dal marinai americani che erano a bordo del «Cape Ann» e che hanno raccolto sulla loro nave 129 naufraghi e ne ha portato qualche altra dozzina all'«Ile de France»: al contrario, lo equipaggio del mercantile americano ha dichiarato che l'equipaggio italiano si è comportato in «maniera molto marinara», ha mantenuto disciplina ed ha dimostrato grande spirito di abnegazione in circostanze molto difficili».

Il giornale continua citando quanto ha detto il marinaio Norman Yon che, partito con la prima scialuppa, arrivò sottobordo alla «Doria» e ha visto «con i propri occhi l'equipaggio aiutare le donne e passare i bambini nelle scialuppe in attesa». «Vi era dell'ansietà — egli ha aggiunto — ma nessun panico». Lo Yon aggiunge che le storie calunniose contro gli italiani sono state messe nelle bocche di alcuni passeggeri da giornalisti in cerca del sensazionale.

Un altro marinaio partito dal «Cape Ann» con la prima lancia, Sidney Miller, ha detto che i marinai italiani avevano già provveduto a calare reti di salvataggio, biscaline e barelle per passare nella lancia donne, bambini e feriti. Alla accusa fatta che nelle lance mainate dall'«Andrea Doria» avevano preso posto per primi degli uomini di equipaggio, i marinai americani hanno detto che ciò è nelle regole del mare: alcuni della ciurma devono entrare per primi, sia per armare i remi, sia per attendere a tutte le manovre necessarie per l'imbarco dei passeggeri prima, e per mainare le lance poi.

Merita riferire l'eroismo di uno dei garzoni del «Cape Ann», Hugh Allen, che, partito con la seconda lancia, si è gettato in mare per salvare un bambino che vi era caduto. Ciascuna delle scialuppe del «Cape Ann» hanno fatto due viaggi dalla loro nave all'«Andrea Doria», più un viaggio all'«Ile de France», sulla quale sono stati trasferiti alcuni feriti gravi che erano giunti sul mercantile americano col primo carico di salvati, quando il transatlantico francese non era ancora giunto sul posto, e anche questo dimostra che lo equipaggio italiano si preoccupò di salvare per primi quelli che, per essere feriti, avevano più bisogno di essere aiutati.

Seconda testimonianza: il Sindaco di Filadelfia, Richardson Dilworth, che era a bordo della «Doria» con sua moglie, ha fatto pervenire oggi alla Società «Italia» una lettera che rende la seguente testimonianza: «Mi sono trovato sul ponte delle imbarcazioni dalle 1.45 del mattino fino alle 4, allorchè ho lasciato la nave con una scialuppa, e posso dire che tutto l'equipaggio italiano, il personale di camera e di sala che aiutava i passeggeri, e i marinai che manovravano le lance, si sono comportati brillantemente. Durante tutto il tempo in cui sono rimasto a bordo non ho notato segni di panico o disordine, e tutti quanti erano sulla nave, compresi i passeggeri, devono essere orgogliosi che non vi sia stata nemmeno per un momento questione che le donne ed i bambini dovevano essere salvati per primi».

La lettera si chiude con un gesto molto simpatico: mr. Dilworth dice di accludere alla lettera due assegni, uno di 50 dollari per il fondo pensioni marinai ed uno di 35 dollari per il cabinista e la cameriera, ai quali non aveva fatto a tempo a dare l'abituale mancia.

Testimonianza numero tre: il «New York Times» pubblica nella sua pagina editoriale una lettera della signorina Helen Cooper, che viaggiava sulla nave italiana, nella quale fra lo altro è scritto: «Quello che ho visto nelle ore passate a bordo della nave dopo la collisione e durante il mio salvataggio compiuto da marinai italiani su una loro scialuppa, mi ha riempito di ammirazione e di gratitudine. Essi hanno affrontato la situazione con coraggio e intelligenza, compiendo più che il loro dovere».

Testimonianza numero quattro: i giornali hanno ripetuto oggi con maggiori dettagli il racconto del cabinista Rovelli, di Genova, al quale la moglie del giornalista Cianfarra deve la vita. Infatti la signora, che occupava una delle cabine rimaste letteralmente squarciate dalla prua della «Stockholm» era rimasta intrappolata fra i rottami dei mobili, finchè Rovelli non riuscì a trovare un paio di tenaglie, con le quali riuscì a liberarla trasportandola quindi, poichè la signora aveva una gamba rotta, sul ponte delle imbarcazioni.

Il Rovelli è poi tornato nella cabina vicina a quella dei Cianfarra per aiutare un'altra ferita gravissima, la moglie del dott. Peterson, che era rimasta stretta da una pesante lamiera. Le tenaglie non bastavano e il dott. Peterson chiese al Rovelli di trovare un cricco. Il cabinista partì alla ricerca dell'arnese giù nell'officina, e trovò un cricco pesante con il quale salì nuovamente sul ponte «A». Il cricco è entrato in funzione, la signora Peterson è stata liberata, ma è morta poco dopo.

Rovelli è andato a trovare la signora Cianfarra all'ospedale e la storia del suo eroismo, raccontata non da lui ma dalla stessa salvata e dal dott. Peterson, è riapparsa sui giornali.

La Società di navigazione «Italia» ha intanto reso noto che 27 passeggeri imbarcatisi sull'«Andrea Doria» risultano tuttora dispersi. La Società di navigazione svedese armatrice della «Stockholm» ha dichiarato da parte sua che il bilancio delle vittime del transatlantico svedese è di due morti e tre dispersi.

Ecco gli elenchi aggiornati delle vittime dell'«Andrea Doria», pubblicati oggi.

Morti accertati due: Di Sandro Norma e Watres Carl.

Morti presunti 17: Bremmerman Laura, signora Carlin (moglie di Walter Carlin), Cianfarra Camille, Cianfarra Joan, Civina Christiana, De Grandi Lucia, Diana Angelina, Diana Biagio, Diana Vittoria, Gonzales Angelina, Guzzi Antonietta, Guzzi Joseph, Iazzetta Amalia, Palmeria Domenico, Palmeria Francesca Peron (moglie di T. Conrad), Thierito Ferdinand, Thierito Frances.

Persone di cui non si ha notizia 27: Baratta Agnese, Carola Margaret, Cirincione Giuseppe, Cirincione Rosalia, De Grandi Giuseppe, Del Gaudio suor Teresa Maria, Di Luzio Maria, De Micheli Concetta, Ferraro Josephine, Grechi suor Maria, Imbelloni Silvestri Maria, Leoni Anita, Londo Annetta, Matteo Serafina, Pontecorvi Margherita, Russo Vincenza, Russo Giovanna, Russo Maria, Russo Michele, Sergi Annamaria, Sergi Giuseppe, Sergi Maria, Sergi Rocco, Sergi Domenica, Suozzi Michelina, Zumbo Rosa, Zumbo Vincenza.

L. R.

CIAMPINO. Il comandante dell'aereo che ha trasportato da Francoforte il farmaco E. 39 per salvare il piccolo Enrico Ludovisi affida il prezioso pacco a una pattuglia della Stradale perchè l'inoltri alla clinica dove è degente il bimbo ammalato

DOPO DUE VOTAZIONI PRECEDUTE DALLA RINUNCIA DI CALAMANDREI

Giorgio La Pira rieletto primo cittadino di Firenze

A parità di voti con il candidato della sinistra Raffaello Ramat il professore l'ha spuntata per un anno di maggiore anzianità

Firenze, 3

Il prof. Giorgio La Pira è stato rieletto Sindaco di Firenze. Presenti tutti i 60 consiglieri eletti il 27 maggio, la riunione ha avuto inizio alle 21.30, presieduta dal vicesindaco uscente, rag. Alberto Nocentini, quale assessore anziano. Subito dopo l'appello dei presenti, il prof. Piero Calamandrei, di «Unità popolare», ha chiesto la parola per una breve dichiarazione, nel corso della quale ha affermato di essere costretto a rinunciare in qualsiasi caso all'altissimo incarico di primo cittadino fiorentino, qualora stasera si dovesse ripetere il risultato della ultima votazione, per motivi personali e soprattutto per motivi politici.

Il presidente ha quindi dato inizio alla prima votazione per la quale era richiesta la maggioranza assoluta dei votanti. La prima votazione ha dato il seguente risultato: votanti 60, maggioranza 31. Voti: Raffaello Ramat (P.S.I.) 27, Giorgio La Pira (D. C.) 25, Bondi (P. S. D. I.) 3, schede bianche 5. Nella seconda votazione i suffragi sono stati così distribuiti: Giorgio La Pira (D. C.) 27, Raffaello Ramat (P. S. I.) 27, schede bianche 6. A norma dell'art. 62 della legge elettorale, il prof. Giorgio La Pira è stato proclamato Sindaco di Firenze per diritto di anzianità, essendo egli nato nel 1904 e il prof. Ramat nel 1905.

Subito dopo la proclamazione, il prof. La Pira ha preso brevemente la parola per esprimere anzitutto — come egli stesso ha detto — un ringraziamento all'opposizione per il modo democratico con cui è stata condotta la votazione, degna in tutto della città di Firenze. Il prof. La Pira ha quindi ringraziato «l'amico Ramat» e anche il prof. Piero Calamandrei, dal quale — ha ricordato — il 10 luglio 1926 ricevette la laurea di professore in giurisprudenza. Dopo aver espresso il suo ringraziamento al gruppo democristiano, che ha votato compatto, e agli altri due consiglieri che ad esso si sono aggiunti, il prof. La Pira si è riservato di accettare la nomina a Sindaco «dopo aver esaminato tutte le possibilità che si prospettano per la formazione di una Giunta efficace, che sia cioè uno strumento efficiente per realizzare il programma di ampia struttura sociale che serva sempre più al potenziamento della città di Firenze». Affinchè si possa procedere alla costituzione della Giunta, il prof. La Pira ha chiesto all'assemblea il rinvio della seduta di alcuni giorni.

Per il gruppo di «Unità popolare» il prof. Tristano Codignola, dopo aver rivolto l'augurio di buon lavoro al prof. La Pira, ha chiesto che si procedesse senz'altro alla costituzione della Giunta senza ulteriormente procrastinarne la composizione. Il dott. Speranza, segretario provinciale della DC, ha sostenuto dal canto suo il parere espresso dal prof. La Pira. Infine è prevalsa la proposta di La Pira. La seduta pertanto è stata rinviata al 10 agosto.

Al termine della seduta, La Pira ha dichiarato ad un redattore dell'«Ansa» che domani stesso egli prenderà contatto con gli esponenti dei vari gruppi politici per coordinare l'azione da svolgere allo scopo di giungere alla costituzione della Giunta entro il termine stabilito. In merito ai due voti che nella votazione per la elezione del Sindaco si sono venuti ad aggiungere a quelli dei componenti del suo gruppo, il prof. La Pira si è richiamato alle dichiarazioni dei capigruppo del MSI e del PLI, i quali avevano a più riprese escluso la possibilità di una votazione in suo favore.

Due nuovi avvisi scorta per la Marina militare

Roma, 3

Il Ministero della Difesa ha bandito in questi giorni la gara per la costruzione, per la Marina militare, di due unità di scorta aventi dislocamento di circa 1300 tonnellate.

Il progetto italiano di questi nuovi tipi di unità — che rappresentano quanto di più moderno possa essere realizzato nel campo delle costruzioni navali — è stato già oggetto di vivo interessamento e di larghi apprezzamenti nell'ambito NATO e la costruzione delle due navi di questo nuovo tipo costituisce il primo passo nella realizzazione del programma di rinnovamento della nostra flotta militare, preannunciato dal Ministro Taviani alla Camera.

«Ultimatum» del Prefetto per la Giunta di Milano

Milano, 3

Il Prefetto, dott. Alberto Liuti ha inviato stamane al Sindaco dimissionario prof. Virgilio Ferrari, una lettera in cui vengono posti precisi termini per raggiungere una soluzione della «crisi» di Palazzo Marino. Nella lettera, il dott. Liuti si rifà alla storia, piuttosto lunga, delle complesse trattative fra i partiti, degli infruttuosi incontri di Palazzo Marino, delle sedute del Consiglio, delle «impuntature» dei vari movimenti politici su questioni pregiudiziali o programmatiche, per concludere che è necessario per le sorti amministrative e per il prestigio della nostra città trovare una soluzione che dia a Milano una Giunta municipale.

Come si è detto, la lettera pone termini precisi. Infatti, il dott. Liuti invita il Sindaco Ferrari a fargli conoscere entro e non oltre il prossimo 10 settembre se il Consiglio comunale di Milano è riuscito ad eleggere la nuova Giunta. Qualora entro il 10 settembre ciò non fosse avvenuto, l'autorità governativa, in ottemperanza alle disposizioni di legge, dovrà rivedere il proprio atteggiamento finora tollerato, informare il Ministero dell'Interno e promuovere l'azione necessaria per la nomina di un Commissario prefettizio.

Senza dubbio questa lettera provocherà serie ripercussioni nelle segreterie nazionali e milanesi dei partiti interessati alle sorti del Consiglio comunale di Milano. Come è noto, la situazione — anche dopo la triplice dimissione del Sindaco Ferrari — non ha registrato significativi sviluppi: i partiti sono tuttora sulle stesse posizioni d'intransigenza di qualche settimana fa.

L'interrogatorio di un giovane per il delitto di Spessa Po

Stradella, 3

Le indagini dei carabinieri per l'assassinio della dodicenne Severina Grossato, avvenuto domenica scorsa in un bosco di Spessa Po, sono in pieno sviluppo. Alla caserma dei carabinieri di Broni è stato interrogato Dorino Blaseotto, di 21 anni, residente a Bottarolo di Barbianello, sul quale si appuntano sospetti di una certa fondatezza.

Il giovanotto sarebbe stato visto domenica mattina sulla strada provinciale Broni - Pavia in prossimità del cimitero di Broni, in compagnia della Grossato, alla quale avrebbe scattato diverse fotografie. Successivamente, nel pomeriggio dello stesso giorno, il Blaseotto si sarebbe incontrato con una sorella della Grossato ed avrebbe visto la Severina sul ponte di Spessa. Egli è stato nel pomeriggio posto a confronto con il ragazzo Lorenzo Spiaggi, di 11 anni, da Spessa, il quale ieri aveva affermato di avere visto la fanciulla transitare nel pomeriggio di domenica scorsa sul ponte indicando i precisi connotati dell'uomo che era con lei. Lo Spiaggi, messo a confronto col Blaseotto, avrebbe escluso trattarsi dello sconosciuto da lui visto.

Un nuovo sopraluogo compiuto nella zona del delitto è durato diverse ore, e a tarda sera il giovane è stato riaccompagnato a Broni presso la caserma dei carabinieri. Nella sua abitazione è stato anche sequestrato il vestito che indossava domenica. Domattina sarà compiuto un rastrellamento del bosco, allo scopo di rintracciare la bicicletta della ragazza.

ASPETTI DELLA RIFORMA AGRARIA NELLE TERRE PIU' DIFFICILI

C'è un paese vicino a Foggia tutto nuovo ma senza abitanti

Pittoresca dimostrazione dell'insufficienza della bonifica integrale Segrete ragioni della lentezza di certe opere pubbliche nel Mezzogiorno

DAL NOSTRO INVIATO

Puglie, 3

Continuo la mia inchiesta su una battaglia chiamata Riforma agraria. E' una battaglia contro due nemici: una terra ingrata, e una disuguaglianza sociale che oltrepassa tutto quanto i teorici dell'evoluzione pacata e graduale delle generazioni, che ispirarono gli ottimi romanzi di Paul Bourget, avrebbero ammesso.

Vi diedi, in un precedente articolo, le impressioni sparse dello svolgersi della Riforma nella zona più difficile: là dove era quasi fatale che gli stessi beneficiari fossero contenti, talvolta, solo in parte; contenti, direi, a scadenza ritardata.

Le domande che sento porre sono queste: è servita la Riforma? perchè certi neo-proprietari sono inquieti?

Alcuni dicono: nei tempi fascisti era stata decisa la bonifica integrale dell'Italia. Dato, dunque, che le terre pugliesi erano cattive, pietrose, non irrigate, non era meglio bonificarle, piuttosto che dividerle? Non si sarebbe potuto, se mai, dividere in un secondo tempo?

C'è infatti, in pieno vigore, una legge di bonifica; ma per le ragioni che ora dirò, essa non ha dato nel Mezzogiorno quasi nessun risultato.

La legge del 1933, che regolava una bonifica già in corso, affida ai cosiddetti «Consorzi di bonifica» il cómpito di promuovere ed eseguire, entro un piano generale determinato, i lavori necessari per rendere le terre più fertili e redditizie. Sono previste due fasi. Nella prima fase, lavori a carico quasi totale dello Stato (i contributi arrivano fino al 98 per cento): strade, canali di irrigazione, ecc. Eseguiti questi lavori, subentra (seconda fase) l'obbligo dei proprietari di compierne altri per completare le trasformazioni: per es., addurre l'acqua nei propri campi, spietrare, scarificare. In questa seconda fase il contributo dello Stato arriva a un massimo del 38 per cento. Tutto, come vedete, è ben congegnato. La legge Serpieri segnò una tappa, fu una creazione che merita ancora l'elogio.

La ragione per la quale i Consorzi di bonifica non hanno avuto quasi effetto nel Mezzogiorno sta principalmente nel fatto che essi sono formati dai medesimi proprietari delle zone da bonificare. Il presidente è un proprietario. Quando, ultimate le opere statali, viene l'ora di intraprendere quelle a carico dei proprietari, son dolori. Si trovano mille scuse per rinviarle. Si ricordi che si tratta di proprietari spesso assenti dalla campagna, di mentalità pigra, poco preparati ad affrontare spese ingenti per una trasformazione totale il cui beneficio, in certi casi, toccherà dopo molti anni. D'altro canto, il direttore generale del consorzio è un tecnico che non sempre sente il bisogno di affrettare i tempi, o per vecchia conformazione di burocrazia, e per attaccamento a un impiego che cesserà a lavori finiti.

La legge prevede l'esproprio per gli interessati che, compiutisi i lavori statali, non eseguano quelli che toccano a loro. In pratica, dal 1933 a oggi, si è verificato un solo esproprio! Per capire certe difficoltà italiane bisogna rifarsi alla mentalità italiana: cioè a quel misto di resistenze passive, di diserzione individuale agli obblighi più profondi, di accondiscendenza dall'alto e di accomodamento che ben conosciamo. Quando è chiamato a metter mano al portafogli, il proprietario resiste. Le opere pubbliche, sostiene, non sono veramente terminate. Oppure, sì, sono state eseguite, ma così lentamente che la situazione è cambiata; le produzioni mirando alle quali erano state decise quelle trasformazioni non sono più redditizie; e via dicendo.

E' interessante notare come Arrigo Serpieri, autore della benemerita legge del 1933, avesse egli stesso rilevato poco più di un anno dopo le insufficienze di quel testo: tanto che ne propose la riforma. E in un convegno che preparava la legge successiva (la quale non fu mai promulgata) constatò che su due terzi della superficie veramente da trasformare in Italia, di 1.200.000 ettari, la trasformazione stessa era, nel quinto anno di applicazione della bonifica integrale, «più o meno avviata»; sul residuo terzo nemmeno iniziata. Le parole più o meno avviata vanno interpretate entro la terminologia ottimistica dell'epoca: in molti casi volevano dire che era stato approvato il progetto. Per cui il prof. Mario Bandini stimava nel 1934 che la superficie trasformata per effetto delle disposizioni obbligatorie della bonifica non abbia superato i 70-80.000 ettari.

Arrigo Serpieri, del resto, non nascondeva che l'attuazione di una bonifica integrale implicava una larga operazione di redistribuzione della proprietà. «Sono e sono stato nel vero — scriveva nel 1935 — affermando che la bonifica integrale deve unirsi a trasferimenti di proprietà, col fine di avviare una larga diffusione di piccola proprietà coltivatrice». Alludendo a certi proprietari, li definiva, in un discorso del 20 novembre 1934 a Foggia, come «non personalmente agricoltori, e che la proprietà fondaria hanno in passato considerato solo come una fonte di reddito: tipo di proprietario per il quale c'è e ci sarà sempre minor posto nello Stato fascista».

I tecnici della Riforma con cui ho parlato a Bari mi sono sembrati assai obbiettivi; essi riconoscono che la soluzione ottimale, come si dice in brutto gergo amministrativo, sarebbe consistita nel trasformare prima tutta la cattiva e sassosa terra pugliese, e poi distribuirla. Si è visto, però, che la legge di bonifica era comoda proprio per rinviare le trasformazioni. La potenza di tali resistenze fu tale che la seconda legge preparata dal sottosegretario Serpieri nel 1934 si arenò al Senato e non andò più avanti. Ancora oggi si constata con quanta lentezza si svolgono certe opere di bonfica a carico dello Stato, alla cui esecuzione sovrastano funzionari che non hanno grande interesse a vederle completate e consorzi di proprietari ai quali toccherebbero grossi sforzi una volta compiute dette opere. I giganteschi lavori di sbarramento di fiumi in Lucania vanno, notoriamente, troppo adagio.

Nel Tavoliere di Puglia, a 12 chilometri da Foggia, sorge, nuova di zecca, la borgata La Rocca (bella chiesa, palazzine modello); chi passa guarda e ammira. Ma intorno c'è il vuoto. La borgata è pronta, non un contadino è venuto. E' simile ai villaggi di cartapesta che Potemkin erigeva lungo l'itinerario dell'Imperatrice. Forse lo rimarrà fintantochè non saranno espropriate le terre. Gli obblighi di trasformazione fondiaria che dovevano permettere la colonizzazione non sono stati adempiuti dai proprietari, nonostante il promesso contributo del 38 per cento da parte dello Stato; i vigneti e le altre culture arbose sono di là da venire. Si può domandare, obbiettivamente, se una diversa legge di bonifica non poteva evitare queste diserzioni. Si doveva, in tal caso, innovare interamente, e il legislatore ha preferito abbinare al proposito di trasformazione fondiaria quello di divisione della terra, tenendo conto delle urgenze sociali e politiche, anche se ciò complicava tremendamente il problema. Si sarebbe dovuto, se mai, togliere il cómpito della trasformazione fondiaria ai consorzi di proprietari e istituire degli enti di colonizzazione. Agire, cioè, in modo diretto e autoritario, affidando tutto a una mano ferma. Ed ecco che, in pratica, si torna vicino al criterio della Riforma.

Si, sarebbe stato ideale bonificare prima di tutto (ma con quali mezzi legali? come vincere le resistenze dei proprietari tiepidi, indifferenti, che non sono gli attivi proprietari del Nord, se non confiscando, espropriando?). Ora, se anche non si è seguito questo ordine teoricamente perfetto, è un fatto che: 1) nessuna assegnazione di terre veramente infruttifere è avvenuta; 2) prima di assegnare, si bonifica e si trasforma.

Si può discutere il fatto che si siano già divise terre dove la trasformazione era stata appena eseguita, dove lo sfruttamento incominciava dove il reddito può venire solo dopo diversi anni. E' vero però che, nel frattempo, l'Ente Riforma aiuta gli assegnatari; è vero che accanto agli alberi di lenta crescita si possono, qua e là, seminare legumi; è vero che se si è fatto forse troppo presto, qua e là, gettando ex-braccianti su terre spietrate e nuove, dove si erano appena piantati gli arboscelli, il danno è bilanciato dal vantaggio di costituire subito delle proprietà.

I neo-proprietari che non ce la fanno continuano a prestarsi anche come braccianti in campi di altri proprietari. Vivono, se pure, nelle terre più difficili, maluccio. I poderi sono qua buoni, là mediocri; rendono a Verona molte centinaia di migliaia di lire all'anno, nelle Murge trecento o 400 mila lire o anche meno. Ma già non sono più redditi bracciantili; non è più la disperata caccia al salario illegale di 400 o 500 lire al giorno. C'è una terra propria, che renderà di più d'anno in anno. Quanto alle «quote», terreni di un ettaro o due che integrano una proprietà troppo piccola o completano un reddito bracciantile, esse innalzano migliaia di contadini dall'angustia del bracciantato puro, di una mezzadria misera, di una proprietà polverizzata nei «minifundia».

La Riforma, dicevo l'altro giorno, ha insediato in Puglia e Lucania 25.000 famiglie contadine su altrettante nuove proprietà. Bisogna aggiungere, però, che 25.000 famiglie non sono 25.000 lavoratori, bensì all'incirca 70.000. Bisogna pure dire che sul territorio dove sono state collocate queste settantamila paia di braccia lavoravano, prima della Riforma, ventimila braccianti. Vi è stato, cioè, un addensamento di popolazione occupata, un richiamo, Dio sa quanto utile, da altre terre sovrapopolate e misere.

La lotta è dura in certi luoghi, ma nulla si fa senza fatica. L'anima contadina, che da secoli aspirava alla terra, vorrebbe, ed è umano, cambiare in un giorno una natura ostile, uno stato di miseria millenario. La trasformazione economica della Russia ha chiesto sacrifici immani, ha comportato errori, disperdimenti, sofferenze, vittime a milioni. Con un passo infinitamente più prudente, la trasformazione agraria della Puglia può aver comportato, qua e là, un atto troppo frettoloso, un'eccessiva impazienza nel costituire proprietà individuali. Benedetta (talvolta) l'impazienza nell'amministrazione italiana!

Riccardo Forte

90 km. il limite di velocità su certe strade?

Roma, 3

La Commissione interministeriale che sta curando la stesura del progetto concernente il nuovo Codice della strada proporrà l'istituzione di un limite di velocità. Secondo quanto si è appreso, esso verrebbe fissato in 90 chilometri orari e dovrebbe essere rispettato lungo determinate strade o in alcuni tratti particolarmente pericolosi.

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA PER LA «DORIA»

Primi contatti a Genova dell'ammiraglio Bigliardi

Ha dichiarato alla stampa: «Indagheremo su dati positivi»

Genova, 3

L'ammiraglio Bigliardi, presidente della commissione d'inchiesta per l'affondamento della «Andrea Doria», è giunto stamane a Genova, proveniente da Roma, e si è subito recato presso il comando della Capitaneria di porto.

L'amm. Bigliardi si è recato in mattinata dal Sindaco on. Pertusio, dal gen. Ruffini, presidente del Consorzio autonomo del porto, e dai dirigenti della società «Italia».

Alla Capitaneria di porto, successivamente si è incontrato con il gen. Battigelli, del Genio navale, membro della commissione di inchiesta.

«Sono venuto a Genova — ha dichiarato l'amm. Bigliardi ai giornalisti — solo per una presa di contatto. Domani rientrerò a Roma, dove avrà sede la commissione speciale nominata dal Ministro della Marina Mercantile, e che sono stato chiamato a presiedere. La commissione si insedierà tra qualche giorno nella capitale».

L'ammiraglio ha poi dichiarato di «non conoscere ancora alcun rapporto sul sinistro. Vi sono elementi che non possono confondere le idee — ha soggiunto — e noi indagheremo su dati positivi».

Verranno interrogati ovviamente non tutti i componenti l'equipaggio dell'«Andrea Doria», ma solo quelli che, per le loro funzioni a bordo potranno dare utili indicazioni per l'indagine. L'ammiraglio, che ha definito assurda l'ipotesi di un sopraluogo dove avvenne il sinistro, ha inoltre dichiarato di prevedere che i lavori della commissione si protrarranno per alcuni mesi. Gli inquirenti si riservano di trasferirsi, nel corso delle indagini, a Genova o in altre località, se questo sarà ritenuto necessario ai fini dell'inchiesta.

Roma, Genova e Napoli sono le tre sedi più probabili per le sedute della commissione di inchiesta: Roma perchè capitale, Genova perchè sede d'armamento della nave, e Napoli perchè sede neutrale. In teoria esiste anche la possibilità che i lavori della commissione si svolgano alternativamente nelle tre città. La scelta della sede sarà comunque uno dei primi argomenti all'ordine del giorno della commissione, che non potrà riunirsi prima della metà della settimana prossima.

Sebbene la commissione d'inchiesta, appunto perchè di nomina ministeriale, sia un'emanazione del Ministero della Marina Mercantile, essa è assolutamente autonoma e non dovrà riferire a chicchessia intorno al suo operato. Circa la durata dell'inchiesta, si fa rilevare che è prematuro fissare sin da oggi i termini, così come non può essere stabilita la durata di un qualsiasi procedimento istruttorio.

A proposito poi della sorpresa manifestata in taluni ambienti per la scelta dell'ammiraglio Bigliardi, da fonte qualificata si fa osservare che la nomina a capo della commissione di un esponente della Marina da guerra che ricopre un alto incarico presso il Ministero della Difesa-Marina, non significa alcuna interferenza, da parte delle autorità militari, ma solo una garanzia d'imparzialità.

Non appena, dopo l'estratto giunto ieri, anche il testo completo e conclusivo dell'investigazione sommaria condotta dalle autorità consolari italiane di New York e spedito per corriere diplomatico sarà pervenuto al Ministero della Marina Mercantile, il Ministro lo trasmetterà direttamente in busta sigillata al presidente della commissione d'inchiesta.

Ed ecco infine i nomi dei 36 marittimi che compongono il quarto scaglione di naufraghi dell'«Andrea Doria», che giungeranno all'aeroporto della Malpensa domani sabato alle ore 13.45 da New York.

Coperta: Zicchinolfi Lovanni, Carapellese Nicola, Foschi Piermario.

Macchina: Murgia Antonio, Del Gaudio Legantino, Pitacco Giuseppe, Badano Francesco, Zaina Mario.

Camera: Martinelli Francesco, Romeo Giuseppe, Rocco Renato, Pagnini Arrigo, Scotto Di Vettimo Michele, Saluzzo Amedeo, Napoli Giovanni, Dossola Leone, Tosto Francesco, Feliciotti Antonio, Maiella Felice, Marollo Emiliano, Greco Attilio, Balsamo Achille, Soncini Guglielmo, Skeri Giacomo, Vacatello Giuseppe, Consiavo Bruno, Magnani Flavio, Luscardo Giulio, Ballaben Bruno, Machi Vittorio, Formisano Renato, Nicelli Alfredo, Decristofaro Rodolfo, Morieri Antonio, Ferrari Giuseppina, Castellano Salvatore.

Tre date per l'apertura dell'uccellagione e della caccia

Roma, 3

Con decreto del Ministro dell'Agricoltura, in data odierna è stato disciplinato l'esercizio della caccia e dell'uccellagione per la prossima stagione venatoria. Tale provvedimento, mentre fissa al 16 settembre l'apertura generale della caccia e al primo dello stesso mese quella dell'uccellagione, consente la caccia alla quaglia, alla tortora, allo storno, al passero, ai palmipedi, ai trampolieri e alle averne dal 12 agosto corrente.

L'esercizio della caccia, nel periodo che va dal 12 agosto al 15 settembre, dovrà effettuarsi solamente nelle zone dove, a giudizio dei presidenti delle Giunte provinciali, non riesca dannoso alla selvaggina stanziale protetta. In detto periodo i presidenti stessi possono anche limitare il numero delle giornate nelle quali è consentito l'esercizio venatorio alle specie anzidette, ove tale limitazione si renda necessaria per assicurare, anche in relazione al servizio di vigilanza una più efficiente produzione della selvaggina stanziale protetta.

Il provvedimento ministeriale dispone altresì il divieto delle reti sussidiarie o «passate» dei roccoli, delle bresciane e delle uccellande analoghe, nonchè il divieto dell'esercizio della uccellagione vagante con reti o con panie o panioli fissi.

PER FAVORIRE I TRASPORTI DI MASSA FRA L'EUROPA E L'AMERICA

Forti riduzioni previste sulle attuali tariffe aeree

Apparecchi più veloci e di maggior capienza in servizio nel '57

Roma, 3

Negli ambienti aeronautici si seguono con vivo interesse gli sviluppi che l'aviazione civile preannunzia per i prossimi anni. Vengono infatti in questi giorni conosciuti taluni particolari sulla recente conferenza della I.A.T.A. svoltasi a Cannes, conferenza alla quale hanno partecipato anche i delegati delle nostre compagnie aeree e taluni osservatori.

La conferenza si è svolta nel massimo riserbo data la delicatezza di taluni argomenti posti all'ordine del giorno, tuttavia si apprende che si è trattato largamente di questioni tariffarie, soprattutto per quanto si riferisce alle comunicazioni intercontinentali. Fra l'Europa e gli Stati Uniti e il Canadà, le tariffe base attuali rimarranno inalterate fino al 1.o aprile 1957, dopo di che si avrà una riduzione notevole, che arriverà sino al 40 per cento in meno sul biglietto di classe turistica.

Alla conferenza si è soprattutto posta in evidenza l'opportunità di un orientamento verso il trasporto di massa a prezzi accessibili a qualsiasi categoria e che permetteranno, specie a quelle categorie di cittadini che godono di un limitato periodo di ferie, di poter, sia pure con una certa rapidità, visitare continenti e paesi a notevole distanza.

E' da tener presente infine che con il 1957 cominceranno ad entrare in esercizio apparecchi moderni che oltre ad avere un'elevata velocità, mediante appositi accorgimenti permetteranno una maggiore disponibilità di posti per i viaggiatori.

Acquedotto siciliano bloccato da un serpente

Messina, 3

Un lungo rettile, introdottosi nel condotto centrale di distribuzione dell'acquedotto, ha per alcuni giorni interrotto lo afflusso dell'acqua alle abitazioni di Raccuja. La scoperta è stata fatta durante le ricerche effettuate per trovare la causa dell'interruzione nel rifornimento idrico. Localizzato il punto del condotto in cui il guasto si era verificato, gli operai hanno aperto la conduttura ed hanno avuto la sorpresa di trovarvi un serpente lungo due metri e di circa dieci centimetri di diametro, che lo occludeva. Il rettile è stato ucciso, le condutture disinfettate e l'acqua è così tornata a sgorgare.

I programmi dell'ENI nella regione siciliana

Palermo, 3

Il Presidente della regione siciliana, nell'enunciare davanti all'Assemblea la linea programmatica del Governo regionale, ha esaminato tra l'altro la situazione nel settore degli idrocarburi. Egli ha ricordato a questo proposito che ai gruppi collegati all'ENI sono state assegnate concessioni per 362 mila ettari; al gruppo Gulf - Montecatini per 409 mila ettari; al gruppo Edison per 309 mila ettari; ai gruppi minori per oltre 100 mila. Da tali cifre risulta evidente che l'ENI è tra i primi posti.

Alessi ha proseguito rilevando che il Governo ha offerto all'ENI la preferenza, a parità di condizioni, fra gli altri gruppi; il Governo intende servire innanzi tutto gli interessi della Sicilia, e il problema fondamentale sotto il profilo degli interessi del paese, è quello di reperire ed estrarre la maggior quantità possibile di petrolio nel minor tempo possibile. Perciò è utile moltiplicare le iniziative, moltiplicare il numero delle trivelle e dei pozzi, non lasciar cadere alcuna iniziativa che si proponga gli stessi fini.

A tale proposito, il presidente della regione ha fatto un preciso riferimento alla posizione ed ai progetti dell'ENI per quanto riguarda la Sicilia, così come sono stati resi di pubblica ragione attraverso una nota diramata dall'Agenzia «Italia»: «Tali proposte — ha affermato il presidente della Regione a conclusione delle dichiarazioni in tema di idrocarburi — interessano molto questo Governo, il quale attraverso l'Assessorato dell'Industria interrogherà il presidente dell'Ente Nazionale Idrocarburi, affinchè siano tradotte in proposte concrete le tesi formulate dall'Agenzia «Italia», ove queste riflettano orientamenti dell'ENI ovvero ne riscuotano l'approvazione».

Durante le vostre vacanze in Austria

potrete trovare in vendita IL PICCOLO nelle seguenti località:

KLAGENFURT
Rivendita giornali Kollitsch

VILLACO
Rivend. Koreschovskj, Hauptplatz 1
Rivendita giornali Bayer Firma

GRAZ
Rivend. Kienreich Jos. A., Sackstr 6

VELDEN (Wörthersee)
Rivendita giornali Deutschmann A.

Nel cuore d'Italia

SARANNO ancora in fiore le ginestre a Bocca Trabaria? Salirà ancora, da quegli enormi mazzi color dell'oro, l'intenso profumo per tutta la campagna intorno? E saranno in fiore i castagni, gli strani fiori ricadenti a ombrello tra il verde delle foglie? No, non più. Il paesaggio avrà oggi un aspetto diverso, più severo, più morso dal sole. Il momento divino è passato ed è quello che noi godemmo, salendo da S. Giustino alla Bocca Trabaria. Già il nome ci era piaciuto, così sonoro, così stranamente solido e stabile con la teoria della sue «a». Un nome che stava bene fra la malinconia del Poggio del Romito, la baldanza della Rocca Tedalda, la soavità dell'Alpe della Luna, che muore qui, nell'alta Valle del Tevere presso Sansepolcro, in questo straordinario paesaggio che vide sorgere, e fiorire poco più a sud in S. Francesco di Arezzo, l'arte di Piero della Francesca.

Il Tevere passa a un chilometro da Sansepolcro ed è ancora giovane, verde, montanino. Il Fumaiolo non è lontano; e là, avverte la guida, le due sorgenti, a dieci metri di distanza l'una dall'altra. buttano dieci litri d'acqua al secondo. Da lassù la strada non è poi tanto lunga per arrivare a Roma; ma è una strada di pianura e in mezzo a tanta storia; il Tevere si fa pigro e giallo. Un po' più a nord del Fumaiolo si eleva il Falterona; «il fiumicel», che nasce sulle sue falde a Capo d'Arno, ha uno spirito bizzarro, scende a valle precipitoso, attraversa in giù il Casentino, costeggia alla base il Pratomagno, sale in su per il Valdarno, e s'imbeve di rosei tramonti a Firenze e a Pisa: il peso della storia non lo sopraffà nel suo tortuoso cammino.

Nascono entrambi, il Tevere e l'Arno, nel cuore d'Italia. Forse in nessun altro punto del lungo stivale sentiamo di affondare le nostre radici come in questo paesaggio che, di poggio in poggio, sale dalle vallate fertili e industri fino alle cime dei monti, lungo i fianchi dei quali la strada s'inerpica in mezzo all'oro profumato delle ginestre, mentre in alto, sotto l'arco azzurro del cielo, si snodano con pacate ondulazioni le vette ammantate di abetine. Le Alpi sono i bastioni naturali dati da Dio all'Italia; ci rassicurano, ma ci ispirano riverenza. Gli Appennini sono semplicemente «i monti», non troppo alti e non troppo rocciosi; in gran parte, specie verso la Toscana, ammantati di boschi bellissimi; facili a transitare; pronti ad aprire varchi, vallette e valli a fiumi e a torrenti; protettori benigni delle viti, che crescono al piano entro l'amoroso abbraccio degli olmi; dei campi di grano, che si inerpicano su per i poggi; delle fattorie, che punteggiano i cocuzzoli coi loro caratteristici pagliai.

Siamo arrivati da Arezzo a S. Giustino per la via dello Scopetone, sempre al limite fra Toscana e Umbria; anzi, qui presso da qualche parte, vi è un punto chiamato i «Tre limiti» perchè vi confluiscono anche le Marche; e ben lo conoscevano gli uomini di questi posti, durante l'occupazione tedesca, quando il fare un passo oltre i confini di una provincia poteva bastare per sottrarsi a un rastrellamento. In un giorno molto lontano, nel vicino convento francescano di Monte Casale si rifugiarono tre ladroni. S. Francesco aprì loro le braccia e li convertì. Da S. Giustino, situato fra Sansepolcro e Città di Castello e dove il Vasari trasformò in magnifica villa l'antico castello dei Bufalini, oggi ancora in possesso degli ultimi discendenti della famiglia, la strada comincia a salire lungo l'amena valletta del Rio di Valdimonte, oltrepassa il Poggio del Romito, spazia sempre più dall'alto la ridente Val Tiberina, si appoggia a potenti muraglioni di sostegno, volteggia fra i cespi delle ginestre, si protende verso il verde cupo delle abetine. Punti bianchi in basso e punti bianchi in alto si muovono lenti. Sono i buoi al lavoro e le mucche al pascolo; i buoi carducciani dalle lunate corna. Finchè ci sarà la sagoma di un bove, sullo sfondo del cielo in aperta campagna, potremo ancora sperare di non finire stritolati dalla macchina. Spariti i cavalli dalle città, dicono che vanno rarefacendosi anche i buoi nelle campagne. Perciò appaiono tanto più patetici quando s'incontrano, com'è patetico tutto ciò che sopravvive e resiste, per intrinseca forza secolare, all'urto frenetico della civiltà meccanica. Ahimè. Quando, nel grazioso e modernissimo albergo-rifugio del Passo, chiesi (e mi sembrava del tutto naturale) un bicchiere di latte, esso mi venne offerto in bottiglia, confezionato a Milano per la durata di sei mesi. Le mucche candide e candidamente ignare pascolavano cento metri più in alto.

Ma la Bocca Trabaria non ci tradì. Avevamo lasciato alle spalle il Tevere, ci trovammo davanti il Metauro: venivamo dalla Toscana di Arezzo. Se avessimo continuato la strada, avremmo attraversato le Marche fino a Urbino e Pesaro. Non era ancora il tramonto, ma già un po' di rosa fluttuava nell'aria. E su quell'azzurro e quel rosa si profilavano nitide le cime più vicine, sfumavano, catena dietro catena, quelle più lontane. Il panorama era vastissimo, calmo, sereno; noi dicevamo a caso: l'Amiata? il Catria? il Nerone? il Falterona? il Fumaiolo? la Verna? Dicevamo così per dire dei nomi, per sentirci ben dentro in questa Italia di Dante e di S. Francesco. Se, discendendo da Bocca Trabaria, avessimo seguito il corso del Metauro, che nasce nell'Alpe della Luna e sbocca in Adriatico presso Fano, avremmo potuto incontrare lungo le sue rive l'ombra di Asdrubale, valicare il ponte di Traiano e ammirare la straordinaria galleria del Furlo, scavata al tempo di Vespasiano per rendere più agevole il traffico della Flaminia.

Ritornammo invece ad Arezzo e, a mezza strada, ci imbattemmo in Anghiari. Infilammo il rettifilo in pianura, quasi senza accorgerci che all'improvviso esso continuava ripidissimo in collina. Era la cinta pressochè intatta delle vecchie mura che ci attirava così irresistibilmente? Oppure la suggestione di quella visione medioevale, spuntata a un tratto in mezzo alla verde serenità dei campi ben coltivati? Era il ricordo, vago, di una celebre battaglia e di una celebre pittura? Era un po' tutto questo, anche se poco o nulla ci importava, in fondo, di sapere che il 29 giugno 1440 gli eserciti collegati dei fiorentini e del Papa vinsero l'esercito di Filippo Maria Visconti, ch'era capitanato da Nicolò Piccinino; per cui Anghiari passò sotto la Signoria fiorentina. Dopo poco più di mezzo secolo, nel 1503, la Signoria fiorentina diede a due pittori l'incarico di celebrare due vittorie militari, quella di Anghiari e quella della guerra di Pisa. I due pittori si chiamavano Leonardo e Michelangelo. Anghiari toccò a Leonardo; ma nulla oggi rimane, se non alcuni schizzi e un'incisione del gruppo centrale, di quella che avrebbe dovuto essere una composizione vasta e complessa. E poi forse Leonardo, grande costruttore di fortificazioni e inventore di mezzi bellici, non sarebbe riuscito buon pittore di battaglie. Forse, in una sera come questa, avrebbe preferito di ritrarre la città murata e la fertile piana nello sfondo di una Madonna o di un'Adorazione.

Lucia Tranquilli

Un nuovo concorso della Fondazione Della Rocca

Roma, 3

La Fondazione «Aldo della Rocca», presieduta dall'ex Ministro dei Lavori Pubblici Aldisio, ha indetto un altro importante concorso («1956») sul tema: «La pianificazione urbanistica nel Mezzogiorno: esperienze, testimonianze, esame critico». Esso è dotato di sette premi per tre milioni e mezzo di lire in complesso e scadrà alle ore 12 del 1.o settembre 1956. La commissione giudicatrice del concorso in parola è autorevolmente composta dal presidente della Fondazione Aldisio, dal Ministro dell'Agricoltura Colombo, dal direttore della rivista «Nord-Sud» dott. Compagna e dai professori universitari Eduardo Caracciolo, Eugenio Fuselli, Manlio Rossi Doria e Mario Zocca.

Il concorso ha lo scopo di raccogliere la più ricca documentazione possibile su quanto è stato programmato ed attuato, in passato e negli anni recenti, nell'Italia Meridionale in Sicilia ed in Sardegna, in vista di una organica pianificazione basata sulla conoscenza profonda della storia e della realtà di dette regioni.

CONTRIBUTI AL QUADRO DEL NOSTRO TEMPO

L'architettura d'oggi sta lasciando l'accademia

Un'esposizione serena di fatti concreti e documentati

Potrà sembrare un paradosso, ma dieci anni di edilizia affannosa, rivolta principalmente a ricostruire più che a costruire, hanno convogliato i problemi contingenti dell'architettura verso soluzioni astratte, composte in gran parte da parole e da teorie, li hanno convogliati in una nuova accademia, dove i fatti e le circostanze suggerivano invece un continuo contatto con la realtà, un avanzare di pari passo con le esigenze pratiche e secondo le esperienze della vita che riprendeva.

D'altra parte, se di necessità vogliamo parlare, giustificabile è pure quella che, dopo venti anni di direttive unilaterali anche per l'architettura, offriva ai costruttori l'improvvisa e massima libertà di attingere alle fonti più disparate, di aggiornarsi, di documentarsi per ricuperare il tempo perduto. Ecco quindi i programmi più enfatici che concreti di questi ultimi anni, ed ecco il gran parlare e il gran scrivere che s'è fatto in tema di architettura, su riviste e con articoli di giornali, mostre, libri e pubblicazioni varie.

Saturatisi questi desideri, stiamo ora passando progressivamente all'esame sostanziale delle cose, vale a dire ad una misura più umana e di più immediata utilità di tutti quei fenomeni che si raggruppano sotto l'insegna di «architettura», compresa la filiazione più vasta dell'urbanistica. Dopo la urgenza di tamponare i vuoti della guerra, dopo la fretta sperimentale e dopo le molte improvvisazioni, si sta abdicando ai voli più o meno lirici per una analisi scrupolosa e riflessiva di tutta la situazione. Dove prima si partiva dall'enunciazione di un sistema o dal decalogo d'un Maestro, ora ci si muove non perdendo di vista l'individuo e la somma delle esperienze accumulate, errori compresi. E si cerca anche di parlare più ampiamente, e si scrive in maniera che tutti — iniziati e profani — possano comprendere concetti che poi sono destinati a tutti, come quelli della casa minima o dei nuclei sociali inseriti nell'organismo urbano.

Secondo i lineamenti di questo semplice ma costruttivo programma, è uscito recentemente per i tipi dell'editore Vallecchi il volume «Architettura d'oggi» (pag. 180, lire 2000) al quale hanno collaborato, con un saggio ciascuno, sei noti architetti italiani viventi: Nervi, Cosenza, Marascotti, Levi Montalcini, Quaroni e Astengo. I problemi trattati sono diversi e rappresentano il frutto delle indagini verso cui ogni singolo studioso ha rivolto di preferenza le sue attenzioni, ma uguale è lo scopo che agita i diversi interessi: una chiarificazione di questi problemi, o — meglio ancora — una loro definizione per determinare il punto d'arrivo di tante idee e di tante polemiche, un'esposizione serena di fatti concreti, documentati e comprovabili. Anzi, pensiamo di non far torto alcuno agli autori avvicinando i loro saggi — per valore e significati — a delle semplici relazioni tecniche, d'inequivocabile interpretazione. Da qui la sostanza di utile contributo che ne scaturisce, di pagine da consultarsi senza incappare in bizantinismi di lieve, lievissima efficacia, come spesso accade d'incontrare.

Tra i capitoli raccomandabili a una prima lettura si ricordino, oltre all'ispirata prefazione di Giovanni Michelucci, quelli di Pier Luigi Nervi («La moderna tecnica costruttiva e i suoi aspetti architettonici») e quello di Gino Levi-Montalcini sul valore dell'ambiente, di viva attualità.

L. M.

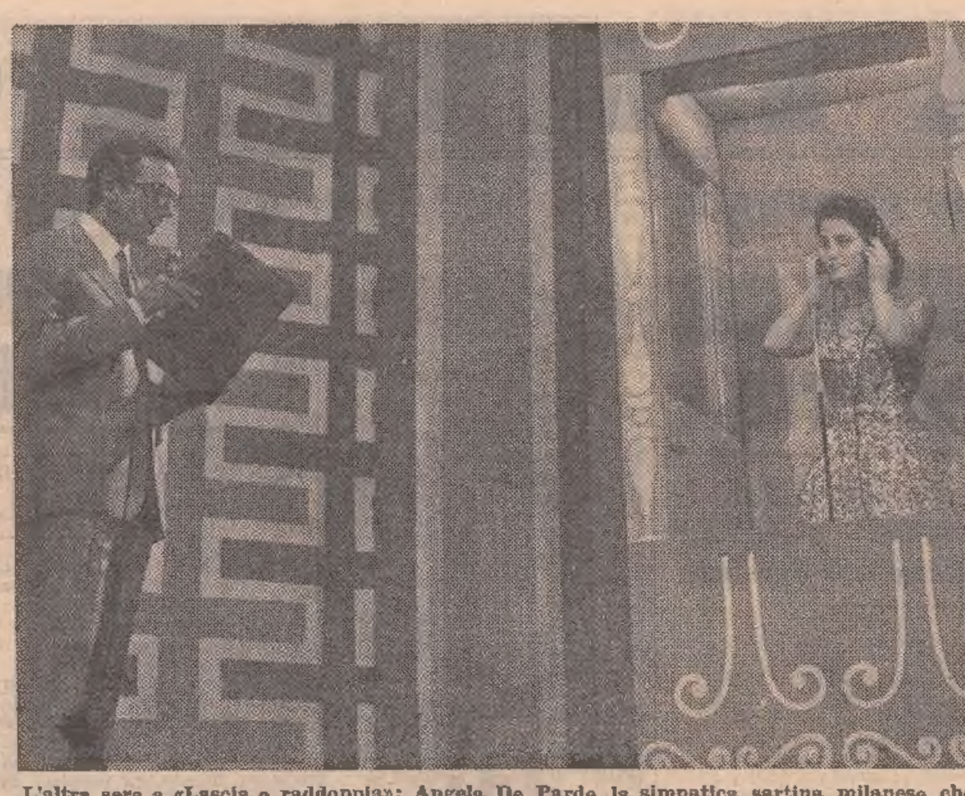
Una mostra a Venezia delle edizioni di Tallone

Venezia, 3

L'8 settembre prossimo verrà inaugurata, a cura della direzione Belle arti del Comune di Venezia, nelle sale dell'Opera Bevilacqua La Masa, Procuratie nuove, piazza S. Marco, una mostra delle edizioni di Alberto Tallone. Saranno riuniti in questa occasione una quarantina di preziosi e rari volumi tra i più significativi di quasi trent'anni di una intensa attività tipografica interamente a Parigi e che ha rivelato il Tallone come uno dei maggiori stampatori contemporanei e come notevolissimo artista.

Di passaggio recentemente nella nostra città, Tallone volle fare omaggio a S. E. il cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia, suo concittadino e che già conobbe a Parigi come Nunzio Apostolico, del «De Imitatione Christi» di Kempis, una delle sue più recenti e raffinate creazioni editoriali.

Accanto ad Alberto Tallone, la mostra comprenderà opere di altri tre incisori, Lino Bianchi Barriviera, Cesco Magnolato e Remo Wolf.



L'altra sera a «Lascia o raddoppia»: Angela De Parde, la simpatica sartina milanese che sa tutto sulla musica leggera, si accinge a rispondere alla domanda da due milioni e mezzo

PUBBLICATE IN AMERICA LE LETTERE DEL COMMEDIOGRAFO A UNA BADESSA

Un aspetto ignorato di Shaw rivelato da un epistolario inedito

Durò 26 anni la corrispondenza con Suor Laurentia e, col passar del tempo maturò la conversione dello scrittore divenuto umile di fronte alla rivelazione della fede

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, agosto

Di George Bernard Shaw, ricorrendo il centesimo anniversario della nascita, se ne sono lette di cotte e di crude, di giuste e di sbagliate. Fra gli errori, il più grosso anche perchè più diffuso, è la attribuita mancanza di fede o, perlomeno, il suo rifiuto di accettare canoni, regole, dogmi di qualunque Chiesa stabilita, limitandosi a credere in una potenza imperfetta che, per tentativi talvolta errati tal'altra azzeccati, mirava al raggiungimento della perfezione.

Altro errore, triviale in apparenza per chi ignora la vera faccia religiosa di Shaw: si crede e si scrive in tutte le biografie rispolverate in occasione del centenario che egli rinunciò al primo dei due nomi di battesimo perchè «Giorgio» era troppo inglese per uno dell'«altra isola», l'Irlanda. Non è così: Shaw rinunciò al «George» e mantenne il «Bernard» in ammirazione di padre Bernardo, abate di Clairvaux, ed arrivò a firmare «Fra Bernardo» una lunga serie di lettere, invero rivelatrici, che soltanto in questi giorni hanno visto la luce. Sono pubblicate in riassunto nei numeri di luglio e di agosto dell'«Atlantic Monthly» e lo saranno per intero in un volume che uscirà a cura dell'Abbazia di Stanbrook, un convento di benedettine inglesi.

La sera del 5 settembre 1884, una ragazza di nobile famiglia, vestita da sposa, si inginocchiava di fronte al vescovo di Clifton dicendo di cercare la pietà divina e la grazia della veste sacra; assicurando l'alto prelato che la sua richiesta veniva dal cuore e sorridendo quando si sentì chiamare «figlia» con l'augurio che Dio le concedesse perseveranza. E divenne Suor Laurentia.

Alla stessa ora dello stesso giorno dello stesso mese e dello stesso anno, al numero 17 di Osnaburgh Street a Londra, George Bernard Shaw «un dublinese rude e aggressivo» come lo descrisse H. G. Wells, veniva accettato nella «Fabian Society», fondata otto mesi prima, da un'élite di socialisti non rivoluzionari, non necessariamente antireligiosi ma certamente agnostici.

Profondo contrasto

E' difficile immaginare maggiore contrasto di quello fra la ragazza che veste l'abito monacale e si ritira per vivere una vita di obbedienza e povertà e l'uomo che si lancia nel mondo per proclamare una dottrina di giustizia, fratellanza ed eguaglianza da raggiungere con mezzi diversi da quelli di Carlo Marx, ma con fini materiali identici. Eppure i cammini di Suor Laurentia e di Bernard Shaw si sono incrociati: e l'incontro non fu casuale. Un comune amico sentì per istinto che spirito avrebbe risposto a spirito e un giorno, dopo aver ascoltato un'infuocata orazione di Shaw chiese a Suor Laurentia, divenuta badessa, se la fama dello scrittore irlandese avesse varcato le grate del convento e se là egli fosse giudicato un «impostore diabolico». La badessa rispose di non poter pensare che un uomo ammirato da chi le aveva scritto non potesse in alcun caso essere nè impostore nè diabolico: una risposta di cui qualunque ambasciatore potrebbe essere orgoglioso.

Per qualche tempo non successe nulla: nel marzo del 1924 viene rappresentata «Giovanna d'Arco» e la badessa scrive all'amico di aver sentito dire che Shaw aveva presentato la eroina come la «prima protestante». L'amico le rispose inviandole una copia del dramma che fu restituita a metà di aprile con alcune annotazioni.

La mattina del 24 aprile la badessa ricevette una busta contenente le carte da visita di Bernard Shaw e di sua moglie e qualche riga con cui la signora Shaw esprimeva il desiderio di presentarsi alla porta del convento e la speranza di non disturbare. Nel pomeriggio, senza attendere risposta, i visitatori arrivarono all'abbazia. Del colloquio, durato un'ora, restano alcune note di madre Laurentia, pubblicate insieme alla corrispondenza. Le note dicono fra l'altro: «Credeva che io fossi entrata nel convento bell'e fatta, ma è stato molto impressionato quando gli ho dimostrato che è stata la religione a fare di me quel poco che sono. Tanto impressionato, da darmi la speranza che Dio usi me per salvare la sua anima: se si trattasse di una favorevole impressione personale non me ne importerebbe nulla, ma è chiaro che la vita qui dentro, e quindi la Chiesa, lo attirano. Dio, datemi la grazia di aiutare questo povero sperduto cui voi avete dato tante doti».

Qualche mese dopo, Shaw fa un'altra visita al convento e presenta alla badessa una seconda edizione della «Giovanna d'Arco» con la prefazione, scritta tre o quattro mesi dopo la rappresentazione del dramma, e con la dedica firmata «Fra Bernardo». Madre Laurentia ringraziò aggiungendo che se, letta la prefazione, avesse dei commenti da fare, li avrebbe fatti.

Gran parte dello scritto non poteva non avere la piena approvazione della religiosa: per esempio ella non aveva nulla da ridire contro l'affermazione dell'autore che «non vi è razionalismo così razionale come quello cattolico». Come cattolica essa era tanto libera quanto Shaw di credere o di non credere alle rivelazioni personali, appoggiate alla fallacità umana: sapeva inoltre di dover guardarsi dal credere che gli angeli, visti da Giovanna o da qualunque altro santo, siano qualche cosa di più che simboli la cui apparizione concorda con le idee di chi ha le visioni. Sapeva infine che le rivelazioni vanno intese in un senso spirituale e che Giovanna d'Arco, proprio perchè aveva preso le proprie visioni troppo letteralmente, finì per travisarne il significato.

Fin qui madre Laurentia era d'accordo. Ma quando Shaw arrivava a dire che il Cattolicesimo non è abbastanza cattolico perchè la Chiesa allontanò i liberi pensatori, e una Chiesa che non faccia posto al libero pensiero non ha fede nella validità delle proprie dottrine, allora la badessa sfidò immediatamente Shaw a darle una definizione dei liberi pensatori, avvertendolo del pericolo derivante dal confondere libertà con falsità di pensiero e ammonendolo che soltanto la verità rende l'uomo libero; arriva a dire che il pensare contro la verità obiettiva non è libertà.

Lo avverte anche di aver discusso di questo e di altri errori del Protestantesimo con il padre confessore e che questi l'aveva confortata dicendole: «Ma Mère, le protestantesime demolit la cervelle!». E' una sentenza dura, ma Fra Bernardo non la rigetta: rispondendo alla badessa egli scrive che il padre confessore probabilmente intendeva dire che «il Protestantesimo porta gli uomini a valicare i limiti della ragione, in modo non diverso da quanto fecero i matematici quando, ritenendo di non poter andare oltre nelle loro speculazioni con quantità possibili, ne hanno presunto di impossibili come la radice quadrata di meno X. Io esaurii il mio razionalismo con il mio secondo lavoro, a ventiquattr'anni, e mi sarei fermato secco se non avessi proceduto per via di assunzioni mistiche. Forse con ciò distrussi il mio cervello; ma la fede ne ha riempito il vuoto e sono andato avanti meglio di prima».

E' polemico (e non sarebbe lui se non lo fosse) e se ne accorge e si scusa: «Chiudo, altrimenti batto il mio zoccolo da ruminante senza discrezione per la vostra dignità e la vostra pace; ma le mie intenzioni sono buone e trovo grande sollievo nello scrivere a voi anzichè a tanta gente le cui lettere continuano ad attendere risposta... Al mio ritorno da Madera, verrò di nuovo a battere alle sbarre della vostra doppia grata e guarderò con desiderio alla libertà di cui voi godete dall'altra parte di essa».

La corrispondenza dura ventisei anni, dal 1924 alla morte di Shaw, e con il passare del tempo le lettere si fanno sempre più umili, discrete e cortesi anche se lo scrittore non può seppellire la brillantezza dello stile, le sconcertanti battute sotto il peso di qualche cosa che non è soltanto reverenza ma anche persuasione.

Due pietre da Betlemme

Una delle prove della lenta conversione è data da una lunga lettera di tredici grandi pagine, scritta durante il viaggio di ritorno dalla Palestina. E' semplicemente meravigliosa: ha la data del marzo 1931 e comincia con osservazioni di ordine politico che, per venire dalla terra dei profeti, farebbero onore a qualunque di essi. «Questa Terra Santa — egli scrive — è in una strana situazione dal punto di vista dei Crociati, che è il vostro. Il rappresentante britannico a Gerusalemme è anche l'erede diretto di Ponzio Pilato; e quando i messia comunisti appaiono, come in effetti accade sotto la influenza russa egli farà esattamente come il suo predecessore.... Se Riccardo Cuor di Leone vedesse la situazione attuale, certamente inizierebbe un'altra crociata o se ne tornerebbe disgustato nella propria tomba... Dio deve essere sdegnato quando volge lo sguardo su questa Gerusalemme. Penso che si consoli quando lo muove sulla vostra abbazia...».

La badessa gli aveva chiesto di portarle una reliquia del Calvario e Shaw le spiega che il Calvario di Sant'Elena non è altro che un segno sul pavimento di una chiesa; le spiega che «reliquie» ne avrebbe potuto acquistare a una piastra l'una all'angolo di ogni strada. Così va a Betlemme, di fronte alla chiesa della Natività e raccoglie una piccola pietra, una scaglia tolta da un masso affiorante da terra che «certamente esisteva quando i piedini di Gesù correvano là intorno». Si corregge: di pietre ne ha raccolte due: una da gettare ad occhi chiusi nel chiostro dell'abbazia di Stanbrook in modo che là vi sia sempre una pietra raccolta da un fedele a Betlemme e l'altra per la badessa. «Ve la consegnerò quando arrivo, ammenochè non muoia per istrada, nel quale caso mi presenterò alle porte del Paradiso con una pietra in ciascuna mano, così che San Pietro saluti le pietre di Betlemme (e chi le reca) mentre apre le porte, anche ammesso che queste non siano già aperte...».

Madre Laurentia commenta brevemente: Il minor merito di questa lettera è il brio con cui è scritta. Le sue critiche sono tali quali io stessa avrei potuto fare. La tenerezza di alcuni passaggi rivela l'anima del vero Bernard Shaw».

Nel giugno manda all'abbazia una delle due pietre con una lettera un po' misteriosa: «Questa pietra è per il chiostro. Quella riservata a voi arriverà più tardi e non per colpa mia; la spiegazione che accompagnerà il ritardo spero vi sia accettabile».

Fra Bernardo l'aveva affidata ad un argentiere perchè la mettesse al centro di un reliquario. Quando il dono arrivò la badessa avrebbe desiderato che Fra Bernardo dettasse e facesse incidere una dedica; ma egli risponde, con la più bella forse delle lettere che abbia mai scritte, di non saper scrivere. E' molto breve e conclude: «Cara Sorella, sulla pietra ci sono le mie impronte digitali e Dio sa le impronte di quali piedi... non basta?».

La corrispondenza non dice quale sia stata la risposta di madre Laurentia ma dalle sue note si ha l'impressione che in quel giorno essa abbia ringraziato Dio per aver esaudito la sua preghiera di aiutarla a salvare l'anima di Fra Bernardo.

Leo Rea

Il Ministro degli Esteri tedesco Von Brentano balla con una giovane popolana che è stata eletta «reginetta dei cetrioli» durante una festa svoltasi in una cittadina del Baden

Fotografo derubato con un abile stratagemma

Milano, 3

Vittima di un singolare furto è rimasto il fotografo trentenne Aldo Bascilli. L'altro ieri si era presentato nel suo studio uno sconosciuto invitandolo a recarsi con lui a Rho per un servizio a un battesimo.

Il Bascilli accondiscendeva all'invito e saliva a bordo dell'auto del «cliente» caricandovi tutto il materiale occorrente. A mezza strada il proprietario dell'auto si fermava dicendo che «il motore aveva qualcosa che non andava e che sarebbe stato bene guardarci». Fotografo e pilota scendevano, senonchè appena il Bascilli aveva messo piede a terra lo sconosciuto balzava nuovamente sull'auto e partiva a tutta velocità con il materiale del sorpresissimo fotografo.

Il danno denunciato dal Bascilli si aggira sul mezzo milione.

UNA PREZIOSA GUIDA PER I COLLEZIONISTI

Tutte le rarità filateliche nella bibbia del francobollo

Sono duecentomila gli esemplari finora emessi

Nel 1847 il governatore dell'isola di San Maurizio stava organizzando una festa ed ebbe l'eccellente idea di diramare gli inviti non a mezzo degli indigeni ma adoperando il servizio postale che in quei giorni era stato inaugurato nell'isola. Senonchè quando le centinaia di inviti furono pronti per la spedizione, il governatore si accorse che l'ufficio postale mancava dell'elemento indispensabile per spedire una lettera: il francobollo. Meticoloso e preciso, il governatore non si credette affatto in diritto di non affrancare la sua corrispondenza personale e dopo aver invano atteso da Londra uno stock di francobolli che erano stati da tempo commissionati, incaricò un tipografo locale di stamparne un certo numero, sufficiente per i suoi inviti. La stampa di un francobollo, come è noto, richiede una tecnica speciale e il tipografo fece del suo meglio per reperire la carta e i caratteri ed i clichés e si ritiene che la sua preoccupazione fosse tale da fargli commettere un grave errore: invece della leggenda Post Paid, vale a dire diritto di posta pagato, egli fece stampare sui francobolli Post Office, cioè ufficio postale.

Non si sa, nè a dire dei filatelici lo si saprà mai, quanti francobolli furono emessi in quella circostanza con la dicitura errata, comunque a considerare la posizione del governatore e il numero degli amici suoi, si fa conto che siano stati almeno un centinaio. Oggi quei piccoli rettangolini di carta filigranata sono non più di una dozzina, due dei quali, nuovi, ed il loro prezzo commerciale, non affettivo, è di cinque milioni per i nuovi e tre milioni e mezzo per quelli timbrati. Da notare infine che tali francobolli nei cataloghi vengono indicati con la loro forma in quanto se è vero che esistono, è pur vero che chi li possiede li conserva nelle casseforti delle banche e non li commercia affatto.

Non è stata scritta ancora e chissà quanto tempo passerà prima che qualcuno si decida a farlo, la storia del francobollo. Storia indubbiamente interessante ove si consideri che ormai nel mondo sono milioni i collezionisti che non si procurano soltanto le serie per piacere personale ma quando si accorgono che il loro «hobby» può fruttare qualcosa diventano degli autentici risparmiatori e considerano la loro collezione come un ottimo investimento.

Comunque sta di fatto che la filatelia ha un secolo di vita ed in tutto questo tempo ha avuto uno sviluppo quanto mai imprevisto ove si consideri che i primi esemplari uscirono nel lontano 1840 e che nel frattempo sono state emesse ben 150 mila tipi differenti in tutti i paesi del mondo ai quali vanno aggiunti le 50 mila serie. Ove poi si consideri che il francobollo ha due prezzi uno per il pezzo nuovo e l'altro per quello con il timbro postale, in un catalogo dovranno comparire ben 400 mila prezzi indicativi.

Un famoso catalogo

Oggi la bibbia dei filatelici è il famoso catalogo Yvert e Tellier Champion con le sue tremila pagine, la sua precisione e documentazione che non teme concorrenze. Proprio in questi giorni anzi i filatelici sono in attesa del nuovo catalogo nel quale saranno indicati i valori per il periodo agosto 1956-luglio 1957. Il catalogo viene pubblicato in tre volumi, Francia e colonie, Europa e resto del mondo, è illustrato con decine di migliaia di clichés e costituisce una preziosa guida per i collezionisti d'ogni paese.

Il primo catalogo uscì nel 1856, ad opera dell'inglese Stanley Gibson, ma questi lo mise in circolazione al solo scopo di stabilire un prezzo corrente, cosa del tutto inusitata per i filatelici dell'epoca, per i francobolli della sua collezione. Gibson quindi lavorò «pro domo sua» e solo al principio del secolo Teodoro Champion ebbe dall'editore Yvert l'incarico di compilare il catalogo che da oltre un cinquantennio va per il mondo in quanto ben si conosce la scrupolosa onestà di esso e come i prezzi da esso indicati riflettano quelli reali del mercato.

Fare quel catalogo significa essere in corrispondenza con i più forti filatelici del mondo, fornire di una documentazione sicura su ciò che può influire sul mercato, non ritenendosi sufficiente ad esempio che un determinato francobollo subisca un aumento per il solo fatto che sul mercato ve n'è una notevole richiesta che potrebbe anche essere virtuale e congegnata da qualche trafficante che ha interesse a cedere le sue serie. La borsa valori quindi del francobollo non segue quella dei titoli e di altre merci.

Elementi importanti

Inoltre si tiene conto di altri importanti fattori, così ad esempio vi sono dei francobolli stampati su carta scadente a tal punto che poco a poco si deteriora e perde la filigrana cioè perde il valore, altri che scoloriscono e rimangono addirittura bianchi, altri che viaggiano da paesi tropicali e possono essere stati intaccati da insetti. Tutti elementi che vengono bene annotati nel famoso catalogo parigino.

Vi sarà gradito ora conoscere come un francobollo per il filatelico nasce e muore o sopravvive. Un rettangolino è stato emesso con il suo valore reale e comincia a circolare. Collezionisti e negozianti ne acquistano a quel prezzo una certa quantità e... attendono. Se dopo un anno quel francobollo è ancora in circolazione si sa che durerà ancora, e che durante un anno è stato emessa una gran quantità e quindi non c'è più ragione di acquistarlo, mantiene cioè pressochè invariato il suo valore reale. Poi passano gli anni e il rettangolino è stato sostituito da un altro. Esso però poco a poco subisce quel che si chiama un deperimento e comincia a rarefarsi sul mercato. Il suo valore aumenta di qualche unità di misura e lentamente, anzi gradualmente entra nel giro delle normali quotazioni e nello stesso tempo entra anche nel famoso catalogo parigino.

E' da tener presente infatti che non tutti i francobolli hanno diritto di essere segnalati nel catalogo. Così ad esempio accade in certe repubbliche sudamericane che il primo gesto di un generale rivoluzionario sia quello di dare alle stampe delle serie di francobolli per farsi pubblicità senza tener conto che magari un altro generale ha già pronto il plotone di esecuzione o una controrivoluzione che farà fuggire il generale. Ebbene, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, tali specie di francobolli non hanno alcun valore filatelico. Così ad esempio si cita il caso di un fantomatico Governo asiatico che mancando di fondi mise in circolazione mezzo milione di esemplari di varie specie di francobolli che per il momento i collezionisti si scambiano e acquistano ma che non sono nemmeno citati, agli effetti del loro valore di scambio, nel catalogo di Yvert.

Bruno Cerdonio

CRONACA DELLA CITTA'

FINALMENTE LE FUMATE BIANCHE AL CONSIGLIO COMUNALE

BARTOLI RIELETTO SINDACO E FORMATA LA GIUNTA TRIPARTITA

Gli assessori: D.C.: Adovasio, Franzil, Gridelli, Harabaglia, Pecorari, Rinaldini, Sciolis, Stopper, Venier, Verza e Visintin - P.R.I.: Cumbat - P.S.D.I.: Benussi-Gambel, Dulci, Miani - Dichiarazioni programmatiche del Sindaco

Preannunziatasi in un'atmosfera di evento risolutivo della lunga e appassionante vicenda post-elettorale, le cui conclusioni erano praticamente scontate dopo l'accordo intervenuto tra democristiani, socialdemocratici e repubblicani, la riunione del Consiglio comunale ha avuto un singolare svolgimento. Iniziatasi alle 18, appena quattro ore dopo si è effettuata la prima votazione, che era prevista inconcludente per il meccanismo del procedimento elettorale (perchè ancora poneva la necessità della maggioranza assoluta irraggiungibile con i soli voti dei partiti di centro. Quattro ore di polemica, che ha toccato tutti i toni della dialettica, che ha avuto accenti accorati e anche comici, nello sforzo compiuto dai partiti di precisare proprie e altrui responsabilità per la soluzione che stava maturando, di fissare i termini politici della soluzione stessa.

Attraverso quali travagli il Consiglio comunale sia riuscito infine a esprimere Sindaco e Giunta lo dimostra abbondantemente il risultato stesso della penultima votazione, che di mezz'ora ha preceduto l'attesa fumata bianca. All'ing. Bartoli sono andati infatti solo 14 suffragi, nove di meno dei voti poi ottenuti per la rielezione a Sindaco, 13 di meno di quanti lo stesso ing. Bartoli ottenne il 17 luglio allorchè rinunciò al mandato per il peso determinante dei suffragi conferitigli dalle «destre». Sono le espressioni numeriche dell'incertezza e del disagio che hanno accompagnato le consultazioni dei partiti e le votazioni. I 14 voti a Bartoli risultati al primo scrutinio sono indice delle volute astensioni, cui anche ieri sera si è fatto ricorso per portare al traguardo un'elezione immune da influenze dei suffragi di altri settori. Travaglio che per Trieste è stato comune a quello di altre città consorelle, che tuttora in altre città tiene le amministrazioni comunali nell'alternativa del commissario prefettizio.

Per Trieste il problema è stato ieri sera risolto. La rielezione dell'ing. Bartoli è avvenuta sulla base di una formula politica che alla vigilia — mentre l'accordo tripartito stava maturando — aveva suscitato interrogativi e perplessità per la modificazione che l'accordo stesso portava nell'equilibrio del centro democratico. La D.C. ha ritenuto di affermare la continuità della propria linea politica particolarmente con il mandato riconfermato all'ing. Bartoli, e riteniamo interessante e indicativo, per la migliore valutazione della soluzione realizzata, proprio le più significative dichiarazioni che l'ing. Bartoli ha fatto nell'assumere per la terza volta la responsabilità dell'amministrazione civica:

«Il programma che la Giunta si propone — ha detto l'ing. Bartoli — si ispira a quell'azione politico sociale che, nella formula di collaborazione del centro democratico, ha contribuito sul piano nazionale, non solo alla ricostruzione psicologica e morale del paese. Lo stesso programma, pur nelle particolari difficoltà in cui si è svolta nel trascorso decennio la vita triestina, è riuscito a realizzare, segnatamente sul piano dell'amministrazione comunale, un consuntivo di opere cospicuo. Restare fedeli agli ideali di libertà per i quali siamo onorati di aver servito nelle schiere dei patrioti della Resistenza italiana, significa obbedire, con dedizione e sacrificio, alla chiamata della Patria, nella difesa dei suoi diritti, del suo meritato posto in mezzo alla comunità di un'Europa libera e solidale; significa, altresì, non rinnegare il nostro passato, la libertà dello spirito, fondata sulla dignità dell'umana natura che stimola l'azione di tutte le forze morali e culturali del nostro popolo e ne illumina la coscienza civile, rendere fecondi i valori cristiani e umanesimi della nostra storia, esaltare la gloriosa tradizione della nostra Nazione, le virtù sociali del lavoro e il sacrificio degli Eroi.

«La collaborazione dei partiti del «centro democratico» ha segnato la resurrezione d'Italia e la salvezza, attraverso lotte e sacrifici, anche di sangue (dei nostri concittadini) di Trieste. Nel ricordargli oggi, non possiamo esimerci dal rivolgere alle terre che furono nei secoli italiane, dove dormono gli avi anche di numerosi nostri colleghi presenti in quest'aula, il nostro sempre memore, fervido saluto e augurio perchè la strada faticosa della giustizia compia il suo inesorabile e vittorioso corso e Trieste e l'Istria cessino di essere rifugio di esuli e di perseguitati per ridiventare, in giusta pace, centri di irradiazione nel mondo dell'antica cultura e civiltà del nostro popolo. In queste schiette affermazioni, trova pure conferma la nostra volontà di seguitare ad assicurare alle minoranze il rispetto dei diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione.

«Molto lavoro — ha detto quindi Bartoli — c'è da compiere ancora nel nostro paese e molto nella nostra città. Una «politica di centro», a vasto respiro, non respinge nessuna collaborazione sul piano comunale per la realizzazione del nostro programma amministrativo e civico. Lo sforzo di mantenere questa formula e questo impegno non significa monopolio di partiti, ma esprime, in definitiva, una vasta apertura verso quei gruppi consiliari i quali, superando prevenzioni e ostilità intendono cooperare, sul piano della quotidiana fatica amministrativa e civica, alle fortune della nostra Trieste.

«L'azione democratica rivolta al conseguimento del nostro programma si atterrà alle seguenti direttive e ai seguenti obiettivi: a) funzione della Giunta comunale nell'ambito del «centro democratico»; b) estensione della collaborazione delle minoranze consiliari nei Consigli di amministrazione degli enti municipalizzati o paracomunali. Tale cooperazione fu da me già preannunciata in quest'aula allorchè dichiaravo che risolto positivamente (come avvenne purtroppo solo in parte) il problema angoscioso e principe, quello del ritorno di Trieste e della Zona B alla Madrepatria, la partecipazione dei gruppi di minoranza e di opposizione nella Azienda municipalizzata e nella amministrazione degli enti paracomunali (nei quali partecipano membri del nostro Consiglio comunale) era utile e auspicabile. c) trattazione dei problemi squisitamente politici e a sfondo nazionale nelle Commissioni consiliari. Finchè Trieste non parteciperà in pienezza di diritti agli istituti legislativi e nel governo del paese (e pertanto non avrà tutte le possibilità di far sentire con maggior peso dell'attuale la sua voce in seno alle Camere legislative) il nostro Consiglio comunale sarà chiamato saltuariamente a trattare di questo o quel problema politico.

«A evitare che la discussione di tali pur importanti problemi per la vita di Trieste finiscano con l'irretire e ostacolare la nostra precipua funzione, quella cioè di amministrare bene il Comune, viene proposto di considerare l'opportunità che detti problemi vengano, dapprima, delibati nelle Commissioni consiliari all'uopo costituite, e che le decisioni vengano, di volta in volta, portate in quest'aula del Consiglio, col voto unanime, se ciò acquisito, o con due relazioni, una di maggioranza e una di minoranza, nei casi controversi. Con tale sistema, sono certo che il lavoro dell'Amministrazione riuscirebbe spedito e redditizio senza mettere in crisi l'Amministrazione stessa.

«La D.C. si è presentata all'elettorato — ha concluso il Sindaco — con un programma politico che riguardava tutti i settori della vita economica-sociale e politico-amministrativa di Trieste. L'impegno elettorale era formulato sulla base di una cosciente valutazione della realtà politica».

Il Sindaco ha quindi delineato il programma di lavoro che il Comune si propone nel campo amministrativo ed economico, nonchè i postulati politici su cui si fonderà l'azione per il pieno reinserimento di Trieste nella vita nazionale, nell'auspicata autonomia regionale e nel potenziamento delle attività produttive dell'emporio. L'ing. Bartoli ha infine concluso: «Il nostro settennio di attività è una conferma che il programma amministrativo sarà osservato e che per tutte le provvidenze di carattere governativo e nazionale la Giunta comunale assieme all'Amministrazione provinciale si batterà nel postulare e ottenerne la realizzazione».

Alla rielezione dell'ing. Bartoli si è pervenuti attraverso un serrato dibattito sulla portata e le finalità della soluzione giuntale tripartita. L'avvio è stato dato da un intervento del cons. Teiner (P.S.I.), il quale si è dichiarato poco convinto dello spostamento a sinistra dell'equilibrio giuntale. Ha criticato particolarmente i socialdemocratici, ai quali ha detto «addio» sul tema dell'unificazione socialista, distacco che doveva però rimangiarsi due ore dopo in sede di votazione degli assessori, con la successiva dichiarazione fatta che il P.S.I. votava i candidati socialdemocratici per «ricominciare» l'unità socialista. Quindi Barbi (M.E.N.) ha ripetuto le tesi dello svincolo dei problemi amministrativi dalla politica, affermando che secondo lui la soluzione per la Giunta andava ricercata e trovata in sede di Consiglio comunale anzichè in quelle dei partiti, tesi più tardi sostenuta anche dal secondo consigliere del M.E.N., avv. Caravelli. Contro la formula proposta per la Giunta si è pronunciato pure il cons. Petronio dell'U.S.I.

Nel vivo della discussione si è quindi entrati con la domanda che il cons. Morpurgo (P.L.I.) ha rinnovato ai repubblicani e ai socialdemocratici, perchè si pronunciassero sull'intesa discussa con la D.C.: Geppi per il P.R.I. ha allora affermato che i repubblicani hanno accettato di far parte della Giunta perchè la soluzione tripartita si poneva ormai come la sola atta a evitare la crisi e quindi il commissario prefettizio. Per i socialdemocratici il prof. Dulci ha sostenuto che la soluzione veniva a costituire premessa per una «Giunta socialmente più avanzata» e se ne dichiarava lieto.

La protesta dei liberali

L'avvocato Morpurgo ha allora espresso la protesta dei liberali nei confronti degli ex alleati per l'abbandono della collaborazione quadripartita, ravvisando nella soluzione concertata «un particolare significato negativo per il sentimento di Trieste». Ha infatti opposto alla D.C. che repubblicani e socialdemocratici perseguivano manifestamente la formazione di una Giunta di centro sinistra, e che di ciò i democristiani dovevano essere ben consapevoli. Ha criticato aspramente i socialdemocratici per l'opposizione fatta all'ing. Bartoli, del quale ora accettavano invece di sostenere la rielezione: «Si è barattato Bartoli per il P.L.I.» ha esclamato lo avv. Morpurgo, soggiungendo: «Fin tanto che il P.L.I. era uno dei componenti della Giunta di centro, l'affluenza di voti di qualsiasi settore non era atta a colorire le forze del centro democratico. L'esclusione dei liberali porterà ora automaticamente i voti delle sinistre a spostare maggiormente l'asse della politica cittadina verso quel settore. Così stando le cose è logico, e oltre tutto coerente, che da questo momento il P.L.I. non può più dare il suo voto al Sindaco candidato della D.C., che sarà d'ora in poi l'esponente di una nuova politica basata sull'apertura a sinistra». Lo avv. Morpurgo ha quindi addossato soprattutto la responsabilità ai socialdemocratici e ai repubblicani di trascinare la D.C. verso un sinistrismo politico, concludendo che il P.L.I. «non intende dare il suo appoggio a una Giunta che sotto la pretenziosa e demagogica insegna di una presunta socialità, null'altro significa che la tanto deprecata apertura a sinistra. Non può dare il suo appoggio a una Giunta che viene varata sotto gli auspici del P.S.D.I., il quale, in stretta necessaria comunanza con il P.S.I. e con le forze dell'estrema sinistra, sta attuando un tentativo che, se è gravido di conseguenze per le altre amministrazioni comunali italiane, ha un particolare significato negativo per il sentimento di Trieste». Ha annunciato che da quel momento sarebbe passato all'opposizione costituzionale.

Una precisazione è stata fatta ancora dal prof. Cumbat per negare che il P.R.I. si fosse prestato a «manovre», ma che i repubblicani rimanevano invece coerenti con le proprie tradizioni nazionali e di azione sociale.

Con tono accalorato l'avv. Antonini (P.N.M.) ha quindi espresso apprensione e contrarietà per lo slittamento a sinistra della D.C., criticando amaramente l'alterazione d'equilibrio che veniva determinato dalla nuova formula. Ha ricordato ai democristiani gli impegni assunti durante la campagna elettorale e nei più recenti pronunciamenti; ha espresso deplorazione per la contraddizione che risultava dal rifiuto opposto dalla D.C. per i suffragi che le «destre» avevano dato a Bartoli, rifiuto che doveva preservare la Giunta da ogni apertura o influenza delle estreme. La soluzione, ha detto l'avv. Antonini, significava la resa dei democristiani di fronte «alle pressioni di una esigua minoranza», per cui i monarchici non avrebbero sostenuto la Giunta, ma l'avrebbero attesa alla prova: «La Giunta cadrà se non otterrà aiuti e da noi non li avrà».

Analogamente si è espresso per il M.S.I. il dott. Morelli il quale ha esordito ponendo l'accento sulla penetrazione slava che continua ad insidiare l'avvenire di Trieste (e tra le più evidenti manifestazioni — acquisti di immobili, tentativi di introdurre il bilinguismo — ha detto di sapere che un nuovo collegio sloveno verrà costituito nella villa di via Ginnastica, un tempo quartiere generale del titino Babich). Da ciò ne ha tratto mortificazione per il mancato raggiungimento della unità di intenti dei consiglieri italiani. Affermato il significato politico dell'esclusione dei liberali, il consigliere missino ha voluto anche ricordare che Bartoli aveva rinunciato alla precedente elezione avvenuta con i voti delle «destre», dichiarando che si doveva cercare un più largo suffragio: dai 33 voti del 17 luglio, ha detto Morelli, oggi Bartoli ne riceverà appena 26. Ha quindi definito «apertura sull'equivoco» la soluzione propugnata dai socialdemocratici (dei quali ha ricordato una recente presa di posizione contro «la D.C. legata alla borghesia nazionaleggiante») ed annunciato le schede bianche dei missini.

Per il P.S.D.I. ha parlato ancora il prof. Lonza per dire che i socialdemocratici auspicavano la formazione «di un movimento unitario socialista» a fianco delle forze cattoliche, per «opporre agli slavi una democrazia italiana evoluta socialmente». Sull'appoggio a Bartoli ha voluto dire che ufficialmente il P.S.D.I. non gli si era opposto (contraddicendo peraltro il giornale del P.S.D.I. che aveva scritto contro il Sindaco una nota definita da Lonza non interpretazione ufficiale del pensiero del partito) suscitando mormorii anche del pubblico.

Interessante la dichiarazione fatta infine dal dott. Franzil, capogruppo democristiano. Ha affermato che la soluzione tripartita non avrebbe prodotto aperture, cui la D.C. rimane contraria. Il fatto che la Giunta affronti il suo compito contando su 26 voti, ha detto Franzil, non muta i termini del problema perchè altrettanto sarebbe avvenuto anche con la partecipazione del P.L.I., in quanto i voti sarebbero stati 27 ed ugualmente inferiori alla maggioranza assoluta. Ha quindi sottolineato il carattere politico della elezione del Sindaco e della Giunta, che la legge stessa riconosce dando la possibilità di costituire la Giunta senza la maggioranza assoluta dei voti consiliari, mentre ha auspicato la comprensione e la collaborazione del Consiglio per le deliberazioni che sarà chiamato ad esprimere nell'attività amministrativa.

Si è arrivati alla prima votazione qualche minuto prima delle 22, con 55 consiglieri presenti (mancavano Rinaldini (D.C.), Miani e Benussi-Gambel (P.S.D.I.), Gruber (P.S.I.-U.P.) e il comunista Vidali). Lo scrutinio ha dato il seguente risultato: Bartoli 14 voti, Pincherle 16 (comunisti e altri delle sinistre), Battigelli 9, schede bianche 16. Iniziato quindi il ballottaggio finale esattamente alle 22.40 l'ing. Bartoli era proclamato per la terza volta Sindaco della città con i 23 voti dei democristiani, socialdemocratici e repubblicani, mentre Pincherle ne otteneva 17. Quattordici le schede bianche e un astenuto, l'avv. Morpurgo. Il risultato è stato calorosamente applaudito dai democristiani e dal pubblico.

Alla mezzanotte hanno avuto quindi inizio le operazioni di voto per l'elezione dei dodici assessori effettivi e dei tre assessori supplenti; presenti in sala 47 consiglieri, in quanto il gruppo del M.S.I. aveva lasciato l'aula dopo l'elezione del Sindaco. Tutti gli assessori sono risultati eletti in prima votazione avendo tutti raggiunto il quoziente minimo richiesto, di maggioranza assoluta, cioè di 24 voti. Il risultato è stato il seguente: Giuseppe Dulci e Michele Miani (PSDI) voti 28; Edoardo Cumbat (PRI) 27; Mario Franzil, Ugo Harabaglia, Fausto Pecorari, Teodoro de Rinaldini e Raimondo Visintin 26; Mario Gridelli e Paolo Venier 25; Narciso Sciolis e Ugo Verza 24 (DC). Schede bianche 17. Il capogruppo consiliare DC Franzil ha avvertito che tutti gli assessori accettavano l'elezione in quanto i voti «ultronei» non erano determinanti. Analogamente sono risultati eletti assessori supplenti Raimondo Benussi-Gambel (PSDI) con voti 31; Nereo Stopper 25 e Domenicantonio Adovasio con 24 voti. Schede bianche 15.

Proclamati gli assessori alle 0.55 il Sindaco ing. Bartoli ha dichiarato chiusa la seduta avvertendo che la Giunta si riunirà fra una ventina di giorni

L'incidente avvenuto martedì scorso per l'affermazione fatta dal socialdemocratico Dulci nei confronti dell'avv. Gefter - Wondrich («i suoi trascorsi con il Gauleiter sono ben noti») è stato richiamato in apertura di seduta dallo stesso avv. Gefter - Wondrich. Questi ha opposto le assoluzioni ottenute dalla Corte di Assise straordinaria (su proposta dello stesso Pubblico Ministero) e dalla Commissione di epurazione, escludenti «categoricamente» che l'avv. Gefter - Wondrich «mai si sia posto al servizio del nemico» ed affermanti quindi che i giudici non avevano ravvisato colpa di collaborazione nel suo operato. Ha inteso di fare tale dichiarazione per un chiarimento, ha detto il consigliere missino, che tronchi per l'avvenire analoghi incidenti.

La nuova situazione

La soluzione alla quale si è finalmente giunti ieri per la elezione del Sindaco e la formazione della Giunta comunale ha creato alcune preoccupazioni e perplessità che si possono riassumere nel timore che il partito di maggioranza abbia in parte abdicato ai suoi programmi «centristi» per assumere un indirizzo di sia pure parziale apertura a sinistra. Infatti non vi è dubbio che la preclusione ai liberali, che i socialdemocratici sono riusciti ad imporre, rappresenta una variazione di quell'equilibrio di centro che nel passato era stato, bene o male, sempre mantenuto. I liberali rappresentavano l'ala destra in seno al quadripartito, ed è dunque evidente che la loro assenza dall'attuale amministrazione tripartita sposta l'ago della bilancia a sinistra.

Non mancano, nella formulazione dei programmi amministrativi, richiami e riferimenti alla politica centrista del passato che dalla stessa rielezione di Gianni Bartoli a primo cittadino, dovrebbe trovare conferma ed avallo; ma ciò non esclude la possibilità che vengano manifestate quelle apprensioni e quelle perplessità alle quali accennavamo più sopra, se si tien conto che altri programmi ed altri impegni, non meno solennemente assunti, sono stati, proprio in questo frangente, dimenticati o trascurati.

Gli elettori, in notevole maggioranza, hanno senza possibilità di dubbio affermato alle recenti elezioni la loro scelta per una politica e una amministrazione di centro. Oggi non si può decisamente affermare che la loro volontà sia stata del tutto rispettata. Molte ombre e molti dubbi per essi sussistono, indipendentemente dal partito al quale hanno dato le loro preferenze.

Solo il tempo potrà dire se i nostri uomini politici sono stati, oppure no, buoni e fedeli interpreti dei rispettivi elettori. Per il momento permane uno stato di disagio che nessuna dichiarazione programmatica riesce completamente a dissipare. Poichè gravi sarebbero le conseguenze se lo elettorato dovesse rendersi conto che più che la fedeltà agli impegni elettorali i nostri partiti hanno manifestato una fedeltà agli uomini, che solo vagamente interessa.

Non sarà dunque facile il compito di Gianni Bartoli alla sua terza amministrazione comunale, ma denso di incertezze e di difficoltà.

Il «compromesso» che ha reso possibile la sua elezione potrà forse resistere alla prova dei fatti e dimostrarsi utile agli interessi morali e materiali della città. Ma potrebbe anche sfasciarsi al primo scoglio; e in questo caso grave e pregiudizievole sarebbe il colpo che ne riceverebbero contemporaneamente il suo gruppo politico e la sua persona.

Noi vogliamo da queste colonne formulare il nostro augurio più caloroso alla nuova amministrazione comunale affinchè essa possa lavorare intensamente e proficuamente per il bene di Trieste; ma saremmo venuti meno al nostro dovere verso i nostri lettori se non avessimo raccolto anche i dubbi e le incertezze che, con sempre maggior calore, ci sono stati manifestati in questi giorni.

PER ALLEVIARE IL DISAGIO DEI PROFUGHI DALLA ZONA B

Le anticipazioni sulle somme versate alla Banca Jugoslava

Come la Cassa di Risparmio di Trieste effettuerà l'operazione - Lire 0.50 per ogni dinaro

Come già abbiamo annunciato ieri, la Cassa di Risparmio di Trieste, per alleviare la grave situazione di disagio determinatasi per le persone che hanno lasciato la Zona B a seguito del Memorandum d'Intesa di Londra, in pendenza di un accordo con il Governo jugoslavo per il cambio da applicare alle somme da esse depositate presso la Banca nazionale della Repubblica popolare federativa di Jugoslavia, ha deliberato di concedere a dette persone delle anticipazioni nella misura di Lire 0.50 per ogni dinaro versato.

Le suddette anticipazioni verranno effettuate per un periodo di sei mesi e saranno, in considerazione dell'accennata finalità, esenti da qualsiasi interesse almeno per il primo periodo e salve proroghe. A carico degli aventi diritto verrà trattenuta la sola commissione di negoziazione in ragione di lire 0.30 per cento sulle somme anticipate.

I pagamenti a titolo di anticipo verranno eseguiti previo ritiro dagli interessati della ricevuta originale loro rilasciata dalla Banca Nazionale Jugoslava e contemporanea consegna di corrispondente attestazione. Gli interessati dovranno impegnarsi per iscritto a restituire, all'atto della riscossione del corrispettivo delle somme in dinari versate presso a Banca Nazionale Jugoslava — e comunque non oltre 6 mesi (salvo proroghe) dalla data dell'ottenuta anticipazione — l'importo ricevuto a titolo di anticipo, delegando per detta riscossione in modo irrevocabile la Cassa di Risparmio di Trieste

La Cassa di Risparmio di Trieste si propone di prendere accordi con le consorelle di altre piazze (ad esempio Gorizia, Udine, Venezia)

I contatti in Jugoslavia dell'on. Matteo Matteotti

In merito al viaggio in Jugoslavia dell'on. Matteotti, i socialdemocratici triestini confermano che il «leader» del P.S.D.I. avrà dei contatti, con i dirigenti titini. Escludono tuttavia che negli incontri si discuterà dell'unificazione socialista, mentre invece l'on. Matteotti si proporrebbe di fare sondaggi per una nuova intesa italo-jugoslava in merito ai beni abbandonati dai profughi e all'accordo per la pesca.

Marittimi della «Doria» rientrati ieri a Trieste

Sono rientrati a Trieste ieri mattina con il direttissimo delle 7.40 provenienti da Milano altri cinque marittimi giuliani naufraghi dell'«Andrea Doria»: Egidio Coelli, Bruno Verdecchia, Valentino Rosin, Renato Rocco e Mario Sedmak. Sono così 14 i marittimi triestini che hanno fatto già ritorno in famiglia dopo la tragica sciagura. Alla stazione sono stati accolti da numerosi familiari e dai funzionari della sede di Trieste della Società «Italia»; si sono rinnovate le scene commoventi per l'incontro dei naufraghi con i più stretti congiunti. Un altro gruppo di naufraghi della «Doria» rientrerà oggi a Milano, sempre per via aerea. Il grosso però dei marittimi triestini dovrebbe rientrare via mare.

Una stazione dei Carabinieri istituita nel rione di San Luigi

Nel rione di San Luigi, e precisamente in un'elegante palazzina di via Chiadino in monte n. 153 (tel. 96-185), si è insediato da appena cinque giorni un distaccamento dei carabinieri, al comando del brigadiere D'Albi. L'istituzione del nuovo presidio è stata salutata con la più viva soddisfazione da parte degli abitanti di San Luigi, costretti a rivolgersi in precedenza, per ogni eventualità, alla troppo lontana stazione di polizia di via Giulia o a quella dei carabinieri di via Rossetti.

Monarchici triestini ricevuti da Lauro

Una delegazione di monarchici triestini, presieduta dal conte Renato Prandi di Varignano, federale del PMP di Trieste, è stata ricevuta a Napoli, a Palazzo San Giacomo, dal Sindaco Lauro.

La delegazione ha portato al presidente del PMP il saluto dei monarchici triestini, esaltando l'opera che va svolgendo il leader del PMP nel campo della riunificazione delle forze nazionali in questo particolare e delicato momento della vita del Paese.

Il comandante Lauro ha ringraziato il conte Prandi, manifestando il suo vivo apprezzamento per l'attività della «fedelissima» federazione monarchica della città martire e ha indicato le mete che percorrerà il partito monarchico popolare con l'apporto delle forze veramente sane del Paese.

Il comandante Lauro ha fatto intendere che l'avvenire di Trieste gli sta particolarmente a cuore e che spera presto di poter ritornare nella nostra città per esaminare più da vicino i problemi di vitale interesse espostigli brevemente dalla delegazione dei monarchici triestini.

La visita dei familiari alla colonia della L. N. a Villabassa

Domattina alle 7.30, da piazza S. Caterina partiranno i quattro pullman che la Lega Nazionale ha potuto assicurarsi per portare genitori e parenti alla visita della sua colonia di Villabassa in Valromana di Fusine. Nella mattinata i gitanti avranno modo di visitare l'incantevole piaga del lago di Fusine; nel pomeriggio sarà loro concesso, alle 16, di assistere allo spettacolo di «Lascia o raddoppia» sostenuto dai piccoli

L'AGITAZIONE ALL'A.C.E.G.A.T. PER LE RICHIESTE NORMATIVE

TUTTI A PIEDI SOTTO L'ACQUAZZONE PER UN IMPROVVISO SCIOPERO TRANVIARIO

Il grave disagio derivato alla popolazione colta di sorpresa - Per oggi due scioperi agli impianti di Broletto

Tra le 7.30 e le 9 di iermattina, proprio quando imperversava il temporale, e operai, commessi, impiegati uscivano dalle case per recarsi al lavoro, i tranvieri, presi gli ordini dalla commissione sindacale, dichiaravano un improvviso sciopero di un'ora e mezzo. La sera prima, un identico sciopero a sorpresa aveva paralizzato il servizio di trasporti pubblici per due ore, con comprensibile disagio per la popolazione.

Lo sciopero di ieri mattina ha avuto ripercussioni ancora maggiori. Ferme tutte le vetture del servizio autofilotranviario, una larga parte della popolazione è stata costretta a raggiungere a piedi e sotto l'imperversare di un violento acquazzone i posti di lavoro, spesso situati in zone periferiche. E' intuitivo che sono state colpite ancora una volta le categorie meno abbienti; e sono comprensibili i commenti dei lavoratori. Sembra che l'ordine di sciopero sia stato impartito ai tranvieri appena alle 7, dopo cioè che si erano già iniziati i normali turni di lavoro. Questa mancanza di preavviso — che i sindacalisti vogliono giustificare per il «successo» della loro azione, in quanto impedirebbe all'Azienda di provvedere ad un servizio eventuale di emergenza — ha comportato anche altri notevoli disagi per la popolazione. In primo luogo sono rimasti danneggiati i lavoratori; secondariamente, parecchie persone hanno perduto il treno, in quanto non potevano certo prevedere che per improvviso ordine tutto il servizio autofilotranviario si sarebbe paralizzato proprio nel periodo di maggiore frequenza nelle partenze. Infatti nell'ora e mezzo in cui si è attuato lo sciopero, partono regolarmente dalla Stazione centrale ben sei treni e precisamente due per Monfalcone, uno per Tarvisio, uno per Vienna-Monaco, uno per Venezia-Milano-Roma-Parigi e uno per Poggioreale-Lubiana; senza contare poi dei vari servizi automobilistici locali e di gran turismo nonchè delle comunicazioni marittime. Tutti questi servizi ne hanno risentito.

Tutti questi aspetti negativi dell'azione intrapresa dai tranvieri sono stati vivacemente commentati dalla popolazione, che vive sempre nella preoccupazione che egualmente improvvisi scioperi possano esser attuati anche negli altri servizi municipalizzati, e cioè nell'erogazione dell'acqua, luce e gas. In proposito è doveroso osservare che in occasione di precedenti scioperi parziali (cioè di un paio di ore), e che pure erano stati preannunciati, l'Azienda non aveva mai provveduto ad istituire servizi di emergenza con autopullman, e ciò per evidenti ragioni organizzative. Tale servizio invece è stato predisposto ogni qual volta era stato preannunciato uno sciopero dei servizi tranviari per almeno una giornata, appunto per evitare alla popolazione un grave disagio. Gli aspetti della vertenza sono stati ieri esaminati dalla direzione generale dell'Acegat in un incontro con la commissione sindacale, nella quale sono rappresentati i maggiori movimenti politici locali e della quale fanno parte il dott. Bologna per la DC, il dott. Giuricin per il PSDI e Veliko e Bortolotti per il PC. Per oggi frattanto sono annunciati due scioperi di cinque ore e mezzo, cioè per il normale orario lavorativo del sabato, all'officina centrale e alla piccola meccanica di via del Broletto.

Numerosi cittadini si sono fatti portavoce del diffuso e profondo disagio causato tra la popolazione dai recenti scioperi dei tranvieri. Fra le tante lettere pervenuteci, ne riproduciamo una sola che ci sembra la più serena.

«Chi scrive — dice un nostro lettore che ha firmato il suo scritto — è un fiduciario sindacale, occupato in un'azienda privata e segue quindi con particolare sensibilità i problemi del lavoro e quanto avviene nel mondo sindacale. L'agitazione intrapresa dagli acegatini è in questi giorni nei commenti di tutti, per i vasti riflessi ed i gravi disagi che determina nella vita cittadina. Si tratta di una vertenza difficile da comprendere per il grosso pubblico, non essendovi motivi salariali a determinare il conflitto, ma complesse questioni di ordine normativo. Vertenza difficile, quindi, a risolversi, perchè nelle rivendicazioni salariali l'accordo può sortire da una transazione tra quanto i lavoratori chiedono e quanto l'Azienda offre. Le rivendicazioni sulla parte normativa del contratto investono invece questioni di principio sulle quali più arduo è il compromesso. O si accettano o si respingono. Ma non è di questo che intendo occuparmi, perchè il discorso sarebbe troppo lungo. Mi limito invece a rilevare un aspetto della vertenza che, a mio avviso, interessa la generalità dei lavoratori, degli utenti e dei contribuenti. Abbiamo cioè letto che l'Acegat non prosegue le trattative con i lavoratori, perchè priva dei mezzi finanziari occorrenti per sostenere gli oneri che i miglioramenti richiesti dai lavoratori comportano. Ma l'Acegat non ha respinto le richieste stesse, bensì si è messa alla ricerca del finanziamento. Si parla di aumento delle tariffe e di contributi statali. Già il «Piccolo» ha sottolineato che è la cittadinanza che in ogni caso paga. Vorrei aggiungere soltanto, pur sindacalista sensibile ad ogni rivendicazione dei lavoratori, che assurdo diventa il sistema dei contributi statali per concedere agli acegatini ciò che gli altri lavoratori non godono. Perchè in tal caso lo Stato dovrebbe intervenire con analoghi stanziamenti per dare a tutti i lavoratori eguale trattamento. Se l'Acegat fosse in grado di provvedere con i propri mezzi, nulla da dire, e solo potremmo invidiare gli acegatini (e sono comunque già tanti lavoratori triestini che li invidiano) ma i contributi statali per la loro stessa natura non possono servire a tale scopo. Del resto le tariffe che l'Acegat pratica non sono poi fallimentari. Si può discutere la tariffa del tram, ma per quanto concerne le tariffe dell'acqua, del gas e della luce, le rispettive gestioni dell'Acegat sono in attivo e ciò dimostra (tenuto conto anche della costosa gestione) che l'Acegat non regala l'acqua, la luce e il gas agli utenti, anzi!».

LE ORE DELLA CITTA'

In Grecia con l'U. P.

Anche quest'anno l'Università Popolare di Trieste offre alle persone di cultura la possibilità di compiere un viaggio d'istruzione nella classica terra di Grecia, insieme con una crociera in Egeo, dal 20 agosto al 3 settembre. Lo itinerario, che sarà seguito parte in motonave, parte in autopullman, toccherà i luoghi più celebri dell'Ellade, in molti dei quali la comitiva avrà campo di soggiornare più a lungo: Atene, Eleusis, Delfi, Olimpia, Corinto, Micene, Tirinto, Nauplia, Epidauro sono i nomi più significativi del percorso terrestre; Miconos, Delos, Egina quelli della crociera marittima. Gli interessati potranno richiedere l'iscrizione al viaggio predetto, fino ad esaurimento di posti, rivolgendosi agli Uffici della Università Popolare di Trieste, in Piazza della Libertà 6, dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Svendita «Biancaneve»

E' in corso, con grande successo, una eccezionale svendita per fine stagione di tutti gli articoli di abbigliamento estivo per bambini, bambine e giovinette. Da *Biancaneve*, via XXX Ottobre 10, potrete vestire i vostri figli a prezzi veramente convenienti. Non mancate di approfittarne.

Risparmiare veramente

significa acquistare bene. Una eccezionale occasione vi viene offerta dalla Calzoleria Viale (XX Settembre 18) che sta effettuando una grandiosa svendita di rimanenze stagionali: scarpe estive per signora, uomo e bambino, delle migliori marche, a prezzi dimezzati. E' un reale vantaggio, con grande scelta.

Visite

Il generale Eugenio Ferrari, nuovo comandante delle truppe del Presidio di Trieste, ha ricevuto ieri a Villa Necker numerose autorità e personalità della vita cittadina. Nella mattinata il generale si è intrattenuto in cordiale colloquio con il Vescovo mons. Santin che gli ha restituito la visita di presentazione. In rappresentanza dell'on. Giovanni Tanasco, presidente della Provincia della cessata amministrazione, lo avv. prof. Paolo Scrosoppi, che era accompagnato dal segretario generale dott. Leotti, ha pure restituito la visita fattagli dal gen. Ferrari. Il comandante del Presidio infine ha ricevuto nella sua residenza di Villa Necker il nuovo presidente della Provincia, prof. Gregoretti.

Il Campanon Illustrato

Con un numero doppio di sedici pagine, esce oggi il «Campanon Illustrato», offrendo ai suoi lettori, oltre alle normali rubriche, un'analisi delle circostanze che hanno determinato l'affondamento dell'«Andrea Doria», la corrispondenza dal Venezuela di un triestino, un'ampia cronaca delle elezioni del Sindaco e della Giunta comunale, e vari servizi tra cui meritano segnalazione quelli riguardanti il traffico stradale, l'elezione di Miss Trieste, e lo sport nel Monfalconese.

A Muggia col vaporino

Oggi e domani il piroscafo «San Marco della Rosandra» della Navigazione «Libertas» effettuerà il collegamento con Muggia con il seguente orario: Oggi: partenza da Trieste alle 14.30, 16, 18.15, 19.40, 21.10 e 24; da Muggia alle 13.30, 15.10, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Domani: da Trieste alle 8.50, 10.10, 13.15, 14.40, 16, 18.15, 19.40, 21.10 e 22.45; da Muggia alle 8, 9.35, 12.15, 13.50, 15.10, 17.30, 19, 20.30 e 22.15.

Gite per mare

L'«Istria - Trieste» effettuerà domenica una gita per Grado col seguente orario: per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.45; da Grado alle ore 18.30. La Navigazione Capodistriana effettuerà gite per Grignano e Sistiana, sempre domenica, col seguente orario: da Trieste per Grignano e Sistiana alle ore 8.45 e 14.30; da Sistiana per Grignano e Trieste alle ore 12.15 e 18.30.

Signori uomini

fatevi un regalo, approfittando della vendita a prezzi speciali di fine stagione che *Novitas* (via Roma, angolo via Mazzini) effettua in questi giorni: articoli di ultima moda, come giacche, magliette filo, camiciotti, ed in genere tutto l'abbigliamento estivo da uomo, a condizioni eccezionali.

Al Premio Burano

Al Premio nazionale di pittura Burano partecipano, tra gli artisti triestini, anche Laura Giovannella e Mirella Sutto con alcune incisioni.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.6, minima 19.1; pressione 1004.1 in aumento; umidità 61 per cento; temperatura del mare 24.4; pioggia mm. 2.7; vento km. 39 E-N-E, raffiche a 61.

Oggi: S. Domenico. — Il sole sorge alle 4.51, tramonta alle 19.30. La luna leva alle 2.16, cala alle 17.45.

Maree. — OGGI: bassa alle 14.15, cm. 20 sotto il l. m.; alta alle 20, cm. 31 sopra il l. m — DOMANI: bassa alle 2.45, cm. 64 sotto il l. m.; alta alle 9.20, cm. 41 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 38; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

I sanitari della CRI hanno medicato Rosa Rasman, abitante in via Murat 12, per una ferita di punta al piede destro, e Giulia Bergamo, abitante in Strada per Longera n. 10, per una ferita al dito medio della mano destra. Entrambe si sono infortunate accidentalmente con dei chiodi.

STATO CIVILE

del giorno 3 agosto 1956

Nati 7, morti 6, matrimoni 3.

MORTI: Vismiker Enrico a. 71; Bencina ved. Picconi Maria a. 75; Marensi Attilio a. 69; Kermolj ved. Skerl Francesca a. 83; Marcocchia Giuseppina a. 88; Volpato Iginio a. 43.

MATRIMONI RELIGIOSI: Iori Federico commerciante con Vatta Silvana casalinga; Agnelli Claudio tornitore meccanico con Loperfido Lucia parrucchiera; Rossini Stefano laureando con Giannini Edda professoressa.

Nuova mensa al Porto

La Cooperativa del refettorio del Porto comunica che questa sera, alle 18, verrà inaugurata la nuova mensa al molo carboni del Porto Vittorio Emanuele. Sono invitate numerose autorità. La mensa sarà a disposizione dei soci da domani domenica.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Un, due, tre». Varietà musicale con Ugo Tognazzi.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Cergoli; 13.20: Orchestra Ferrari; 17: Sorella Radio; 17.45: Musica operistica; 19: Orchestra Giacomazzi; 20: I classici della musica leggera; 21: Primi piani; 22: La grande Caterina, giallo radiofonico di Gastone Tanzi; 22.45: Orchestra Conte; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Gian Stellari; 13: Orchestra Galassini; 13.50: La fiera delle occasioni; 14.45: Canta Nuccia Bongiovanni; 15: Musica serena; 16: Microsolco; 16.30: Le avventure del Terzo Uomo; 17: Musica per tre età; 18: I ragazzi della via Pal; 19.30: Musica leggera; 20.30: Voci amiche; 21: La Bohème, di Giacomo Puccini; 23: Un po' di ritmo.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.30: Corti viaggi sentimentali; 18.45: Musiche da film e riviste; 19.35: Quartetto Franco Vallisneri.

TELEVISIONE

18: Gli avventurieri di San Juano, film; 19.15: Trasmissione per gli agricoltori; 21.15: Un, due, tre, varietà; 22.15: La chiave di casa, di Carlo Mauro; 22.45: Sette giorni di TV.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno sociale estivo a Canazei. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96132 — dalle 19 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Soggiorni a turni settimanali a Valbruna, Pedraces e San Cassiano. Con partenza sabato 11 corr., gita a Pecol di Zoldo, Rifugio Coldai con salita alla Torre d'Alleghe (m. 2572) e alla Civetta (m. 3220). Informazioni e iscrizioni, anche per la Corriera dei Rifugi, in sede sociale, via R. Rossetti 15, tel. 93-329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Con partenza alle ore 15 da piazza Vittorio Veneto, gita ai rifugi Fallier e Castiglioni e salita della Marmolada per la via ferrata (Cresta O.) e per il ghiacciaio. Ancora alcuni posti disponibili. Iscrizioni per soggiorni al Rifugio Nordio e Corriera dei Rifugi. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

Scivolato iersera nei pressi della sua abitazione, in via Ciamician 7, il bambino Walter Sepres, di 10 anni, si è prodotto una ferita lacero contusa al mento. E' stato soccorso alla CRI.

† Alla venerabile età di 93 anni è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari, a Sappada, il

dott. Aronne Craglietto

Vice Intendente di Finanza a r.

Profondamente addolorati ne dànno l'annuncio la moglie IDA, i figli rag. ALFREDO sen. con la moglie NORA, MARIA, LUIGIA, LUCIA, cap. EMILIO (assente) con la moglie ORNELLA, i nipoti ALFREDO, TULLIO, CARLO e la pronipote TIZIANA.

Le amate spoglie verranno traslate a Trieste e i funerali seguiranno domenica 5 corr. alle ore 10 partendo dalla cappella del cimitero di S. Anna.

† Il 3 corr. spegnevasi

Attilio Marenzi

La moglie, la figlia, il genero, il nipotino e i parenti ne dànno addolorati l'annuncio.

Ringraziano per le amorevoli cure prestategli il primario prof. Tagliaferro, i medici e il personale della I medica dell'Ospedale Maggiore e in particolar modo, il medico curante dott. Relja.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella di via Pietà.

Per desiderio dell'Estinto i familiari non prendono il lutto.

† Le spoglie mortali di

Italo de Franceschi

spirato crestianamente, dopo lungo soffrire, la sera di mercoledì scorso, giacciono da stamane accanto a quelle del padre suo Camillo, nel cimitero di S. Michele in Isola.

Lo piangono angosciati la moglie LAURA ROVANI, il fratello CARLO e la cognata CATERINA BEMBO

Venezia 3 agosto 1956.

† Il 30 luglio u. s. periva

Giovanni Hervatin

Ne dà il triste annuncio la dolente famiglia.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 17, dalla chiesa di Servola.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al lutto che ci ha così profondamente colpiti. In particolare vada la nostra riconoscenza al sig. Capo Compartimento, ai funzionari ed agenti delle Ferrovie dello Stato e all'Ispettorato, Direzione e personale dell'I.N.P.S. di Trieste.

Famiglie LEONE - MAURI

I familiari di

Pietro David

ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro dolore.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero. ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio giornaliera ore 7 e sabato ore 14.30.
BOLZANO L. 2370; Merano L. 2570 via Trento giornaliero.
BOLZANO via Oderzo, Val Zoldana, Moena, lun., merc., ven.
CORTINA giornaliero ore 7.30.
RAVASCLETTO giorn. ore 6.15 nonchè sabato ore 14.45.
SAPPADA - Val Pusteria - BRESSANONE giorn. ore 6.30.
GRAZ via Villaco, Velden, Klagenfurt giovedì, sab. ore 7.45.
INNSBRUCK via Brennero giovedì, sabato, domenica.
VIENNA via Villaco, Klagenfurt, Semmering, lun., ven.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT domenica ore 6.30.
SELLA NEVEA, Fusine Laghi, domenica ore 5.30.
TRICESIMO - Tarcento - LAGO CAVAZZO domenica ore 7.30, L. 900 andata e ritorno.
VALBRUNA - TARVISIO - FUSINE merc., sab., domenica.

IL PICCOLO
è in vendita a Milano alle ore 11 nelle seguenti rivendite:
ALGANI - Piazza del Scala
LEONARDI - Galleria P. [illegible] Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Portic. Settentrionali
CASIROLI - Corso Vitt. Em. II
LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale.

CAVALLAR
PER NOZZE
BATTESIMI
REGALI

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIALE XX SETTEMBRE 29/III
Telefono N.o 96-384
Ore 11.30-13.30 e 18-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 18-19.30

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 28977
Orario: 11-13 - 17-20

COLTO DA IMPROVVISO MALORE ALLO SCALO LEGNAMI

Un vecchio esule istriano muore miseramente in mare

L'autista della CRI riconosce per primo la salma: era Giacomo Derossi, il suocero di suo fratello

Nello specchio di mare prospicente la banchina dello Scalo Legnami l'esule Giacomo Derossi, di 84 anni, da Albona, e abitante a Chiarbola superiore 444, ha concluso ieri tragicamente la sua lunga giornata terrena. La salma del vecchietto è stata avvistata poco dopo le 9 da un'altro esule istriano, Giacomo Gabrielli, di 52 anni, da Visignana, abitante al n. 49 del viale dei Campi Elisi, il quale l'ha scorta dal molo dove si stava apprestando a pescare. Abbandonati i suoi utensili, il Gabrielli andava ad informare del macabro rinvenimento un sottufficiale del Commissariato dello Scalo marittimo il quale, a sua volta, telefonava alla Sezione del naviglio, ai vigili del fuoco e alla CRI.

Una motovedetta e la motobarca n. 102 del distaccamento dei vigili del fuoco del Porto Vittorio Emanuele salpavano prontamente dalle rispettive zone d'ancoraggio verso lo Scalo Legnami mentre un'autolettiga della CRI, con a bordo il medico di turno, dott. Di Francesco, lasciava lo ambulatorio di piazza Vittorio Veneto. All'arrivo dei sanitari, la salma, che al momento del rinvenimento galleggiava nei pressi della banchina, era stata sospinta dalle onde a un centinaio di metri di distanza, e i vigili la stavano appunto raccogliendo in un telo da tenda.

Il cadavere è stato quindi traslato sino alla riva e composto sulla banchina.

L'annegato, che indossava un paio di calzoni su una camicia di stoffa quadrellata ed aveva ai piedi un paio di peduìe color marrone, era privo di ogni documento: nelle sue tasche sono stati rinvenuti solo un fazzoletto e una piccola chiave. Mentre il medico della CRI e quello della Polizia stavano esaminando la salma, anche l'autista della CRI, Luigi Bottizer si è chinato, assieme ad altri, per osservarla e, alla prima occhiata, non ha saputo frenare un moto di dolorosa sorpresa: il cadavere senza nome aveva una strana somiglianza con il vecchio Derossi, suocero di suo fratello Bruno. Il Bottizer rimaneva però incerto: la somiglianza c'era ma la salma aveva già i lineamenti alterati, anche se la sosta in mare era stata piuttosto breve, non più di quattro ore, come hanno accertato i medici.

Ritornato in piazza Vittorio Veneto, il Bottizer era ancora indeciso se avvertire o meno il fratello, quando un suo collega, Bussani, giungeva sul posto per recargli un angosciato messaggio da parte del fratello: il vecchio suocero era uscito alle cinque del mattino e non aveva fatto più ritorno. La triste notizia ha fatto crollare al Bottizer anche l'ultima illusione d'essersi potuto sbagliare.

Mentre i funzionari del Laboratorio scientifico della Questura stavano assumendo le impronte digitali dell'annegato nella speranza di poterlo identificare attraverso i cartellini delle carte di identità, giungeva all'Obitorio Bruno Bottizer il quale chiedeva di poter vedere la salma. L'angosciato visitatore non ha avuto bisogno di osservare a lungo il morto per riconoscerlo: era suo suocero. Nel pomeriggio, l'uomo è ritornato alla Cappella mortuaria ed ha proceduto al riconoscimento ufficiale.

La tragica e improvvisa fine di Giacomo Derossi ha suscitato un senso di sincero cordoglio in tutto il rione dove abitava e dove era benvoluto da tutti. Malgrado la tarda età aveva ancora un aspetto relativamente giovanile — un uomo tra i cinquanta e i settant'anni dissero coloro che, per primi, lo videro dopo il ricupero dal mare — e un temperamento incline alla cordialità.

Era un uomo che aveva lavorato come pochi: aveva prestato per quarant'anni la sua attività nella miniera dell'Arsia e per altri venti all'Arsenale di Pola. Nel 1947 aveva lasciato l'Istria natìa ed era venuto a Trieste assieme alla figlia Giulia, al genero e ai loro tre figli, Uccio, Eligio e Mario. Per un certo periodo, la famiglia aveva abitato nella zona dell'ex corderia, dove il Derossi amava dedicarsi alle cure di un orticello. Poi cambiarono abitazione e la nuova casa lo privò della gioia di quel minuscolo podere. Pur non avendo più niente da fare, non aveva smesso l'abitudine di levarsi al canto del gallo: ogni mattina, alle cinque, era in piedi e si recava dalle parti dello Scalo legnami, dove ingannava il tempo e la noia pescando con l'amo. Sebbene figlia, genero e nipoti lo circondassero di un'infinita tenerezza, il vecchio Giacomo non era più contento: la sua gioia era finita il giorno in cui Uccio, il nipote prediletto, era emigrato in Australia. Dalla partenza del giovane è già passato qualche anno ma il tempo non ha lenito nel nonno affettuoso il dolore per quello addio.

In questi ultimi tempi soffriva di arteriosclerosi, e il male aveva reso il suo carattere stranamente taciturno. Anche ieri mattina, come sempre, il Derossi è uscito per tempo di casa — saranno state le 5.30 — per andare a fare quattro passi allo Scalo legnami, e immergere colà eventualmente la lenza. Probabilmente un malore lo ha colto mentre stava passeggiando sulla banchina e, nell'accasciarsi al suolo, è scivolato in mare, trovando misera morte tra i flutti.

Vedovo da alcuni anni, il Derossi lascia, oltre alla figlia Giulia, altre due figlie che risiedono a Lucca. Bruno Bottizer ha comunicato loro in giornata la tragica notizia. I funerali del vecchio Giacomo avranno luogo nella mattinata di domani, domenica.

L'improvvisa mania di una giovane rivendugliola

Un malore, seguito da una strana forma di mania, ha colpito ieri una giovane «verzierigola» del Mercato all'ingrosso, Mirella Crusval, di 16 anni, abitante in via Costalunga 767. Erano all'incirca le 8 e l'emporio ortofrutticolo di Corso Cavour era gremito di gente allorchè la giovanissima venditrice s'accasciava al suolo priva di sensi. E' stata subito soccorsa mentre altri hanno telefonato alla CRI. All'arrivo dei sanitari, la Crusval s'era leggermente ripresa e poteva anche parlare. La lunga permanenza tra pomodori e bietole è affiorata in lei nella mezza nebbia seguita allo avvenimento, e, dopo avere chiesto ai sanitari dove mai si trovasse, la ragazza ha incominciato a dichiarare che vendeva pomodori. A 25 lire al chilo, ha precisato. Gli ortaggi le sono frullati per la mente sino all'arrivo all'ospedale, dove è stata curata e, in breve, si è completamente ristabilita. Nell'uscire dall'astanteria, la Crusval si è imbattuta negli stessi infermieri che l'avevano soccorsa e, sorridendo, ha annunciato loro che non vendeva più niente.

Alla stazione autocorriere, che è la meta quotidiana della sua vita di vecchietto solitario, è svenuto verso le 8, il pensionato Antonio Massan, di 70 anni, alloggiato in via Gozzi 5. E' stato trasportato all'ospedale dalla CRI.

(«Giornalfoto»)

Castellammare di Stabia: studenti triestini osservano la lavorazione del corallo in uno stabilimento del luogo. E' stata questa una delle soste più interessanti durante il viaggio d'istruzione organizzato per 120 ragazzi triestini delle scuole medie e superiori di Trieste dal Turismo scolastico. La gita è stata compiuta a bordo della «Vulcania» fino a Napoli, con tappe a Patrasso e a Palermo, e da Napoli a Trieste in treno.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Tre profughi greci condannati per contrabbando

Qualche giorno fa abbiamo dato notizia della condanna di alcuni profughi greci ospiti del campo di San Sabba, per contrabbando di accenditori e pietrine focaie. Un caso quasi identico si è ripetuto in questi giorni: altri tre sudditi greci, due dei quali alloggiati a San Sabba mentre il terzo risulta residente a Vienna (ma abita a Trieste), sono comparsi in Tribunale per rispondere del medesimo reato. Si tratta di Tomas Apostolides di 41 anni, Dimitri Kalogeropulos di 33 e Folios Kassapaglov di 32: tutti e tre denunciati per contrabbando a seguito di una perquisizione operata dalla Tributaria nei loro alloggiamenti. Al termine di un breve processo l'Apostolides — per i 150 accenditori e i 35 tubetti di crema di bellezza trovati in suo possesso — è stato condannato a 146 mila lire di multa e 7276 di ammenda; il Kalogeropulos, per 5700 pietrine focaie, un accenditore e 10 pacchetti di sigarette ha avuto 26 mila di multa e mille di ammenda; il Kassapaglov infine ha avuto 80 mila lire di multa, per essere stato trovato in possesso di ben 48 mila pietrine focaie. Gli ultimi due hanno avuto il beneficio della condizionale.

Pres. Falchi, P. M. Amodeo; difesa (d'uff.) V. Bologna.

Diplomati all'Istituto «Da Vinci»

Nella presente sessione estiva sono stati abilitati ragionieri e periti commerciali i seguenti giovani: Alberi Fulvia, Bergamasco Ettore, Bertolo Giordana, Bevilacqua Marialuisa, Bonucchi Livio, Brovedani Claudio, Calogerà Annamaria, Castellano Elisa Carla, Cernigoi Giuseppina, Chenda Paolo, Daniotto Virgilio, Del Piccolo Novella, Delponte Paolo, Divora Nerina, Fascini Silvana, Ferluga Fabio, Galuppo Alberto, Granatelli Elisa, Kus Lidia, Lange Lucia, Marini Dario, Maruncich Maria Graziella, Pastore Silvana, Ragazzoni Gian Domenico, Ravalico Claudio, Rovati Giuliano, Sancin Marcella, Santagati Rosario, Sofia Maria Rosalia, Sterle Cesare e Tositti Silvano. Hanno conseguito il diploma di geometri i giovani: Amoroso Vittorio, Busan Nino, Casali Lodovico, Deciot Claudio, Dick Livio, Iacobone Giuseppe, Lampi Sergio e Macozev Marino.

Iscrizioni agli esami al Conservatorio «Tartini»

Presso la Segreteria del Conservatorio statale di musica «Giuseppe Tartini» (Palazzo Rittmeyer) via Ghega 12, sono aperte, fino al 31 agosto, le iscrizioni agli esami della sessione autunnale per i compimenti di periodo, i diplomi e le licenze dei corsi complementari. Pure fino al 31 agosto si ricevono le domande d'ammissione alle singole scuole in organico del Conservatorio.

SEGNALAZIONI

Sulla nuova sistemazione della rete filotranviaria di piazza Goldoni, il nostro giornale si è già ampiamente occupato, esaminando soprattutto il problema che riguarda il transito pedonale, ed esprimendo altresì qualche dubbio sull'opportunità o meno di chiudere il passaggio all'altezza del bar Venier. A confermare le nostre osservazioni ci perviene ora una protesta da parte del signor V. B., il quale ritiene come «tutti i cittadini che transitano sia dal Corso che da via Mazzini e viceversa, mentre prima bastava attendessero il segnale di un semaforo solo, ora invece ne devono attendere ben tre; e ciò, oltre a procurare una certa perdita di tempo, costringe i pedoni a degli inutili giri viziosi». Il nostro lettore conclude con un saggio suggerimento: «Un passaggio potrebbe essere senza altro aperto all'angolo di via Mazzini e porterebbe subito al salvagente antistante la fermata dei convogli provenienti dalle vie Carducci, Gallina e Ginnastica; si otterrebbe in tal modo immediata via libera sulla piazza, mentre il passaggio attraverso l'attuale striscia pedonale comporta l'attesa del transito di tutti i convogli fermi sulle tre linee». E' un fatto — aggiungiamo noi — che, se con la presente sistemazione di piazza Goldoni si è ottenuto un certo snellimento del traffico dei veicoli, d'altra parte sembra non siano state tenute nella debita considerazione anche le esigenze del traffico pedonale.

Una segnalazione ci perviene in merito alla chiusura al pubblico della Cattedrale di San Giusto, dalle 13 alle 15, proprio nell'ora cioè in cui numerosi turisti stranieri preferiscono salire, incuranti del caldo, sul nostro colle. Ora, avviene che il campanello del sagrestano squilli quasi continuamente, nel breve lasso di tempo in cui questi si gode un meritato riposo, dopo una faticosa mattinata. Non mettiamo in dubbio le esigenze del povero sagrestano, ma si potrebbe evitare con facilità il poco decoroso inconveniente, con l'integrare nelle sue funzioni un nuovo addetto, in modo che ai turisti venga concessa l'opportunità di visitare l'artistico interno della Cattedrale nelle ore che essi preferiscono, alla stessa stregua del Campanile, che pure resta aperto durante l'intera giornata.

Il signor V. F. fa delle giuste considerazioni sul continuo pericolo cui vanno esposti i numerosi pedoni che ardiscono attraversare il viale D'Annunzio, percorso nei due sensi da velocissimi automezzi, condotti a volte in modo assolutamente pericoloso. E' una fatto che il bellissimo rettilineo si presta volentieri ad essere scambiato per una pista da gara e gli automobilisti «protetti da un mancato limite di velocità, con il libretto dell'assicurazione in tasca, non si peritano di premere al massimo l'acceleratore. Sicchè, l'attraversare la strada, rappresenta per il pedone una pericolosa avventura». Considerato anche il cospicuo numero di incidenti mortali verificatesi su questa centralissima arteria cittadina, un provvedimento atto a frenare l'eccessiva velocità degli automezzi si impone con carattere di urgenza.

Non è andato a genio a un lettore il nostro commento a una segnalazione sul famoso galletto che alza troppo la voce e si fa sentire nel vicinato anche in ore «proibite»; e così replica: «Io immagino come la S. V., che si è meravigliata a primo colpo della nostra sensibilità, quanto si meraviglierà ancora di più, vedendoci insistere. Per farla cambiar idea, vorrei mi permettesse di mandarle quel gallo solo pochi giorni, sotto la finestra del suo ufficio; sono sicuro che anche lei farebbe una «segnalazione». Lei sarà sicuro giovane (io vecchio di 70 anni); quindi non può ricordare la quiete che c'era una volta tutto l'anno, quando la gente aspettava il carnovale per impazzire in balli, canti, urli, e nei paesi, nelle sagre così dette dei cucchi, quelli che fischiano, dove i cucchi c'erano e più bella era la sagra! Oggi i cucchi fischiano tutto l'anno (radio, moto, auti, presto le bombe atomiche radiocomandate) e la gente cerca le zone di silenzio invece dei carnevali, preferisce i rifugi di montagna, dove sicuro non c'è il gallo innamorato delle galline a manifestare, come dice lei, col canto le sue intenzioni virili!». D'accordo, in tesi generale; ma purtroppo nella vita di oggi bisogna qualche volta non solo chiudere un occhio, ma anche un orecchio; altrimenti dove si va a finire? D'altra parte la signora del galletto incriminato (una bestiola di pochi etti, dice) assicura di far rispettare al suo animale le ore del prescritto silenzio». Si rammarica inoltre di non poter far cantare al galletto — proprio così risponde — un brano dell'«Otello».

Non vorremmo assolutamente dar luogo a un'antipatica polemica, ma la signora di cui già ci siamo occupati su queste colonne e che chiameremo senza ombra di offesa — ed anzi con una punta di affettuosità — la «signora dei gatti», ha voluto rispondere alle accuse rivoltele da un gruppo di sue vicine, secondo le quali lei stessa sarebbe la responsabile dell'«indecente stato di sporcizia in cui versa il marciapiede sito tra la scala Ferolli e Pendice Scoglietto, dovuto ai rifiuti gettati ai gatti incriminati». La nostra lettrice crede infatti opportuno precisare che proprio lei invece pulisce il marciapiedi sottostante alle sue basse finestre, «e non già dai rifiuti per i gatti, che non esistono, bensì dalle immondizie che gli inquilini dei piani superiori fanno piovere sulla strada durante le ore serali. L'acqua da me versata è bollente, è mescolata a disinfettante inodoro, e il selciato assorbe l'acqua nel tempo più breve possibile, in modo che le povere madri che protestano si trovano a transitare su di un marciapiede pulitissimo. Non sono nè un'isterica, nè una fanatica zoofila. Sono civile, ecco tutto». Brava, signora. E speriamo di non dover più ritornare sull'argomento.

«Dove abito io — ci scrive una lettrice — ho la finestra che s'affaccia su un grande cortile racchiuso dalle case dell'INCIS in viale Miramare, e spesso devo assistere al disgustoso e triste spettacolo offerto dagli addetti al canicida che vengono a rastrellare i gatti che vivono in quel cortile o di privato possesso degli abitanti delle vicine abitazioni. Devo dire che è veramente inumano e al di fuori di ogni civiltà il modo con il quale gli inviati dell'Ufficio igiene afferrano e martirizzano quelle povere bestie: le pigliano in una rete, e quando le hanno bene attorcigliate e rese immobili, rompono loro le ossa, mettendole sotto i piedi ripetendo i loro pesanti colpi. Io credo che un sistema tale in nessuna città del mondo possa esistere, e mi stupisco come l'Ente per la protezione degli animali non sia capace di esprimere una sola parola contro questi sistemi. Bisogna ancora far notare — conclude la lettrice — che l'Ufficio igiene è pronto e zelante esecutore dei richiami di un possessore di auto il quale, non disponendo di una rimessa, lascia giorno e notte la sua macchina in quel cortile e, temendo che i gatti gliela possano scalfire, ricorre a un ente pubblico per difendere in quel modo il suo interesse privato». Segnaliamo questa duplice vergogna che disonora una città di alta civiltà come Trieste e quanti sono responsabili dell'obbrobrioso fatto denunciato. Chi è questo signore che per difendere la vernice della sua automobile fa strangolare i gatti dagli addetti comunali? Il meno che gli si può dire è ciò che ha scritto un filosofo: «Più conosco gli animali, più detesto gli uomini». Pare coniato per lui.

Un abituale utente dell'autobus n. 28 si lamenta, anche a nome dei numerosissimi abitanti di via Commerciale che usano servirsi di tale linea per raggiungere il centro, per la mancanza di una fermata all'altezza della scala dei Lauri. Dopo aver inutilmente sperato di vedere esaudito il loro comprensibile desiderio, hanno visto invece spostare l'incomoda fermata di vicolo dei Gattorno, di cui finora erano costretti a servirsi, ancora più in su, a pochissimi metri cioè da quella di via Cordaroli. «Perchè due fermate tanto vicine? — ci si chiede, — esse potrebbero invece venire facilmente riunite in un'unica fermata, istituendone quindi una nuova, all'altezza appunto di scala dei Lauri». La lettera termina con una invocazione all'interessamento dell'ACEGAT, in considerazione del fatto che la fermata richiesta risulta semplicemente necessaria, soprattutto in caso di cattivo tempo.

Da parte del dott. H. R. e da alcuni abitanti dei Campi Elisi ci sono giunte delle proteste per quanto riguarda il servizio filoviario che collega quel rione con la città. «E' un fatto — si osserva — che questa linea filoviaria è forse una delle prime istituite nella nostra città, e purtroppo — nonostante che la popolazione della zona sia ormai triplicata rispetto all'anteguerra, in seguito alle numerosissime costruzioni di case popolari — il numero delle vetture, di cui la linea dispone, non è mai stato aumentato. Sicchè, specie nelle ore di punta, poter prendere una vettura delle linee 15 o 16, presenta sempre un pericoloso imprevisto, tale è la folla in sosta alle fermate». Siamo pienamente d'accordo, e pertanto segnaliamo a nostra volta all'ACEGAT l'inconveniente lamentato da un intero rione cittadino.

Un lettore, riferendosi alla trasmissione di Radio Trieste «El Campanon», è incerto sul nome esatto del domatore del famoso Grillo parlante, soprattutto dopo che alcuni amici gli hanno fatto nomi diversi. Lo rassicuriamo: il nome esatto è Galenius, proprio come egli sosteneva.

LE STATISTICHE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Migliorato il settore del lavoro in flessione quello del turismo

Il consumo di tabacchi ha segnato un costante aumento in questi ultimi mesi - Nessun fallimento in giugno

Al 30 giugno 1956 la popolazione presente nei sei Comuni di Trieste ammontava a 310.323 abitanti, con un aumento di 774 unità rispetto al mese precedente. Tale aumento è dovuto tanto al maggior numero dei nati sui morti (pari a 53 unità) quanto alla eccedenza degli immigrati sugli emigrati (pari a 721 unità). I nati vivi sono stati 265 (245 nel maggio); i decessi 213 (268 nel maggio). La popolazione residente era alla fine di giugno di 311.471 abitanti. Per quanto riguarda il Comune capoluogo, la popolazione presente era di 285.770 abitanti e quella residente di 286.630. Le nascite nel Comune di Trieste sono state 259 i decessi 203; sono stati celebrati 202 matrimoni (217 nel giugno dell'anno precedente).

Secondo le rilevazioni dell'ufficio provinciale di statistica della Camera di Commercio al 30 giugno scorso le unità occupate ed iscritte presso gli Uffici del Lavoro erano 87.692 con un aumento di 501 unità rispetto al mese precedente. Nei confronti con il giugno del 1956 si è avuto quindi un aumento, nel numero degli occupati, pari al 2 per cento. I disoccupati e regolarmente iscritti agli Uffici del Lavoro, ammontavano a 18.544 con una diminuzione di 292 unità, pari cioè all'uno e mezzo per cento sul mese precedente. Le agitazioni sindacali hanno coinvolto durante lo scorso giugno 5.180 lavoratori con una perdita di 64 mila 815 ore di lavoro.

Per quanto riguarda il movimento turistico si sono avute durante il mese di giugno 33.803 giornate-presenza di visitatori italiani e 13.072 di ospiti stranieri (con un totale di 46.875 giornate-presenza); si è avuta una diminuzione, pari all'11,9 per cento per i visitatori italiani e del 10,9 per cento per quelli stranieri rispetto ai dati del giugno 1955. Nel primo semestre dell'anno in corso il movimento turistico ha fatto registrare i seguenti dati: 161.913 giornate-presenza per visitatori italiani e 54.195 per quelli stranieri; complessivamente si è avuta una flessione nelle giornate-presenza dei visitatori italiani (188.272 nel primo semestre 1955) e un aumento invece in quelle degli ospiti stranieri (52.807 nel 1955).

L'esame del settore del credito ed economico-commerciale sulla scorta delle rilevazioni per il mese di giugno rivela interessanti aspetti. Non si è avuto, a esempio, nessun fallimento (l'anno precedente se ne erano avuti cinque). I protesti cambiari hanno segnato una diminuzione del 14 per cento nel numero e del 41,6 per cento nell'importo rispetto al mese di maggio; i depositi fiduciari registrano un aumento del 3,9 per cento e stazionaria invece è stata la situazione dei prestiti su pegno.

Per quanto riguarda i consumi, durante il mese di giugno sono andati in fumo 57.898 kg. di tabacco, con un aumento del 3,2 per cento rispetto allo stesso mese del 1955. Dal 1.o gennaio al 30 giugno di quest'anno i fumatori triestini hanno consumato complessivamente 327.360 kg. (318.743 nel primo semestre dell'altro anno) con un aumento del 2,7 per cento. In aumento costante pure il consumo del sale e delle carni. Sono stati esitati nel mese in esame 1.841 quintali di sale e sono stati consumati 9.458 quintali di carni (con un aumento del 5,1 per cento).

Il numero dei viaggiatori in partenza dalle stazioni ferroviarie è stato in giugno di 82.700 contro 108.831 nel corrispondente mese del 1955, con una diminuzione del 24 per cento; nel primo semestre i viaggiatori in partenza sono stati complessivamente 534.484 (nel primo semestre del 1955: 479.416). Infine durante lo scorso mese di giugno sono stati iscritti al P.R.A. 355 nuovi autoveicoli (273 nel giugno 1955) e sono stati dichiarati abitabili 1860 vani (900 nel giugno 1955).

Primi contatti dell'Associazione per la sicurezza nella strada

L'Associazione per la sicurezza nella strada ci comunica alcuni ragguagli sulla sua attività. L'associazione, che risponde a una reale esigenza del tempo nostro, conta ormai affiliati in tutti i centri della Regione. Ne conta alcune centinaia distribuiti fra Trieste, Gorizia, Monfalcone, Gradisca e Sagrado. Il lavoro organizzativo incomincierà fra breve pure a Udine. I maggiori centri d'attività sono, finora, Trieste, ove l'associazione è sorta, a Gorizia, ove c'è un segretario provinciale, eletto nell'assemblea dei soci tenutasi colà lo scorso giugno.

Il presidente sociale prof. Attilio Craglietto e il vicepresidente signor Carlo Mazzoleni hanno preso contatto colla Direzione dell'Acegat, per renderla attenta di certi inconvenienti, riscontrati dagli utenti nel servizio delle filovie. Hanno ottenuto assicurazioni tranquillanti e tali da far sperare in un reale miglioramento del servizio. Lo stesso presidente s'era presentato prima alla Direzione dell'Ufficio Motorizzazione, alla quale ha esposto gli scopi sociali contemplati all'art. 3 dello Statuto. Ha preso anche contatto coi rappresentanti delle maggiori autorità e cioè con il Vescovo mons. Santin, col Sindaco ing. Bartoli, col Provveditore agli Studi dott. Tavella a Trieste; col Sindaco dott. Bernardis, con l'Arcivescovo Padre Giacinto Ambrosi e col provveditore De Vetta a Gorizia. Da tutte queste autorità ha avuto parole di approvazione e anche promesse d'appoggio.

Un'azione sarà promossa ai fini sociali, alla prossima sessione del Parlamento, e ciò secondo il deliberato dell'assemblea generale, tenutasi nello scorso marzo a Trieste.

LA SITUAZIONE NELL'ALTO ADRIATICO

Fermento tra i pescatori dopo l'incidente dell'«Ortensia»

Una delegazione a colloquio con il Prefetto di Gorizia - Telegrammi di protesta a Roma

Un vivo fermento regna nuovamente tra i pescatori dell'Alto Adriatico e particolarmente fra quelli di Grado, a seguito del recente fermo del motopeschereccio «Ortensia» che ha subito un danno complessivo per oltre due milioni di lire, tra multa e sequestro delle attrezzature di bordo. La cooperativa dei pescatori gradesi ha inviato telegrammi di vibrante protesta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Marina Mercantile on. Cassiani e agli altri Ministeri interessati. Una delegazione dei pescatori gradesi si è recata ieri a Gorizia ed ha conferito a lungo con il Prefetto dott. de Zerbi, al quale ha esposto i termini del recente abuso delle autorità jugoslave e della situazione generale conseguente all'applicazione dell'accordo sulla pesca.

I pescatori hanno nuovamente reclamato un energico e proficuo intervento del Governo a Belgrado, onde por termine a ogni specie di abusi e intolleranze jugoslave che ostacolano gravemente l'attività peschereccia. Il Prefetto dott. de Zerbi ha assicurato i rappresentanti dei pescatori gradesi del suo pronto intervento presso il Governo per rendere edotte le autorità centrali delle richieste più urgenti avanzate dai pescatori dell'Alto Adriatico. In segno di protesta contro l'ultimo abuso jugoslavo le «saccaleve» di Grado non sono uscite ieri per la normale attività di pesca. Anche i pescatori di Trieste esprimono il loro malcontento per l'aggravarsi della situazione. Nell'eventualità di una visita a Trieste del Ministro della Marina Mercantile i pescatori chiederanno un incontro con l'on. Cassiani, per esporgli nuovamente le richieste atte a risolvere in modo definitivo il grave problema.

Rompe un bicchiere e si ferisce alla mano

Un'internista del «Piccolo mondo», Emilia Oleni, di 29 anni, abitante in via Capuano 3, è rimasta iersera leggermente infortunata. Nel riporre dei bicchieri, uno le cadeva di mano e per raccoglierlo, è finita sui cocci, ferendosi alla mano destra. E' stata medicata alla CRI, i cui sanitari hanno inoltre soccorso Olga Fischer, di 59 anni, abitante in via Sara Davis 17, che nell'affettare del pane si è prodotta un taglio all'indice sinistro; Giuseppe Arangio, di 26 anni, abitante in via Udine 29, che scalpellando un'asse si è prodotto un taglio al pollice sinistro.

Allagamenti e sospetti incendi

Pioggia a catinelle, lampi, tuoni e cielo cupo sono stati responsabili di alcuni incidenti. Il rovescio d'acqua della mattinata ha provocato due allagamenti: alle 8.10, i vigili del fuoco sono accorsi in via Romagna 14, dove qualcuno aveva lasciato socchiusa la porta retrostante dell'edificio, sul versante del giardino, e l'acqua aveva invaso i locali raggiungendo un'altezza di venticinque centimetri. Alle 9.20, i vigili sono intervenuti a Roiano Vernielis 72.

Infine, alle 19.50, i vigili sono accorsi in via Cicerone 2 per un sospetto d'incendio: qualcuno aveva acceso una stufa — idea quanto mai opportuna con la bora che stava tirando — e il fumo uscito a spesse volute dal comignolo aveva messo in apprensione gli inquilini.

DOPO IL FERMO DEL RAGAZZO CON L'ASINO

Sparisce un contadino presso il confine muggesano

Un contadino è misteriosamente sparito all'alba di mercoledì nei pressi della nuova linea di confine tracciata nel Muggesano. Lo scomparso è Giuseppe Busdon, di 61 anni, oriundo da una località del Brasile, e abitante al n. 778 di Grisa di Muggia. Per una strana coincidenza, le tracce dell'uomo si perdono nei pressi della abitazione di Mario Lenardon, il quale vive in quell'edificio di Pisciolon che ha due terzi in territorio jugoslavo e un terzo in territorio italiano. La casa è stata fatale giorni fa anche al ragazzo Giuseppe Portolano, di 14 anni, da Muggia, il quale mentre si recava dal Lenardon per restituirgli l'asinello che questi aveva prestato a suo padre, era finito oltre confine assieme allo animale.

Il Lenardon s'era accordato con il Busdon per un lavoro agricolo e, all'alba di mercoledì — erano all'incirca le quattro — l'occasionale bracciante raggiungeva la frazione e si inoltrava nel podere che è vicinissimo alla linea di frontiera. Da allora nessuno l'ha più visto. Tutto lascia credere che l'uomo, ingannato dall'oscurità, sia finito nel vicino territorio jugoslavo, dove dovrebbe essere stato fermato dalla difesa popolare.

Ai Carabinieri di Caresana si sono costituiti all'alba di ieri due contadini istriani, i quali hanno abbandonato clandestinamente il loro paese. Alla Stazione dei Carabinieri di Muggia si è presentato invece un invalido di guerra, di 37 anni, il quale ha dichiarato d'esser fuggito da Capodistria. L'uomo, che è privo della gamba sinistra, ha superato a piedi il non indifferente percorso.

Due incidenti stradali

Allo stratempo e allo sciopero del tram è imputabile l'incidente occorso ai coniugi Claudio e Rina Benussi, di 31 e 27 anni, abitanti in via S. M. M. inf. 1491. Mancando il filobus, i Benussi lasciavano verso le 8 la loro casa con la motoretta pilotata dal Claudio per recarsi al lavoro in città. Mentre percorrevano la via Oriani, un vecchietto, sbadato e maldestro, attraversava loro la strada e, per non investirlo, il Benussi rallentava bruscamente. A causa della frenata, lo scooter è slittato e si è ribaltato; nella caduta, i due sposi sono rimasti feriti. Raccolti poco dopo dalla CRI nella farmacia Picciola, dov'erano stati ospitati, essi sono stati trasportati all'ospedale, dove l'uomo è stato accolto nella prima divisione chirurgica, per contusioni escoriate al gomito e al braccio sinistro e stato commotivo. La signora, che ha riportato contusioni al braccio sinistro e alla regione sacrale, dopo le cure è stata dimessa.

Poco dopo le 6, il turista austriaco Ernest Pranti, di 30 anni, da Vienna, percorreva con la sua automobile, sulla quale viaggiavano tre altre persone, la Tarvisiana diretto verso Sistiana. A metà circa del percorso, nell'incrociare un autotreno e un'autobotte che si stavano sorpassando il Pranti è andato a urtare contro la ruota posteriore sinistra dell'autocisterna guidata da Angelo Zanella, di 35 anni, da Mira di Venezia ed usciva quindi di strada, arrestandosi su un prato. Nello incidente, è rimasto leggermente ferito uno solo dei passeggeri, certo Franz Pech, di 24 anni, da Vienna, che ha riportato ferite lacero contuse al braccio destro.

Un colpo di vento ha chiuso improvvisamente la porta di un ufficio del palazzo dell'Acegat, in via Genova, e la maniglia ha urtato l'impiegato Ettore Manes, di 55 anni, abitante in via del Bosco 30, producendogli ferite lacero contuse alla mano sinistra. Il Manes è stato trasportato all'ospedale dalla CRI.

LA SALMA RINVENUTA AL LARGO DI GRADO

Svelato il mistero del nostromo Hervatin

È caduto in acqua dalla passerella che conduceva alla draga e il cuore deve aver ceduto subito

Il mistero che avvolgeva la tragica fine del nostromo di macchina Giovanni Hervatin, di 60 anni, abitante in via S. M. M. inf. 506, è stato completamente diradato. Da quanto hanno accertato i periti legali, che hanno visitato iermattina la salma composta nell'obitorio annesso all'Ospedale civile di Grado, la fine del Hervatin è dovuta a fattore accidentale e la «causa mortis» è stata un infarto cardiaco.

Come riferito nell'edizione di ieri, il cadavere era stato ripescato dall'equipaggio della motobarca «Isolana», che lo aveva avvistato nelle acque della laguna, al largo della foce del canale Primiero. Lo Hervatin aveva lavorato per tutta la giornata di lunedì scorso sulla draga «Trieste», ormeggiata alla banchina dell'«Aquila», ed era rincasato nel pomeriggio. Consumando la cena, aveva annunciato a sua moglie che alle 20 avrebbe dovuto ritornare sulla draga in quanto doveva fare il turno di notte. Erano all'incirca le 19, quando il nostromo si congedava dalla consorte e, presa seco la merenda che la donna gli aveva preparato, usciva di casa per recarsi al lavoro. Mancavano pochi minuti alle 20, quando il guardiano dell'«Aquila» ha visto lo Hervatin varcare la soglia dello stabilimento e dirigersi verso la banchina. Il guardiano è l'ultima persona che ha visto vivo l'infelice. Nel corso della giornata successiva, angosciata perchè il marito non era ancora rincasato, sua moglie lo andava a cercare sulla draga, dove nessuno purtroppo lo aveva visto dal pomeriggio del giorno innanzi. La povera signora ha cercato dappertutto notizie del marito ma senza riuscire ad appurare alcun indizio sulla sua inesplicabile sparizione. Soltanto giovedì sera, la donna ha avuto notizie: gli è stata cioè comunicata la tragica fine del marito.

Tutto lascia credere che lo Hervatin sia caduto in mare mentre stava attraversando la tavola che unisce il pontile alla draga. Camminando, egli dev'essere scivolato o avere messo un piede in fallo, precipitando quindi in acqua. Sebbene avesse lavorato per una ventina d'anni su imbarcazioni di vario tipo — era stato anche fuochista di bordo — lo Hervatin non sapeva nuotare, e il suo cuore ha ceduto prima che potesse gridare aiuto o tentare di afferrarsi a qualcosa.

I moti delle correnti marine hanno poi sospinto la salma al largo, trascinandola sino a qualche miglio dalla costa gradese, dove è stata rinvenuta dall'equipaggio della «Isolana». E' fuor di dubbio che la morte dello Hervatin è avvenuta mentr'egli stava attraversando il rudimentale ponte per raggiungere la draga: le lancette dell'orologio che aveva al polso sono state trovate ferme sulle 8 e 3 minuti.

I funerali dell'infelice nostromo avranno luogo a Servola oggi, alle 17, quando la salma giungerà da Grado.

Al Commissariato di Barcola, Pietro Rovere, di 34 anni, abitante in viale Miramare 97, ha denunciato il furto della sua bicicletta, sottrattagli tra le 9 e le 12.30 di ieri, nei pressi del Dazio di Barcola, dove l'aveva lasciata incustodita.

SPETTACOLI

La seconda di «Zarevich» questa sera al Castello

La seconda rappresentazione de «Lo Zarevich» di Franz Lehar, nell'interpretazione di Marta Eggerth e Jan Kiepura e con Loris Gizzi, Tilde Teldi, Gualtiero Rispoli, che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera, è stata rimandata, a causa del maltempo, a questa sera alle ore 21. Direttore il m.o Richard Stein.

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti.

«La perfetta letizia» sul sagrato di Montuzza

Questa sera, alle ore 21.30, sul sagrato di Montuzza prima rappresentazione della Compagnia del Teatro Gaudioso con «La perfetta letizia» scene della vita francescana. Lo spettacolo, assolutamente nuovo per la nostra città, è interpretato dagli attori Ferrari, Solaro, Mariani, Valletta, Savorani, Lo Vecchio, Privitera, Mari, Biason, Feola e Delmestri. La regia è di Carolus e la direzione scenica di Gianfranco Padovani. Collabora alla manifestazione d'arte il coro polifonico di S. Maria Maggiore diretto dal m.o Padre Vittoriano Maritan. Prenotazioni e biglietti presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

PRIME VISIONI

"Cani perduti senza collare"

Doni rari della stagione estiva. Ne fa parte questo «Cani perduti senza collare», il cui titolo all'ultimo festival di Venezia era stato tradotto abbastanza stranamente dal francese in «Cercasi cane perduto». Il che non ha niente da vedere con l'originale «Chiens perdus sans collier».

Il regista è Jean Delannoy. Filmografia: «Immortale leggenda», «Sinfonia pastorale», «Dio ha bisogno degli uomini». Con «Cani perduti...» Delannoy ha voluto toccare con mano argomenti più terreni e umani, di pensosa cronaca quotidiana, al posto di quelli letterari fino a ieri trattati. Abbiamo così da una parte — regista inserito nella vicenda — un mite e comprensivo giudice del Tribunale per minorenni (Jean Gabin), anche se vagamente cinico nelle proprie convinzioni morali. Dall'altra parte ci sono quattro piccoli sbandati ai quali il destino — dopo il loro breve e occasionale incontro davanti al tavolo del giudice — riserverà strade diverse: due annegheranno miseramente in un tentativo di fuga; il terzo rimarrà affidato al Riformatorio mentre il quarto tornerà in famiglia. Una strana famiglia il cui padre temporaneo è un equilibrista da baraccone e la madre una robusta donna che si fa giocare a carte dagli uomini.

Il tema principale del film investe interessi sociali e umani di notevole importanza. Sui primi Delannoy è sorvolato completamente, accontentandosi soltanto di narrare tre casi, come se a uno scrittore venissero affidati tre verbali di polizia da rimpolpare con un po' con termini letterari. Il gioco in questo modo gli è riuscito, sfiorando a volte accenti di bravura. Egli ha piegato in tal modo, i richiami di profonde indagini psicologiche alle esigenze dello spettacolo. Ha toccato tutto con mano lieve, senza compiacersi nelle scabrosità ma anche senza indulgere. Perciò l'equilibrio tattico del racconto non scade mai, oscillando senza mai superarli quelli che ci piace indicare come i poli del film: l'analitica messa in scena del ragazzo che per vendetta incendia la fattoria, e il colloquio tra il giudice e la piccola Sylvette, di commovente e preciso meccanismo.

In definitiva il film si propone per un giudizio benevolo. Imposterà appena i problemi o li sciorinerà senza risolverli; comunque appaga il desiderio di un linguaggio misurato e sapiente, di un racconto capace di commuovere e di provocare quelle convinte, spontanee emozioni che sempre suggerisce il cinema di marca originale.

l. m.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Festival dell'operetta. Questa sera, ore 21: Seconda rappresentazione di «Lo Zarevich» di Franz Lehar. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: Lire 1500, 1000, 700, 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.
TEATRO GAUDIOSO. (Sagrato di Montuzza, Chiesa dei Cappuccini): Questa sera, domani e lunedì, alle ore 21.30: Rappresentazioni de «La perfetta letizia», scene della vita francescana. Prezzi (compreso ingresso) lire 1000, 600 e 300. Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «Vacanze a Parigi», un giallo emozionante, con E. Constantine e Danielle Godet.
FENICE. 16: «L'agguato delle cento frecce» con Linda Darnell e Dale Robertson. Fuori programma: «La tragedia dell'Andrea Doria».
ARCOBALENO. 16.30: «L'astronave atomica del dott. Quatermass». Un film di fantascienza, con B. Donlevy, J. Warner e Richard Wordsworth. Attualità Epoca: «Lo affondamento dell'Andrea Doria». Funzionano i refrigeratori e purificatori dell'aria condizionata.
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.
CRISTALLO. 16: Uno spettacolare Cinemascope Fox in technicolor: «Tempeste sotto i mari» con Robert Wagner, Terry Moore e Gilbert Roland. Temperatura in sala: 18 gradi.
GRATTACIELO. 16.30: «Cani perduti senza collare». Una grande interpretazione di Jean Gabin. Segue: «Affondamento Andrea Doria» Aria condizionata. Temper. ideale.
CAPITOL. 16: Per l'ultima volta il gigante dei Cinemascope Fox: «Tre soldi nella fontana». Prezzi normali. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16: «Incontro sotto la pioggia» con Van Johnson e Jane Wyman.

ALABARDA. 16.30: «I corsari del grande fiume». Amore e violenza si alternano in questo avventuroso technicolor, con Tony Curtis, Coleen Miller e Arthur Kennedy.
ARISTON. 16 (estivo 20): «Rapsodia». Capolavoro Metro in technicolor, con Elizabeth Taylor, Vittorio Gassman e John Ericson.
ARMONIA. Vedi estivi.
AURORA. 16.30: A grande richiesta: «Gli uomini sposano le brune» con J. Russell e J. Crain.
GARIBALDI. 16.30: «Uno sconosciuto alla mia porta» con Macdonald Carey. Successo.
IDEALE. Oggi, ore 16.30: Riapertura con «Totò lascia o raddoppia» con Totò e Mike Bongiorno.
IMPERO. 16.30: «Annibale e la vestale» con E. Williams e H. Keel. Un divertentissimo e spettacolare Cinemascope a colori Metro.
ITALIA. 16.30: «La vedova allegra». Spettacolare, delizioso technicolor. Le più belle musiche di Lehar, con Lana Turner e Fernando Lamas. Ultimo giorno.
MARE. 17: «Le armi del Re», technicolor, con Errol Flynn, Anna Neagle e David Farr.
MODERNO. 16: Cinemascope Metro in technicolor: «Il figliuol prodigo» con Lana Turner, Edmund Purdom. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Casa Ricordi». Capolavoro musicale in technicolor, con Gabriele Ferzetti e Nadia Gray. Cantano: Tito Gobbi e Mario Del Monaco. Grande successo.
S. MARCO. 17: «Un americano a Roma». Un film divertente, con A. Sordi e Maria Pia Casilio.
VIALE. 16: «Anonima delitti», una sorprendente rivelazione, con Broderick Crawford e Richard Conte. E' un film Warner Bros.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Bongo e i tre avventurieri», in technicolor, di W. Disney.
VITT. VENETO. Chiuso per ferie.

AZZURRO. 16: «Il demone dell'isola» con J. Payne e M. Murphy. Vistavision. Colore della Technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.
BELVEDERE. 16.30: «Il prigioniero della palude», technicolor.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: «Posto di combattimento». Azioni temerarie e angosciosi attimi che non si dimenticano, con John Lund e William Bendix. E' un film Columbia.
NOVO CINE. 16: «David e Betsabea». Spettacolare technicolor Fox, Susan Hayward e Gregory Peck.
ODEON. 16: «La torre dei miracoli». Gli amori e gli intrighi della Corte di Francia, con G. Rollin e Y. Torrens. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Il ciclone dei Caraibi». Cinemascope Fox in technicolor, con R. Newton e Gay Gilchrist.
VENEZIA. 15.30: «Carica eroica». Ultima impresa della cavalleria di leggendario eroismo.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa 20): «La guerra privata del maggiore Benson». Un delizioso divertente technicolor, con Charlton Heston, Julie Adams e il piccolo Tim Hovey. Si ripete il primo tempo.
ARISTON. 20 (2 spettacoli): «Rapsodia», meraviglioso capolavoro Metro in technicolor, con Elizabeth Taylor, V. Gassman e J. Ericson.
ARMONIA. 19.30: «Il più bel peccato del mondo». Il più divertente. G. Marchal e D. Robin. Oggi concorso di «Lassa o radopia». Premi ai vincitori. Varietà.
GARIBALDI. 20.15 (ult. 22): «Uno sconosciuto alla mia porta» con Macdonald Carey, Patricia Medina e Skip Homeier. L'ombra dello sconosciuto terrorizzò tutto il paese.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Tra due amori», technicolor, con Greer Garson, Robert Ryan e Barry Sullivan.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Ulisse», spettacolare technicolor, con Silvana Mangano, Kirk Douglas e Anthony Quinn.
MARCONI. 16.30 (est. 20.30): «Ombra» con Marta Toren, Pierre Cressoy, Paolo Stoppa e G. M. Canale.
PARADISO. 2 spettacoli, I ore 20, II ore 22: «Carosello napoletano», meraviglioso technicolor, con Giacomo Rondinella.
PARCO DELLE ROSE. 20.15 (si ripete il I tempo): «La contessa Castiglione» con Yvonne De Carlo, Tamara Lees, in Eastmancolor. Posteggio automotoscooters.
PONZIANA. 20.15: «Bellezze al bagno», divertente technicolor Metro, con Esther Williams.
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: L'immortale capolavoro di Shakespeare in technicolor: «Giulietta e Romeo». Martedì: Serata del dilettante.
SCOGLIETTO. 20.30: «I valorosi», colossale Metroscope, con V. Johnson e W. Pidgeon. Prezzi normali.
SERVOLA. (Cassa 20): «Angelitos negros», passionale.
STADIO. 20.30: «Il grande valzer», indimenticabile capolavoro musicale, con Fernand Gravey.
VALMAURA. 20.15: «Duello al sole», technicolor, con Jennifer Jones e Gregory Peck. Viet. minori.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

OGGI ALL'ALABARDA
gli astri
TONY CURTIS e COLEEN MILLER
nel grande avventuroso Technicolor:
I CORSARI del GRANDE FIUME
Lotte e audacie senza pari, raddolcite dall'amore di una bellissima donna

CRONACHE SPORTIVE

20 ANNI DOPO SULLA PISTA OLIMPIONICA DI BERLINO

Willie J. Williams (USA) sfonda il muro di Owens sui 100 metri: 10"1

La grande impresa realizzata in una batteria dei campionati internazionali militari - Il nuovo primatista mondiale non è compreso nella rosa degli statunitensi per Melbourne

Berlino, 3

Nel corso della prima giornata dei campionati internazionali militari di atletica leggera è crollato il record mondiale dei 100 metri piani. La eccezionale impresa è stata compiuta da Willie J. Williams della squadra americana che durante un'eliminatoria ha abbassato il primato che stabilì il grande Jesse Owens 20 anni fa sulla stessa pista dello stadio di Berlino durante le Olimpiadi del 1936 con il tempo di 10"2. Oggi Williams ha fatto registrare il tempo di 10"1.

Il record di Owens in questi 20 anni era stato uguagliato per sette volte e cioè da: Davis (USA) il 6 giugno 1941 ad Ann Arbor; La Beach (Panama) il 15 maggio 1948; Ewell (USA), il 9 luglio 1949; Mac Donald Bailey (Giamaica) il 26 agosto 1951 a Belgrado; Futterer (Germ.) il 17 ottobre 1954 in Giappone; B. Morrow (USA) il 20 maggio 1956 a Ouston (Texas); Ira Murchisom (USA) il 1.o giugno 1956 a Compton (USA).

Una «performance» equivalente a quella di Williams (10"1) era stata compiuta il 7 ottobre 1951 a Guayaquil (Equador) dal panamense La Beach. Ma le condizioni atmosferiche troppo favorevoli (cioè un forte vento in favore) non avevano permesso l'omologazione.

Il tempo oggi era ideale per un'impresa del genere. Williams, che ha vinto l'eliminatoria con un netto vantaggio sul secondo, non fa parte della squadra americana per le Olimpiadi. Di questa altri quattro elementi partecipano ai campionati militari, fra cui Ira J. Murchison, e co-detentore del record del mondo con 10"2, il quale ha realizzato oggi in batteria 10"3.

L'atleta ha corso con un leggero vento favorevole di 70 cm. al secondo, ben inferiore ai due metri al secondo che sono sufficienti per invalidare un record realizzato in dirittura. Il cielo era coperto con qualche squarcio di sole. La grande «performance» è stata realizzata durante la seconda delle tre batterie eliminatorie della gara dei 100 metri, la cui finale si svolgerà domenica. Dietro Williams si sono classificati nell'ordine, nella seconda batteria, i seguenti atleti: 2) Bernard Cahen, Francia, 10"6; 3) Kee Hung, Corea del Sud, 10"9; 4) Ahmed Zaky Said, Egitto, 10"9. La prima batteria era stata vinta anch'essa da un soldato americano, Ira Murchison, in 10"3, tempo che eguaglia il record olimpiaco.

Il tempo di Williams è stato registrato da tre cronometristi ufficiali per la Federazione di atletica leggera della Germania occidentale, membro della Federazione internazionale di atletica leggera, cioè l'organo che controlla e riconosce tutti i record di atletica leggera nel settore dilettantistico.

Alle gare odierne erano presenti circa 8.000 spettatori, in gran parte soldati dell'esercito americano. L'ingresso al grandioso stadio olimpico era libero. Un grande cartello alle porte di accesso allo stadio tutto imbandierato diceva: «Il prezzo dell'ingresso è il buon senso sportivo».

Le batterie dei 100 metri, che hanno dato luogo al sensazionale risultato, si sono svolte subito dopo che un componente la rappresentativa degli Stati Uniti aveva ufficialmente aperto i campionati accendendo la fiamma olimpica dello Stadio.

Durante la riunione si sono avuti i seguenti altri risultati: 5000 metri: 1) Kuhen (Olanda) 14'35"2; 2) Papavasiliov (Grecia) 14'40"8; 3) Blusson (Francia) 14'51"4. Salto in lungo: 1) John D. Bennett (USA) m. 7,60; 2) Suh Yung (Corea del Sud) m. 7,17; 3) Spyropoulos (Grecia) m. 7,15. Lancio del disco: 1) Carmelo Rado (Italia) m. 46,41; 2) Henderson (USA) 45,09; 3) Antonio Lucchese (Italia) 45,01.

Williams, che è alto metri 1,73 e pesa poco meno di 75 kg. è un velocista dall'azione sciolta e potente. Egli ha 24 anni ed è sposato, attualmente presta servizio militare presso la Prima armata degli Stati Uniti. Avendo già ottenuto il diploma di professore di educazione fisica, il giovane negro conta di esercitare la professione subito dopo terminato il suo servizio.

Intervistato subito dopo la gara, egli ha così risposto con un grande sorriso ai giornalisti: «E' incredibile! Sono veramente sorpreso e questa pista è la migliore che io abbia mai visto. Mi dicono che sia stata preparata con polvere di mattoni rossi e con sughero. E' veramente elastica e molto veloce. E' tutto ciò che posso dire di essa. Avevo sempre in mente di battere questo record mondiale ma non credo che per me vi sia alcuna possibilità di entrare a far parte della rappresentativa del mio paese per le Olimpiadi di novembre. Si tratta di selezioni già fatte e decise durante le gare preolimpioniche».

Williams, che è di stanza a Fort Knox, nel Kentucky, aveva partecipato il 30 giugno a Los Angeles alle prove di selezione per la scelta degli atleti americani da inviare a Melbourne, ma non era riuscito a qualificarsi essendosi dovuto ritirare, nella prova dei 100 metri, dopo dopo metà corsa a causa di uno stiramento muscolare. Il suo miglior tempo precedente sui 100 m. era stato da lui realizzato nel 1955 ai Giochi panamericani con 10"3.

Il giudice arbitro, dopo aver compiuto tutte le verifiche del caso, ha riconosciuto che la corsa di Williams era stata effettuata in condizioni del tutto regolari. In definitiva, il tempo di Williams sarà presentato per l'omologazione.

Appena conosciuto il sensazionale risultato subito diramato dalla radio, allo stadio ha cominciato ad affluire una grande folla che ha voluto in pista, per acclamarlo, il nuovo re della velocità.

Stasera due incontri del torneo di hockey

Il dodicesimo turno del campionato nazionale di hockey su pista della Serie A vede impegnate questa sera sulla pista di viale Miramare quattro squadre. La serata verrà aperta col confronto Ferroviario-Marzotto (inizio ore 20.30), mentre successivamente (ore 22) scenderanno in pista le squadre dell'Amatori Modena e della Triestina.

La partita tra i veneti del Marzotto ed i ferrovieri non riveste interesse ai fini della classifica. Le due squadre, però, potranno dar vita ad una gara di elevato spirito agonistico, in quanto le due formazioni, indipendentemente dalle loro capacità in sede tecnica, possiedono nei loro ranghi elementi desiderosi di mettersi in vista. Gli uomini migliori del Marzotto sono il portiere Noro e l'ala destra De Gerone: gli altri componenti dello schieramento (il terzino De Franceschi, il centro Pretto e l'ala sinistra sbalchiero) riescono ad inserirsi con notevole efficacia nel gioco d'assieme. Il Ferroviario preannuncia lo schieramento base, ma non è da escludersi che nel corso della gara vengano provati alcuni elementi giovani, quali Spessot, Bissoli e Scieghi, che per ragioni di lavoro non possono seguire i compagni nelle trasferte. Nella partita dell'andata il Marzotto piegò il Ferroviario a Valdagno col punteggio di 6 a 1.

Lo spettacolo più importante della serata riguarderà il confronto tra gli alabardati della Triestina ed i canarini dell'Amatori Modena. In questa partita è in discussione una... parte dello scudetto. Gli attuali detentori del titolo non possono più aspirare ad una riconferma del primato: dopo i recenti passi falsi contro il Pirelli ed il Marzotto la Triestina si è vista tagliata fuori dalla lotta per il primo posto. Questa pertanto sarà la partita dell'orgoglio tra i campioni... uscenti e gli eventuali successori.

Le due squadre, che dispongono di elementi di valore — i modenesi scenderanno in pista con quattro nazionali, i triestini con uno solo — praticano un gioco che si differenzia sostanzialmente nell'impostazione tattica. I maggiori punti di contrasto riguardano i settori arretrati che però incidono pure sulla manovra delle rispettive linee d'attacco. Risultati alla mano, il quintetto modenese sta attraversando un felice periodo in fatto di forma dopo l'inizio incerto nelle prime partite del campionato. La Triestina invece è calata notevolmente in queste ultime settimane ed il suo rendimento si è fatto incostante. Questa però potrebbe essere la partita della riscossa per gli alabardati. In tutti i casi lo spettacolo, che le due squadre offriranno al pubblico triestino questa sera, sarà di primo ordine. Formazioni al gran completo. A Modena nell'incontro dell'andata la Triestina subì una sconfitta di stretta misura (5-4) per cui questa sera i triestini cercheranno la rivincita, anche se l'attuale momento non è il più propizio ai colori alabardati.

I NUOVI ACQUISTI ROSSO - ALABARDATI

Giunta la conferma per Natteri atteso in giornata a Trieste

E' imminente la conclusione delle trattative con l'azzurro Ferrario

Ieri sono stati perfezionati gli accordi fra la Triestina e l'Inter per il passaggio del giocatore Natteri nelle file rossoalabardate. La direzione della Inter ne ha dato tosto comunicazione al giocatore che si trova attualmente ad Alassio, invitandolo a portarsi subito a Trieste per mettersi a disposizione della sua nuova società. E' presumibile che Natteri giunga quest'oggi o al più tardi domani nella nostra città, dove, una volta sbrigate le formalità di rito, gli spetterà di perfezionare i rapporti economici con la Triestina.

Lo stesso dirigente unionista che a Milano ha condotto a termine l'«operazione Natteri» è ora in attesa dell'arrivo in quella città del centro mediano Ferrario onde portare a termine le trattative col giocatore. Si ritiene che entro domani, al più tardi, anche l'«operazione Ferrario» sarà condotta positivamente in porto, per cui lunedì sera, la direzione della Triestina potrà enunciare ufficialmente, in sede assembleare, il riuscito potenziamento della squadra.

Ieri sono giunti nella nostra città i due giocatori trevigiani Tulissi e Petris, già ingaggiati regolarmente e per i quali non manca ora che il nulla-osta del medico sociale perchè il contratto stipulato col Treviso sia convalidato. I due giovani atleti, che sprizzano salute da tutti i pori, completeranno nella giornata odierna la formalità di controllo.

Per lunedì è fissata la convocazione di tutti i giocatori rossoalabardati, vecchi e nuovi mentre per mercoledì è stabilita la partenza per Cortina di Ampezzo, dove la squadra al completo inizierà agli ordini di Pasinati un breve periodo di preparazione ginnico-atletica, salutare anche agli effetti di un saldo affiatamento spirituale.

Gli sportivi triestini, dopo aver accolto col più vivo entusiasmo le buone notizie sul potenziamento della squadra, si augurano di poter fare al più presto la conoscenza coi nuovi alabardati. Lunedì intanto, la assemblea della Triestina esprimerà in anticipo al dott. Columni ed ai suoi validi colleghi, la riconoscenza della cittadinanza per l'intelligente sforzo fin qui compiuto da essi per assicurare finalmente a Trieste una squadra in grado di poter degnamente competere con le più forti formazioni nazionali.

Liberi ma con riserva i calciatori svedesi

Stoccolma, 3

La Federazione svedese di calcio ha informato quella italiana che non si opporrà più a che i giocatori svedesi siano ingaggiati da società professionistiche italiane, purchè queste si impegnino di lasciarli giocare in certe occasioni nella squadra Nazionale svedese (per i Campionati del mondo, per esempio).

Si precisa inoltre che i giocatori così «prestati» logicamente non saranno in alcun modo opposti alla Nazionale italiana.

Gli europei delle Poste

Davide allenatore dell'undici italiano

Il secondo campionato europeo di calcio dei postelegrafonici avrà luogo a Verona dal 24 al 30 corrente. La prima edizione si è svolta nel 1951 a Bruxelles ed è stata vinta dalla squadra nazionale italiana diretta dal dott. Corrado Davide, allenatore del Pro Gorizia. Anche quest'anno la squadra nazionale è stata affidata alle cure di Davide che nei prossimi giorni farà la convocazione dei calciatori fra i quali sono compresi diversi atleti triestini.

Il «caso Genoa»

Attesa per domani la sentenza della Lega

Milano, 3

I componenti della Lega nazionale, alla quale la commissione di controllo ha trasmesso l'incartamento relativo al «caso» Genoa, sono stati convocati per domani alle 9. La Lega si occuperà prima di tutto di questioni di ordinaria amministrazione e subito dopo tratterà del «caso Genoa» per cui vivissima è l'attesa nel mondo calcistico italiano. Entro domenica, si avrà quasi certamente la sentenza che emanerà la Lega.

Si apprende intanto che per domattina è stato convocato alla sede della Lega l'ex presidente del Piacenza Aldo Albonetti. è stata già presentata al Consiglio della Lega una relazione in seguito ad una indagine esperita dalla commissione di controllo.

La convocazione dovrebbe essere conseguente ad un altro caso in relazione a una partita Piombino-Piacenza sulla quale

Stasera a Montebello

Debuttano i puledri nel Premio dei frugoli

(Giac.) Il convegno di trotto che si svolgerà questa sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.45, offre quale corsa di rilievo il Premio dei Frugoli, che ha raccolto i seguenti iscritti: Veggiano, Operista, Tamariso, Gravon, Illuso, Ondoso, tutti a m. 1250. Si tratta di puledri di due anni che affrontano per la prima volta le insidie della pista e rappresentano perciò tutti una grande incognita da risolvere. L'esordio di questa nuova generazione di trottatori avviene sulla distanza del giro e mezzo di pista, pari cioè a circa 1250 metri, con partenza dietro all'autostart. Quella che vedremo stasera è soltanto l'avanguardia di una solida schiera di «2 anni» che tra maschi e femmine supera attualmente il numero di quaranta presenze all'ippodromo triestino.

Ancne quest'anno l'opinione dei tecnici e di quanti frequentano le scuderie collima con la tradizione che vuole più forti le femmine. Per queste il debutto è previsto con il programma di domani sera. Basti dire, come anticipazione, che ce ne sono due che vengono ritenute capaci di viaggiare sull'1.25. Non altrettanto sono in grado di fare i maschi che si presenteranno nella serata odierna. Questa diversità di rendimento che vede le femmine in un ruolo di preminenza rispetto ai maschi durante la prime prove delle carriere, è una cosa ormai tradizionale. Le due femmine più forti di Montebello sarebbero pertanto, secondo le indiscrezioni trapelate, Kikuyu e Drisetta.

Ma restiamo per il momento nel novero dei maschi chiamati ad esibirsi questa sera. E' probabile che qualcuno dia rinuncia, il che forse sarà meglio per lo schieramento dietro l'autostart che comunque per quanto concerne le prime corse viene diradato, affinchè i cavalli non si temano vicendevolmente. Il rinunciatario dovrebbe essere Ondoso, cioè uno dei due puledri di Eugenio Levade, in quanto l'allenatore Destro intenderebbe partecipare alla corsa con il solo Gravon, il puledro che gli assidui hanno visto nella prima sgambatura pubblica e di cui si è potuto ammirare la potenza alternata, purtroppo, a degli errori.

Se Gravon è dunque fornito di una «personalità» spiccata, con qualche divagazione non necessaria, come sono le rotture, Veggiano, che dovrebbe essere stasera il secondo favorito, appare un soggetto preparato secondo le abitudini della sua scuderia di appartenenza che ha quale dirigente quel sagace, modesto, ma sapiente uomo di cavalli che è «Toni» Mescalchin. Infine, agli effetti di una selezione sommaria, ci sarebbe il più regolare di tutti, cioè Operista, che si è fatto le ossa sulla pista di Treviso. Da solo il puledro di Antonio Quadri non si impegna, ma si dice che in compagnia ci sappia fare. Il fatto che sia il più regolare del lotto depone a netto suo favore. Queste corse si vincono infatti prima con la regolarità e dopo con la velocità.

In definitiva il pronostico per la corsa dei puledri è questo: Gravon, Veggiano, Operista. Il programma sarà completato nelle sue linee principali da una prova riservata alla classe massima. I probabili partenti sono: Gambetto a m. 2060; Aldifà, Mottarone, Nobel, Clipper a m. 2080. Aldifà, che corre come i cavalli di ferro, non dovrebbe mancare all'appuntamento del traguardo.

Ecco i nostri favoriti. *Premio dei Duelli:* Guizzinelli, Coriandolo, Giaguar. *Premio delle Tenzoni:* Lallina Prà, Morghengo, Forcello. *Premio delle Schermaglie:* Scaglia, Refrein, Calvero. *Premio dei Frugoli:* Gravon, Veggiano, Operista. *Premio degli Armigeri:* Cadirosso, Dubbio, Nocina. *Premio delle Giostre:* Aldifà, Gambetto, Mottarone. *Premio delle Visiere:* I div., Duska, Attaccato, Blondy; II div., Penelope, Pavia, Sahara.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1 X
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1 1 2
2.o arrivato	X 2 1
TERZA CORSA (trotto Cesena)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
QUARTA CORSA (trotto P. di Brenta)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (trotto Montecatini)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1

DOMANI SI CORRE IL GRAN PREMIO DI GERMANIA

Nettamente favorita l'équipe della Ferrari

Anche Collins migliora il primato di Lang

Nuerburgring, 3

Per il terzo giorno consecutivo Fangio ha fatto segnare il miglior tempo nelle prove per il Gran Premio di Germania che si disputerà domenica prossima sulla stessa pista. L'argentino ha coperto oggi i 22,810 km. del circuito in 9'51"8, alla media di 139 km. Anche oggi Fangio avrebbe battuto il primato della pista stabilito nel lontano 1939 dal tedesco Lang con 138,5 di media. Ma il tempo di oggi non potrà essere omologato in quanto il pilota stava girando sulla sua Ferrari al di fuori delle prove ufficiali.

Anche il compagno di squadra di Fangio, l'inglese Collins ha segnato un tempo da record: 9'51"5, alla media di 138,9. L'italiano Eugenio Castellotti, anch'egli su Ferrari, ha invece girato in 9'54"4, alla media di 138,1.

Nella categoria sport fino a 1500 cc. il miglior tempo di oggi è dell'inglese Moss su Maserati con 116,4 di media; seguono Barth (Ger. Or.) su A.W.E. a 116,2, Behra (Fr.) su Maserati a 115,8. Nella categoria turismo sport fino a 1500 cc in testa alla graduatoria è l'americano William Buff su Porsche con 120,8 di media. Nella «Gran turismo oltre 2000» il tedesco Seidel su Mercedes 300 sl. ha girato alla media di 122,8.

Anche il Piacenza è sotto giudizio della Lega per un tentativo di corruzione denunciato dalla Commissione di controllo della F.I.G.C.

Triestina-Lerici in piscina domani

I TUFFATORI A BOLZANO

Domani sera, con inizio alle ore 18, è in programma nella Piscina del CONI la partita Triestina - Lerici, valevole per il campionato di pallanuoto serie B. Gli alabardati, che pur trovandosi in posizione difficilissima non hanno ancora manifestato propositi rinunciatari, intendendo difendere fino all'ultimo le loro speranze di salvezza dalla retrocessione, presenteranno nuovamente nelle loro file Miani, che ha scontato domenica scorsa la giornata di squalifica.

La Triestina dovrà disputare, con quello di domani, ancora cinque incontri casalinghi e tre in trasferta. Mettendo all'attivo 10 punti, quello che va considerato adesso solamente un sogno dei giocatori potrebbe forse avverarsi. Certamente il progredire del campionato, accompagnato dalla catena di insuccessi, rende domenicalmente più precaria la situazione della Triestina. Ma se gli atleti non disperano, sarebbe sbagliato non dar credito alle loro speranze, sintomo se non altro della loro volontà, che del resto è sempre stata riconosciuta.

A Bolzano avrà luogo pure nella giornata di domenica il terzo concentramento di tuffi. La Triestina fino a questo momento è piazzata al secondo posto fra le società di serie B, dietro alla Fiamme d'Oro di Roma. La trasferta nel Trentino sarà effettuata dai tuffatori Parovel e Candriella mentre non si sa ancora se sarà presente Ghetz. A sostituirlo verrebbe chiamato in caso di sua assenza Petronio, ristabi- fortunio di cui era rimasto vit- litosi completamente da un in- tima. La prova di domani a Bolzano è l'ultima che viene effettuata prima delle finali, che avranno luogo a Cremona a fine mese.

LA VITA NEL PORTO

Situazione degli ormeggi venerdì, 3 agosto:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Molo IV tram: «Maria Teresa G.», sbarca minerale; Capann. 6: «Anastasia», imb. legname; Capann. 9: «Christina», imb. legname; Capann. 12 b: «Tayyar», sbarca ferraccio; Capann. 13 a: «Teuta»; Capann. 14: «Otranto», imb. cromo; Capann. 23: «Hercules».

Punto Franco Duca d'Aosta: Capann. 53: «Rio Belen», imb. varie; Capann. 55: «Joannis Inglessis»; Capann. 64: «Timavo», imb. varie; Capann. 62: «Lagos Erie», sbarca minerale; Molo VI testa: «Toscanelli»; Capann. 61: «Portorose», sb. varie; Capann. 63: «Paestum», sb. carbone; Capann 65: «Fertilia», imb. 1000 tonnellate cotone per Rumenia; Capann. 69/71: «Panargyres», imb. varie.

Arrivi dal 30 luglio al 3 agosto: «Pula», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. dal Nord Europa con 260 t. di varie; «Messapia», Ag. Adriatica, band. ital. da Alessandria con 8 t. di varie; «Lastovo», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. dal Levante con 5 t. di varie; «Geri», Ag. Battisti, band. ital., per imbarco; «Volharding», Ag. Sperco, band. oland. dall'Olanda con 230 di varie; «Kozani», Ag. U. Bos, band greca dalla Grecia con 10 t. di colofonio; «Rio Belen», Ag. Ellermann, band. argent. dall'Argentina con 176 di varie; «Maria Carla», Ag. Tirrenia, band. ital. dal Nord Europa con 26 t. di varie; «Maria Teresa G.», Ag. A.M.A.T., band. ital. dalla Grecia con 3500 t. minerale; «Teuta», Ag. A.M.A.T., bandiera albanese, per imbarco; «Valfiorita», Ag. Adriatica, band. ital. dal Levante con 10 t. di varie; «Christina», Ag. U. Bos, bandiera greca dalla Grecia con 950 t. di minerale; «Otranto», Ag. Adriatica, band. ital. dalla Turchia con 500 t. cromo; «Exford», Ag. Adr. Shipp., band. U.S.A. dagli U.S.A. con 123 t. di varie; «A. Bozzo», Ag. Italia, band. ital dal Sud America con 400 t. di varie; «Stig. Gorthon», Ag. Sperco, band. U.S.A. dagli U.S.A. con 825 t. di cotone; «Dinara», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., per imbarco; «Panargyros», Ag. Bortoluzzi, band. greca dal Mar Rosso con 200 t. ferraccio; «Mirna», Ag. Mediterr., band. jugoslava dalla Turchia con 300 t. nocelle; «Vis», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., per imbarco; «Mar. Flaminia», Ag. Martinolich, band. ital. imbarca emigranti per l'Australia; «Lagos Erie», Ag. Bortoluzzi, band. panamense dall'Algeria con 7.600 t. minerale; «Portorose», Lloyd, dalle Indie Orientali con 300 tonn. di varie.

Part. dal 30 luglio al 2 agosto: «Mirna», Ag. Mediterr., band. jugosl., per mare; «Vis», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. per Fiume con 500 t. di varie; «Valfiorita», Ag. Adriatica, band. ital. per la Turchia con 120 t. di varie; «Y. Kaptanaglou», Ag. Audoly, band. turca, per mare; «Roberto Parodi», Ag. Parisi, band. ital., per mare; «Dinara», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. per l'Estremo Oriente con 1060 t. di varie; «Pula», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. per il Nord Europa con 50 t. di varie; «Messapia», Ag. Adriatica, band. ital. per Alessandria con 350 di varie; «Lastovo», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. per il Levante, vuoto; «Georgios», Ag. U. Bos, band greca per la Grecia con 170 t. di legname; «Volharding», Ag. Sperco, band. olandese per l'Olanda con 50 t. di varie; «Martin Krpan», Ag. Mediterr., band. jugosl., per mare; «Aghios Georgios», Ag. U. Bos», band. greca per la Grecia con 360 t. di legname; «Geri», Ag. Battisti, band. ital. per la Sicilia con 120 t. legname; «Kozani», Ag. U. Bos, band. greca per la Grecia con 280 t. di legname; «Exford», Ag. Adr. Shipp, band. U.S.A. per gli U.S.A. con 200 t. di varie; «A. Bozzo», Ag. Italia, band. ital. per il Sud America con 830 t. di varie; «Stig Gorthon», Ag. Sperco, band. U.S.A. per gli U.S.A. con 560 t. di varie; «Drava», Ag. Mediterr., band. jugosl. per la Grecia con 470 t. di legname; «Alkis», Ag. Schiavuzzi, band. liber., per mare; «Admasturm», Agenzia Smean, band. german. per il Golfo Persico con 530 t. di varie; «Zadar», Ag. Bortoluzzi, band. jugoslava per il Nord Europa con 60 t. di varie; «Martin Krpan», Ag. Mediterr. band. jugosl., per mare.

Movimento ferroviario e marittimo:

Nel primo semestre del corrente anno il movimento, portuale e ferroviario, dell'emporio ha avuto questo sviluppo:

Movimento marittimo	1956	1955	1938
Arrivi	2.004.438	1.835.711	1.155.784
Partenze	526.522	558.647	494.702
	2.530.960	2.394.459	1.650.486
Movimento ferroviario			
Arrivi	457.100	444.540	455.954
Part.	1.254.447	1.115.396	498.831
	1.711.548	1.559.936	954.785

Due nuove unità de «La Creola»

La «Navigazione Alta Italia» immetterà sulla Linea La Creola che collega quindicinalmente i porti del Golfo del Messico con il Tirreno e l'Adriatico due nuove unità gemelle costruite dai cantieri di Genova-Sestri. Al 25 p. v. sarà nel nostro porto di ritorno dal viaggio inaugurale la turbonave «Monbaldo». L'unità ha una lunghezza di 135,5 metri, stazza 10.968 tonn. dw., ha 6850 tonn. s.l., una capacità espressa ing ranaglio di 18.957 mc. o di 17.852 mc. in balle. Dispone di due alberi da carico da 50 e rispettivamente 30 tonn, oltre a vari picchi da 3 e da 5 tonn. di portata. La «Monbaldo» ha una velocità media di crociera di 17 nodi. Due mesi più tardi entrerà in linea la gemella «Mondoro».

La linea della Navigazione Alta Italia, appoggiata a Trieste alla Agenzia E. Guina e succ., sarà servita, dopo l'entrata in linea delle due anzidette nuove unità da 17 nodi, da complessive 5 unità, fra cui il «Monstella», il «Mongioia» ed il «Monreale».

Per il giorno 9-10 è attesa a Trieste la turbonave «Monstella» proveniente da New Orleans e dagli altri porti del golfo americano con merci varie.

Il ritiro delle opere alla Stazione Marittima

La segreteria della Mostra d'arte sacra, comunica agli artisti espositori, dato che i locali devono venire sgomberati, l'ultimo termine improrogabile per il ritiro dei quadri e sculture, scade lunedì 6 corr. Orario dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Concorso della Lega Nazionale per il calendario 1957

La Lega Nazionale di Trieste bandisce un concorso tra gli artisti di Trieste e fra quanti amino raffigurare le finalità della Lega Nazionale su un cartone da essere usato quale fondo per il calendario per l'anno 1957. Le opere concorrenti saranno sottoposte al giudizio del Comitato di presidenza che sceglierà l'opera più meritevole e più rispondente allo spirito della Lega Nazionale. L'opera prescelta sarà destinata a costituire il calendario e diventerà proprietà della Lega Nazionale.

All'autore dell'opera prescelta verrà assegnata la somma di lire 25 mila e all'artista giudicato meritevole di designazione sarà conferito un premio di lire 15 mila. Tutte le opere giudicate degne saranno esposte per un periodo di 15 giorni nella sala maggiore della sede della Lega Nazionale.

L'opera e le opere del formato massimo di cm.. 50 per 30 debbono pervenire alla segreteria della Lega Nazionale non oltre il giorno 10 settembre ed essere contrassegnate da un motto ripetuto sulla busta chiusa contenente nome ed indirizzo dell'autore, indirizzata al presidente del sodalizio avv. Ugo Harabaglia.

Non mettetevi in viaggio per Ferragosto senza una macchina fotografica o una cinepresa

giornalfoto

Se non le avete ancora, questo è il momento per acquistarle

giornalfoto

Se siete indecisi per la scelta, fatevi mostrare il completo assortimento in piazza della Borsa n. 8:

giornalfoto

Rivolgetevi a noi con fiducia: vi consiglieremo con onestà

giornalfoto

L'ALTRA GRANDE PRODEZZA ATLETICA DI IERI

Demolito dal magiaro Rozsavolgyi il record mondiale dei 1500 m.

Budapest, 3

L'ungherese Istvan Rozsavolgyi ha stabilito oggi un nuovo primato mondiale sui 1.500 metri coprendo la distanza in 3' 40" 6. La vittoria di Roszavolgyi è stata ottenuta al campo di addestramento olimpico di Tata, 50 chilometri a Nord-Ovest di Budapest.

Ecco il dettaglio dei tempi parziali: a 400 metri: 55"7; a 800 metri: 1'59"; 1.200 metri: 2'59"8. Al secondo posto dietro Roszavolgyi si è classificato Tabori in 3'44"8. Iharos non ha partecipato.

Il record precedente (3'40"8) era detenuto da tre atleti e cioè dagli ungheresi Iharos e Tabori e del danese Bunnar Nielsen.

Sirola-Hoad finalisti del torneo di Amburgo

Amburgo, 3

I finalisti dei campionati internazionali di tennis di Germania sono l'australiano Hoad e l'italiano Sirola. I due sono entrati in finale superando brillantemente gli altri due semifinalisti, lo svedese Davidson e il danese Nilsen.

Ecco il punteggio: Hoad b. Davidson 6-4, 6-4, 6-2; Sirola b. Nielsen 6-1, 9-11, 6-0, 6-3.

In campo femminile, le quattro semifinaliste sono: l'inglese Hilcock, l'australiana Long, la tedesca Buding e l'italiana Lazzarino. La Lazzarino ha battuto oggi la tedesca Dittmeyer per 6-2, 6-0.

La Coppa Galea

Italia e Spagna disputeranno la finale

Vichy, 3

L'Italia e la Spagna sono entrate nella finale della «Coppa Galea». Negli incontri di singolare Nino Bonatti (Italia) ha battuto Charles Macjachek (Cecoslovacchia) per 6-2, 6-4; mentre Ferruccio Bonetti (Italia) è stato sconfitto per 6-1, 7-5 da Otakar Merunka (Cecoslovacchia). Nel doppio gli italiani Brisaldi e Maggi hanno sconfitto i cechi Cernoch e Machachek per 9-11, 7-5, 6-3, 6-3.

In seguito alla vittoria italiana conseguita negli altri due singolari disputatisi ieri, il punteggio finale è: Italia-Cecoslovacchia 4-1. La Spagna invece ha battuto la squadra francese per 3 incontri a 2.

Ai giovanili di nuoto

Il triestino Cescon laureato campione

I 100 M. DORSO IN 1'14"

Genova, 3

Hanno avuto inizio oggi a Genova, alle piscine di Albaro, i campionati nazionali individuali maschili e femminili allievi e juniores, che proseguiranno domani e domenica. Nel corso della giornata si sono svolte le eliminatorie e questa sera le finali per alcune specialità e categorie. Significativo il tempo stabilito dal triestino Cescon, confermatosi una vera promessa del nuoto italiano, come del resto il suo concittadino Alessio, giunto secondo.

Ecco i risultati delle prime finali: M. 100 dorso allievi: 1) CESCON BRUNO (A. S. Edera Trieste) in 1'14", 2) Pasi (R. N. Milano) in 1'16"7. M. 50 s.l. allieve: 1) Valle Alessandra (R. N. Napoli) 31"5. M. 100 s.l. maschile pun.: 1) Lombardi Claudio (R. N. Milano) in 1'2"3. M. 100 s. l. jun. femm.: 1) Martinelli Giovanna (N. Modena) 1'11"1. M. 100 farfalla allievi: 1) Lizzari Gianni (C. Mincio) 1'13"2; 2) Alessio (A. S. Fiamma Trieste) 1'14". M. 100 rana allieve: 1) Ruggini Luisa (A. S. Roma) 1'32"4. M. 200 rana jun. maschile: 1) Sacco Remo (R. N. Milano) 2'51"2. M. 100 farfalla jun. femm.: 1) Tucci Gabriella (C. Lecco) 1'32".

Una selezione del CUS per gli universitari velici

In vista dei prossimi campionati nazionali universitari della vela che, com'è noto, si svolgeranno a Sistiana alla fine del mese, gli universitari triestini iniziano la loro attività con un torneo interfacoltà, la cui prima prova per «snipes» avrà luogo domattina, con partenza dalla Sacchetta alle ore 9. Questa, come le prove seguenti, servirà da selezione per la formazione della squadra che dovrà concorrere con le rappresentanze degli altri Atenei italiani. La gara, organizzata dal CUS, si avvale della collaborazione delle società veliche del Golfo.

La prima pioggia d'agosto rinfresca il bosco e... risveglia i calciatori. Quelli dell'Atalanta infatti hanno già risposto all'appello e qui vediamo Galbiati, Valli e Longoni che pendono dalle labbra di Bassetto

I CAMPIONATI SU JOLE OLIMPICHE 36

AL TRIESTINO DORIGO LA REGATA D'ESORDIO

Brindisi, 3

Con un'ideale giornata di vento e di sole si è iniziata oggi a Brindisi la prima delle cinque prove per il campionato italiano del singolo su yole olimpica 36. Sono presenti quattordici velisti in rappresentanza dei circoli velici di Brindisi, Lago di Caldaro, Lago di Caldonazzo, Riva del Garda e Yacht Club Adriaco di Trieste. Triangolo di regata dallo sviluppo di sei miglia, pari a tre giri.

Com'era previsto nelle nostre note della vigilia ha vinto nettamente il triestino Gianni Dorigo dello Yacht Club Adriaco che ha condotto una regata giudiziosa e attenta. Paolo Paulin con Falena V ha dovuto accontentarsi del quarto posto avendo dovuto ripetere la partenza per essersi avviato in anticipo di qualche secondo e dovendo quindi rimontare dieci concorrenti. Al secondo posto Carlo Bensa del Lago di Caldaro, mentre il brindisino Mautarelli con un nuovo scafo di costruzione germanica si è piazzato al terzo posto.

La partenza, con fresco vento di greco-levante, è stata data alle 11. Parte in testa Falena V che viene richiamata e perde tempo prezioso, mentre nel gruppo di testa si mettono subito in evidenza i migliori. Alla fine del primo giro Dorigo è già in testa e in tale posizione si mantiene per tutti e tre i giri del percorso. Bensa tiene bravamente il secondo posto, resistendo agli attacchi del brindisino Mautarelli e di Paulin.

Oggi seconda e terza prova con partenza alle 10.30 e alle 14.30. Presiede la giuria il sig. Pietro Petronio dell'Unione società veliche italiane.

Ordine d'arrivo: 1) Nora (Gianni Dorigo) Y. C. Adriaco Trieste; 2) Freja (Carlo Bensa) A. V. Lago di Caldaro; 3) Marina II (Teodoro Mautarelli) C. N. Brindisi; 4) Falena I (Paolo Paulin) Y. C. Adriaco Trieste; 5) Cici (Scarparo) C. N. Brindisi; 6) Necha (Santoni) Riva del Garda; seguono altri otto concorrenti.

Il programma della serata pugilistica a Muggia

Muggia, 3

Nella sede estiva di Muggia del Circolo Aziendale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico avrà luogo questa sera l'annunciata riunione di pugilato. Il programma comprende otto incontri, quattro dei quali fra pugili monfalconesi e triestini. Gli altri metteranno di fronte atleti di società locali. Ecco il programma completo della manifestazione che avrà inizio alle ore 21 precise. Pesi piuma: Abram (UPT) c. Taucer (C.R.D.A.); pesi leggeri: Laurini (Monfalcone) c. Dodini (C.R.D.A.); Sabatelli (CRDA) c. Rossini (APT); welter: Bassi (Monf.) c. Vit (SPT); welter leggeri: Biasi (Monf.) Benvegnù (SPT); Mauchigna (Monfalcone) c. Spanghero (C.R.D.A.); Zacchigna (UPT) c. Idone (SPT); Donaggio (CRDA) c. Serafini (SPT).

Premi della Pirelli per le prossime corse

Milano, 3

Per il «Gran Premio di Germania» prova valevole per il campionato del mondo F. 1, e per il «Gran Premio di Svezia», prova valevole per il campionato del mondo sport, la Pirelli ha stanziato una nuova serie di premi da suddividere tra i corridori che in gara adotteranno pneumatici della sua marca. «Gran Premio di Germania»: L. 1.000.000 al primo assoluto, L. 500.000 al secondo, L. 250.000 al terzo. «Gran Premio di Svezia»: L. 1.000.000 al primo assoluto, L. 500.000 al secondo, L. 250.000 al terzo.

Il torneo di bocce dell'Ilva

Rinnovando il successo delle precedenti edizioni, si è concluso nei giorni scorsi il torneo di bocce dell'Ilva, al quale hanno partecipato sette squadre, in rappresentanza di altrettanti reparti dello stabilimento siderurgico di Servola.

Organizzato dal Circolo aziendale omonimo, il torneo ha avuto la durata di circa due mesi, durante i quali una cinquantina di bocciofili si sono alternati in 26 incontri, sotto l'esperta guida del consigliere provinciale della F.I.G.B., sig. Adolfo Fabbri.

La classifica finale dell'interessato torneo, giocato «alla triestina», ha visto in testa la forte squadra del reparto Traffico, formata dai giocatori Rubino, Marussig, Sara, Sgrablich e Opara. Al secondo posto si è classificata la compagine del reparto Laminatoio, composta da Brezich, Sinosi, Vesnaver, Cuccovizza e Zadnich; terzo il quintetto dei Forni a coke, con Tedeschi, Bubnich, Sanzin, Stancich e Clemente.

Gli altri posti in classifica sono stati appannaggio, nell'ordine, dei seguenti reparti: Impiegati, Manutenzione, Servizi generali e Altiforni.

La terza prova sociale del Centro nazionale Libertas

Proseguendo il lavoro di propaganda in favore del ciclismo triestino, il Centro nazionale Libertas di Trieste organizza domani la terza gara ciclistica della stagione riservata ai giovanissimi. Anche questa, come le precedenti, è a carattere sociale e si svolgerà su questo percorso: via Fabio Severo - Cave Faccanoni - Obelisco - Quadrivio (a sinistra) Tarvisiana - Bivio Aurisina (viraggio) Aurisina - S. Croce - Prosecco - raccordo Tarvisiana - Tarvisiana - Quadrivio (a sinistra) Opicina - Dazio - Monrupino - Farneti - Dazio (arrivo). Ritrovo concorrenti alle ore 7.30 all'inizio di via Fabio Severo. Uartenza ore 8.30.

I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ATMOSFERA QUASI EUFORICA NELLA CAPITALE FRANCESE

SI E' CONVINTI DI AVER DATO LA LEZIONE CHE NASSER MERITAVA

Per il momento le notizie sono tranquillanti ma il Governo ha già concordato con Londra un piano d'intervento armato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Nel giro di ventiquattr'ore la situazione s'è interamente capovolta. Parigi vive nel clima delle grandi ore. L'aspetto militare delle decisioni di Londra è esibito in grandi titoli dai giornali e passa innanzi a quello puramente diplomatico della prossima conferenza indetta per il 16 agosto.

Sull'esito della conferenza non si formulano opinioni: ma è detto che qualsiasi risposta darà l'Egitto — accettando o rifiutando di intervenire — la conferenza verrà tenuta lo stesso. Non vi sarà diritto di veto per nessuno dei 24 eventuali partecipanti. Le decisioni saranno prese a maggioranza e già da adesso si può affermare che la maggioranza statuirà la creazione di un nuovo organismo di gestione internazionale da sostituirsi a quello della Compagnia del Canale. Si dice anche che la conferenza non durerà che pochi giorni e che se Nasser opporrà resistenza alle sue decisioni si passerà direttamente alle misure militari.

Nel Consiglio dei Ministri tenuto stamane, il Governo ha infatti esaminato un piano di intervento militare, mettendo a punto un dispositivo concordato tra lo Stato maggiore francese e quello inglese che in questi ultimi giorni si sono mantenuti in stretto contatto. La Squadra navale nella rada di Tolone è già apparecchiata a partire per qualsiasi destinazione. Essa è su piede di guerra e nei suoi movimenti sarà appoggiata dall'Aviazione, di cui varie formazioni si trovano già mobilitate e a disposizione del Comando navale. Il piano d'azione franco-britannico prevede l'utilizzazione delle basi di Cipro, Malta e Tobruk. Per una qualsiasi evenienza il Governo francese, d'accordo con quello inglese, ha rivolto domanda allo SHAPE di ritirare alcune unità stazionanti in Germania. Facendo seguito alle disposizioni britanniche, anche Parigi ha invitato i cittadini francesi, residenti in Egitto e che vi si trovano provvisoriamente a rientrare in patria.

La serie di tali misure ha creato a Parigi la tipica atmosfera delle grandi vigilie. Ma è soltanto apparente. C'è anzitutto la soddisfazione, anche se si dà fiato alle trombe militari, di essere riusciti, trascinando anche la recalcitrante America, a dare a Nasser la «lezione che si meritava». Sotto tale soddisfazione se ne nasconde un'altra maggiore, di cui poco si parla, ma che è presente nello spirito di tutti: quella di punire il maggior responsabile e il più pericoloso agitatore della rivolta araba nell'Africa del Nord.

Per il momento nulla di irreparabile è alle viste. Vi sono anzi notizie piuttosto tranquillanti. Notizie dal Cairo dicono che si è già verificata una flessione nell'atteggiamento di Nasser e che un pericolo immediato è stato scongiurato: quello derivante dall'annunciata applicazione dei nuovi regolamenti della Compagnia nazionalizzata riguardo alla riscossione dei diritti di passaggio. Il Governo egiziano ha lasciato le cose come stavano e non ha tenuto conto del termine, da esso stesso fissato e che spirava ieri notte.

Il risultato della riunione di Londra è senza dubbio un successo del Governo di Guy Mollet, e anche per rivendicarne il merito, tanto il Presidente del Consiglio quanto il Ministro degli Esteri hanno preso la parola questa sera all'Assemblea nazionale.

Ha parlato per primo Christian Pineau, cominciando col fare la storia dei rapporti franco-egiziani negli ultimi sei mesi. Egli ha rievocato la visita fatta a Nasser, ha ricordato la parola d'onore datagli dal colonnello egiziano affermando che l'Egitto era estraneo alla rivolta in Algeria e che nulla avrebbe fatto contro la Francia. Ha anche ricordato che Nasser gli tenne fieri propositi contro il comunismo e la Russia sovietica.

Poi Pineau è passato a parlare della riunione londinese, dicendo che essa ha avuto due fasi: nella prima non si è potuto concludere nulla, poichè il rappresentante degli Stati Uniti era un semplice funzionario che doveva riferire a Washington e attendere istruzioni; ma appena è giunto Dulles la riunione si è messa finalmente in marcia e dinanzi alla fermezza di Eden e di Pineau, che hanno messo in gioco la stessa alleanza occidentale, Dulles ha finito per aderire al punto di vista franco-inglese, accettando l'idea di una conferenza per istituire una gestione internazionale del Canale e, in caso di rifiuto egiziano, lasciando a Parigi e Londra la facoltà di por mano alle misure militari.

Secondo Pineau, l'organismo internazionale che gestirà il Canale dovrà indennizzare gli azionisti della Compagnia. A questo punto si è avuto un incidente provocato dai comunisti, i quali dai loro banchi hanno commentato ironicamente l'annuncio. Si è levato allora a parlare Guy Mollet e, rivolgendosi all'estrema sinistra, ha detto essere risultato che i possessori francesi delle azioni della Compagnia non avevano più di cinque azioni ciascuno e che non si poteva parlare di protezione governativa ai miliardari. E poi ha aggiunto: «Basta che si presenti all'orizzonte una causa antifrancese, perchè essa sia difesa sui banchi comunisti».

L'invettiva di Mollet faceva scatenare un putiferio nel vasto settore comunista, mentre tutto il resto dell'aula applaudiva calorosamente il Presidente del Consiglio.

Ristabilita la calma, riprendeva la parola Pineau, il quale completava la sua esposizione, dicendo che l'organismo di gestione del Canale non dovrà percepire benefici. Postosi la domanda se Nasser rifiuterà, il Ministro ha soggiunto che in tal caso tutte le misure militari previste dal Governo saranno messe in esecuzione e che in nessun caso — il Parlamento potrà esserne sicuro — la Francia si inchinerà al fatto compiuto.

Salito alla tribuna, Guy Mollet ha dichiarato che l'azione del Governo francese non è diretta contro il popolo arabo, ma contro chi ha preteso di farsi il leader di esso, l'«eroe», come si è chiamato, conducendolo sulle strade dell'arbitrio e della follia. Ha poi osservato che perseguendo il suo doppio gioco, Nasser ha creduto di rendere complice dei suoi piani la Russia sovietica, e invece ha sbagliato. La sua ambizione lo ha perduto. In ogni modo, la Francia ha preso le sue misure e nulla la farà indietreggiare.

Dopo l'intervento del Presidente del Consiglio, la Camera si è messa in vacanza. Sino a ottobre il Governo non avrà nulla da temere da essa. C'è soltanto sul tappeto il grosso problema di Suez. Ma nulla dice, per il momento, che esso comporti rischi di eccezionale gravità. C'è anzi a Parigi quasi un senso di euforia, come se anche il problema dell'Algeria si sia messo sulla buona strada.

Stasera il Primo Ministro francese Mollet e il Ministro degli Esteri Pineau hanno parlato della situazione di Suez al popolo francese, apparendo sugli schermi della rete televisiva francese. «L'opera di 540 mila soldati francesi in Algeria — essi hanno detto — diverrebbe del tutto inutile se a Nasser fosse concesso di compromettere le loro azioni».

Pineau, in particolare, ha dichiarato: «La parola di Nasser non ha più valore. Le indagini hanno provato che egli non ha mantenuto la parola data, secondo cui i ribelli algerini non venivano addestrati in Egitto. Nasser sta eccitando il popolo egiziano alla xenofobia e al fanatismo. Domani la libera navigazione lungo il Canale di Suez sarà alla mercè di un incidente e di una decisione arbitraria, da parte di Nasser».

Bonaventura Caloro

83 morti a Hangchow per un violento tifone

Hongkong, 3

Ottantatrè persone sono rimaste uccise, 300 ferite e circa 20 mila sono senza tetto a Hangchow, in seguito al tifone «Wanda», uno dei più violenti che ha colpito la Cina negli ultimi cinquant'anni.

Nel darne l'annuncio l'Agenzia «Nuova Cina» precisa che è stata costituita una speciale commissione di soccorso. Nella sola città di Sciangai il tifone ha causato la morte di 9 persone mentre i feriti sono più di cento.

L'«EOKA» minaccia di fucilare un ostaggio

Nicosia, 3

L'«EOKA» ha reso noto oggi di avere rapito un funzionario a riposo britannico, John Cremer, di 70 anni, e che lo giustizierà se le condanne a morte nei confronti di tre nazionalisti greci-ciprioti non saranno commutate entro mezzogiorno di domani.

L'avvertimento è contenuto in manifestini firmati dal leader dell'«EOKA» Dighenis che sono stati distribuiti oggi. Cremer era scomparso ieri mentre stava facendo una passeggiata nei pressi della sua casa, a Kyrenia.

Una Corte speciale ha oggi condannato a morte un cipriota di 23 anni, tale Nocis Xeneophontos, sulla testa del quale pendeva una taglia di 5.000 sterline (8 milioni e mezzo di lire circa). Xeneophontos era stato imprigionato sotto la accusa di avere ucciso un cipriota e di averne ferito un altro il 22 aprile scorso a Ktima, nella parte sud-occidentale di Cipro. Era stato catturato lo scorso maggio durante una vasta operazione di rastrellamento compiuta dalle truppe britanniche sulle montagne dell'isola.

Questa condanna porta a 10 il numero dei ciprioti condannati a morte da quando gli estremisti dell'«EOKA» hanno iniziato la loro campagna antinglese 16 mesi or sono. Due di essi sono stati già impiccati lo scorso maggio. Gli altri sono in attesa delle esecuzioni o della revisione in appello dei loro processi. Xeneophontos può infatti appellarsi alla Corte suprema di Cipro e al Consiglio privato della Corona a Londra.

Al Polo Sud gli americani costruiranno un osservatorio

Washington, 3

La Marina americana stabilirà al Polo Sud una stazione scientifica quale parte del contributo degli Stati Uniti per l'anno geofisico '57-58. I lavori, che avranno inizio in ottobre, saranno compiuti entro il prossimo gennaio.

Questo osservatorio americano sarà il primo ad essere creato nelle vaste distese di ghiaccio all'estremo meridionale della terra. La stazione scientifica del Polo Sud sarà una delle cinque che la Marina americana costruirà per le osservazioni atmosferiche dell'anno geofisico. Più di tremila marinai si imbarcheranno su 12 navi degli Stati Uniti nel prossimo inverno per piantare le basi ed organizzare i collegamenti necessari al mantenimento degli osservatori.

Dopo quest'opera preliminare, 138 scienziati di ogni parte del mondo potranno occuparsi e far funzionare gli osservatori stessi.

Legale arrestato a Roma per una truffa di 100 milioni

Roma, 3

Il nucleo dei carabinieri di San Lorenzo in Lucina ha arrestato, su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, l'avv. Aleandro Di Stefano, di 46 anni, da Catania, abitante in via Cola di Rienzo. Il Di Stefano è accusato di truffa per oltre cento milioni di lire ai danni di Adelmo Buganelli di Bologna.

NELLA FIDUCIOSA ATTESA DELL'INCONTRO CON SEGNI

I ferrovieri rinunciano allo sciopero per Ferragosto

Ribadite in un comunicato le rivendicazioni della categoria

Roma, 3

I Sindacati dei ferrovieri, riuniti per esaminare gli ulteriori sviluppi della grave vertenza che investe tutta la categoria, hanno preso atto — è detto in un comunicato — dell'ultima dichiarazione con la quale il Presidente del Consiglio si impegna ad esaminare con le organizzazioni sindacali i problemi in contestazione subito dopo il suo rientro a Roma.

Pur mancando l'indicazione della data di tale incontro che i Sindacati sollecitano per subito dopo Ferragosto, le organizzazioni dei ferrovieri — che hanno sempre cercato i necessari contatti idonei a dare una pacifica composizione ai diversi problemi in discussione — vogliono interpretare questa nuova posizione governativa come uno spiraglio per la soluzione favorevole della vertenza. Pertanto i Sindacati — considerando anche che nel particolare periodo che si attraversa uno sciopero dei trasporti arrecherebbe maggiori disagi alla popolazione — hanno concordato di rinviare ogni decisione sull'azione sindacale della categoria a dopo il promesso colloquio con l'on. Segni.

Al fine di evitare ogni eventuale equivoco, i Sindacati, nel mentre ribadiscono che la questione della equa assegnazione degli scatti di anzianità non costituisce una nuova richiesta ma soltanto un correttivo indispensabile per eliminare assurde anomalie retributive, precisano che i ferrovieri attendono la soluzione — con decorrenza dal 1.o luglio 1956 — degli altri problemi da tempo discussi con l'Amministrazione ferroviaria e che ancora si cerca di tenere in ombra: i nuovi stipendi in conseguenza del riordinamento delle carriere, lo adeguamento delle competenze accessorie, la riforma in senso democratico dello stato giuridico, la disciplina dell'orario di lavoro, la soluzione dei problemi riguardanti gli assuntori.

I Sindacati, pur conoscendo la giusta irritazione che pervade tutta la categoria, rivolgono un caldo appello ai ferrovieri perchè confortino con la loro cosciente adesione la nuova prova di responsabilità che i dirigenti centrali intendono fornire e li invitano ad utilizzarla largamente in mezzo alla pubblica opinione in modo da conquistarla sempre più alla giusta lotta che essi stanno conducendo. Ciò è tanto più necessario — conclude il comunicato — perchè i Sindacati sono concordi per la ripresa e l'appesantimento dell'azione se il Governo volesse continuare nella tattica della dilazione e dei diversivi.

I miglioramenti apportati al trattamento dei marittimi

Roma, 3

Gli accordi firmati fra le Organizzazioni sindacali dell'armamento e quella dei marittimi contengono interessanti modifiche ai contratti nazionali di arruolamento. Le nuove tabelle-paga portano un aumento del 6 per cento delle paghe esistenti; modifiche vengono apportate nelle tabelle-paga per il personale di S. M. imbarcato su navi adibite a viaggi di lungo corso e gran cabotaggio. Vengono istituiti un supplemento paga per anzianità per il personale di S. M. in possesso di titoli professionali e un supplemento paga in misura fissa per i «padroni al comando» e per il personale imbarcato in qualità di ufficiali senza titoli professionali. Per i sottufficiali è istituita una indennità speciale in misura fissa. Il lavoro straordinario è calcolato sulla base delle nuove paghe. E' concessa la frutta ai «comuni» dal 1.o settembre 1956. Il massimale dell'indennità di rappresentanza per i direttori di macchina durante l'imbarco, viene elevato da 40 a 55 mila lire.

L'orario di lavoro del personale di camera, cucina e famiglia, rimane confermato in 9 ore giornaliere, compresa un'ora di attesa. Viene concesso dal 1.o settembre 1956 il ricovero ospedaliero ai familiari dei marittimi nei limiti previsti dalla generalità di altri lavoratori.

Per quanto riguarda l'avvicendamento e i turni particolari dell'armamento libero, l'accordo sancisce l'impegno di addivenire all'abolizione totale di tutte le norme sull'avvicendamento dei marittimi al 31 dicembre 1957 con l'eventuale possibilità di addivenire a tale abolizione anche mediante provvedimenti graduali nel corso del 1957. L'accordo sancisce la facoltà dell'armamento libero di prelevare dai propri turni particolari il cento per cento dei marittimi da imbarcare. Dal 1.o gennaio 1957 tale facoltà è riconosciuta per le navi di linea, sia da carico che da passeggeri, e dal 1.o gennaio 1958 per le navi da carico volandiere, per queste ultime, però, a cominciare dal 1.o gennaio 1957, si avrà un graduale aumento della percentuale dei marittimi prelevabili dai turni particolari.

La fotografia ricordo delle nozze di Bernardo Supini e Lea Dodarini, i tragici sposi di Cavanna. Dopo 40 giorni, l'uomo ha assassinato la moglie a colpi di roncola e poi si è ucciso

UN GIOVANE UCCISO E UNA DONNA FERITA A TORINO

Rivoltellate all'alba in un accampamento di zingari

Con altri quattro familiari un uomo ha tentato con la forza di rapire i suoi tre bimbi alla moglie, dalla quale vive separato

Torino, 3

Uno zingaro è stato ucciso stamane a colpi di pistola in un accampamento di girovaghi in piazza Zara, alla periferia di Torino.

Il fatto è avvenuto durante un tentativo di rapire tre bambini che si trovavano con la madre nell'accampamento stesso, compiuto dal padre, che viveva separato dalla donna, e da alcuni suoi parenti.

All'alba, come successivamente è stato accertato, è giunta all'accampamento, dove tutti erano immersi nel sonno, un'«Aprilia» targata Lucca con cinque persone: appunto il padre dei tre bimbi, Alberto Moruzzi, con due fratelli, Giovanni e Luigi, la loro madre ed il cognato Benito Pozzi. Essi si sono fermati accanto al carrozzone più grande, dove dormiva, con il «capo» della carovana, Giovanna Caprile, sua moglie ed i suoi figli, anche Giuseppina Lebiati di 27 anni, moglie di Alberto Moruzzi, assieme ai suoi tre bimbi, Marina di 6 anni, Romolo di 2 e mezzo e Olga di 8 mesi.

Le cinque persone sono scese dalla automobile e silenziosamente si sono avvicinate al carrozzone, che per il caldo aveva la porta spalancata. Alberto Moruzzi vi è entrato, mentre i suoi parenti rimanevano all'esterno impugnando pistole, ed ha cercato di afferrare uno dei bimbi. Ma la madre, Giuseppina Lebiati, se ne è accorta ed ha cominciato a gridare.

In un attimo tutto l'accampamento si è destato ed è cominciato il trambusto. Tra gli altri, da un autocarro nel cassone del quale dormiva, è balzato il giovane Giovanni Cena, che si è diretto di corsa verso il carrozzone dove era in corso una colluttazione tra i rapitori e gli altri zingari. Si è udito un primo colpo di pistola che è andato a vuoto, ne sono seguiti altri — cinque o sei — ed i suoi parenti rimanevano alfegato, è stramazzato a terra.

Vedendolo cadere, gli aggressori si sono impauriti e si sono dati alla fuga, rinunciando al loro proposito. La madre del Cena ha cercato di impedirlo, ed è stata colpita e ferita ad un braccio con il calcio di una rivoltella. Finalmente i cinque sono riusciti a salire sull'«Aprilia» e a dileguarsi a grande velocità in direzione di Moncalieri.

E' in corso intanto una vasta battuta della Polizia, che ha inviato fonogrammi di ricerca a tutte le Questure dell'Italia settentrionale e centrale. Sembra che il Moruzzi ed i suoi fratelli fossero accampati ultimamente nella zona di La Spezia. E' stato accertato che sino ad otto mesi or sono le due carovane erano unite. Si erano separate nello scorso dicembre, dopo un ennesimo litigio fra Alberto Moruzzi e la moglie Giuseppina Lebiati (sono sposati da cinque anni). Questa ultima aveva voluto tenere con sè i bambini, nonostante le minacce del marito, il quale è ricorso stamani ad un atto di forza che è costato la vita a Giovanni Cena.

Nei pressi di Marsiglia

GIGANTESCO INCENDIO provocato da tre ladri

Parigi, 3

Un gigantesco incendio ha devastato oltre 2000 ettari di pineta a quindici chilometri da Marsiglia. Tre villaggi sono stati evacuati dagli abitanti. Un vero esercito di oltre 1500 persone, composto di pompieri, carabinieri e soldati, ha lottato per 24 ore contro le fiamme.

L'incendio è stato provocato involontariamente da tre ladri di cavi elettrici nel tentativo di bruciarne le guaine protettive. I tre uomini, che fuggivano a bordo di un camioncino, vennero immediatamente segnalati alla Polizia che bloccò tutte le strade vicine.

Presi in trappola dall'incendio da essi provocato, ai tre malcapitati non rimaneva che una sola via l'uscita, rigorosamente sorvegliata dalle forze dell'ordine. Non appena il vecchio camioncino sbucò sulla nazionale, l'inseguimento incominciò movimentatissimo.

Mentre l'automezzo fuggiva a zig-zag, uno dei suoi occupanti prese a gettare... zavorra: 45 metri di filo di rame. Ciò nonostante, qualche centinaio di metri dopo il villaggio essi venivano raggiunti. Uno dei ladri tuttavia riusciva a svignarsela attraverso i boschi. Egli però è stato identificato e si ritiene che la sua cattura non dovrebbe tardare. I tre sono vecchie conoscenze della Polizia.

Conquistata una cima nella catena del Karakorum

Karachi, 3

Viene annunciato oggi che 3 alpinisti di una spedizione austriaca hanno conquistato una cima alta circa 8000 metri della catena montagnosa del Karakorum che attraversa il territorio del Kashmir sino al Tibet. Un dispaccio pervenuto alla legazione austriaca di Karachi precisa che la cima, che non ha nome, è situata all'estremità orientale del ghiacciaio Baltorogm.

Il capo della spedizione, Fritz Moravec, ha aggiunto nel messaggio che questo è il secondo successo della spedizione nel Karakorum. Moravec ha precisato che il 7 luglio scorso con gli altri membri della spedizione, Josef Larch e Hans Willenpart ha scalato per la prima volta la cima Gasherbrum, alta circa 9000 metri.

AVEVANO BUSSATO ALLA PORTA DI UN LATITANTE

Fuoco da una finestra su due agenti in Sicilia

Il ricercato è fuggito con un altro malfattore

Trapani, 3

Un conflitto a fuoco è avvenuto nella tarda mattinata nella zona di Castelvetrano fra forze dell'ordine e fuorilegge. Secondo le prime notizie, nello scontro sono rimasti feriti il brigadiere Giuseppe Camilleri e la guardia Domenico Cerrito.

Secondo quanto è stato possibile apprendere il sottufficiale e l'agente di P. S. si erano recati in quella contrada in località «La Chiesa» di Castelvetrano per procedere all'arresto di un latitante. Appena essi avevano bussato alla porta dell'abitazione del ricercato, da una finestra apertasi all'improvviso, sono stati fatti segno ad alcuni colpi di arma da fuoco, rimanendo entrambi feriti. Il brigadiere è stato raggiunto da un proiettile che penetrato nel collo, ha proseguito in direzione del torace, l'agente è rimasto ferito ad un braccio. Per il sottufficiale i sanitari dell'ospedale di Castelvetrano si sono riservata la prognosi.

Sul posto è in corso un sopraluogo da parte di ufficiali dei carabinieri e di P. S. mentre si è iniziata una vasta battuta nella zona circostante. E' stato accertato che a far fuoco sul brigadiere e sull'agente è stato il ventenne Antonio Di Giovanni che in quel momento era in compagnia di un altro ricercato: tale Vincenzo Ferro di 22 anni, da Gibellina. Sia il Di Giovanni che il Ferro hanno fatto in tempo a darsi alla fuga, prima che sul luogo accorressero i rinforzi di polizia. Dalle indagini sembra che i due ricercati abbiano compiuto una rapina proprio stamani e che il loro successivo gesto delittuoso in danno dei tutori dell'ordine sia stato originato dalla presunzione di essere già stati scoperti quali autori della rapina. E' risultato, infatti, che in mattinata alcune persone che viaggiavano in macchina erano state rapinate, nei pressi di Santa Margherita Belice, da due malfattori dai connotati rispondenti a quelli del Di Giovanni e del Ferro.

Vaste battute effettuate nelle zone di Castelvetrano, Menfi e Gibellina, sono rimaste finora infruttuose.

FULMINEO COLPO DI CINQUE BANDITI ARMATI DI MITRA E PISTOLA

Assaltano una banca milanese incappucciati alla «Ku-klux-klan»

Nonostante il pronto segnale d'allarme, i rapinatori sono riusciti ad asportare dalla cassaforte quattro milioni e fuggire a tutto gas a bordo di una automobile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 3

Ricalcando lo stile dei «gangsters» resi celebri dalla pellicola hollywoodiana «La rapina del secolo» cinque banditi armati di mitra e di rivoltelle, con il volto coperto da lunghi, aderenti cappucci allacciati sul collo a tute di tela azzurro cupo, hanno assaltato stamane, alle 10 in punto, una Banca di Baggio, all'estrema periferia della città. I rapinatori, che erano giunti sul posto a bordo di una veloce automobile, hanno immobilizzato il personale e i clienti e hanno asportato dalla cassaforte denaro e titoli per oltre quattro milioni di lire.

L'automobile dei banditi era giunta pochi minuti prima nella piazza antistante la sede della succursale numero 25 della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, in via Cabella 2, in fondo al viale delle Forze Armate. Qualcuno ha notato che sulla macchina, dalla carrozzeria grigia e impolverata, si trovavano cinque uomini. Quattro di questi, aperti gli sportelli, hanno raggiunto lentamente l'ingresso della succursale, mentre un loro complice rimaneva al volante. Prima di entrare nella Banca, i rapinatori si sono infilati fulmineamente in testa lunghi cappucci di plastica, di color rosso cupo, che li hanno fatti rassomigliare agli affiliati del «Ku-Klux-Klan».

Mentre uno dei quattro rimaneva sulla soglia, gli altri hanno fatto irruzione nella Banca, nella quale, in quel momento, si trovavano cinque impiegati, un commesso e due donne, clienti abituali della succursale. Nel suo ufficio, in una stanza attigua al salone, era il direttore, Aurelio Barni. Uno dei rapinatori stringeva sottobraccio un mitra, i suoi compagni impugnavano rivoltelle di grosso calibro. Con voce minacciosa un bandito ha intimato ai presenti di addossarsi alle pareti. Gli impiegati e le due donne hanno dovuto ubbidire sotto la minaccia delle armi spianate. Un bandito ha scavalcato allora il bancone, si è diretto verso la cassaforte, il cui sportello era aperto, ed ha cominciato a fare man bassa di danaro e di titoli.

In quel momento, dalla sua stanza, il direttore ha scorto i suoi impiegati stretti contro la parete, ha capito quanto stava avvenendo e ha azionato dalla sua scrivania la sirena d'allarme. Il signor Barni si è quindi gettato sulla strada da una finestra laterale e ha invocato aiuto. Nel salone, intanto, anche una delle clienti, la signora Maria Costa, era riuscita a guadagnare l'uscita e si è messa a gridare.

Mentre cominciavano a giungere i primi passanti, i banditi hanno battuto in ritirata sfreccìando nei loro fantomatici cappucci davanti alla gente terrorizzata. I malfattori sono piombati a bordo della macchina sparando in aria alcune rivoltellate e una scarica di mitra, fortunatamente andata a vuoto, in direzione della signora Costa. L'automobile è quindi partita di scatto, puntando verso il centro. Qualcuno ha fatto a tempo a rilevarne la targa: TO 150698.

Il guidatore della banda, un attimo prima che i suoi complici uscissero dalla Banca per scappare, era stato avvicinato da un guardiano del vicino mercato rionale, Aquilino Zaffa. Questi aveva udito le grida del direttore e della donna e voleva accorrere. «Non ha in macchina una rivoltella?» — aveva chiesto il guardiano senza poter sospettare di trovarsi di fronte a un complice — con una rivoltella possiamo fermarli». L'autista aveva avuto uno strano sorriso e aveva innestato la marcia. La macchina, accolti i rapinatori, è partita a tutto gas in direzione di Milano. All'auto dei banditi, che è stata rubata ad un professionista torinese, viene ora data una caccia senza quartiere e camionette radiocomandate della Polizia hanno praticamente costituito con numerosi posti di blocco, una fittissima rete attorno alla città.

M. B.

Sotto il fuoco dei magiari

Fuggono per sposarsi in un paese libero

Vienna, 3

La stampa viennese annuncia che una ventina di persone fuggite dalle democrazie popolari confinanti con l'Austria — e per la maggior parte dall'Ungheria — si sono rifugiate in territorio austriaco nelle ultime 24 ore.

Tra i profughi vi è una coppia di giovani ungheresi, i quali hanno detto di essere fuggiti perchè desiderosi di «sposarsi in un paese libero». Essi hanno tentato di attraversare la frontiera su un autocarro presso Deutsch, nella provincia austriaca di Burgenland, in un punto che era stato recentemente liberato dalle mine e, almeno in parte, dall'alta siepe di filo spinato. Presi sotto il fuoco delle guardie di frontiera ungheresi i due giovani hanno dovuto abbandonare il loro veicolo ed hanno raggiunto a piedi il territorio austriaco. I loro nomi sono Karl Ujvari e Suzanne Ver.

Il «Bild Telegraf» d'altra parte si dichiara in grado di annunciare che un ufficiale superiore cecoslovacco avrebbe attraversato clandestinamente la frontiera, ma non si sarebbe ancora presentato alle autorità austriache.

Scoperto un quadro del Greco da un agricoltore a un'asta

Losanna, 3

Una nuova scoperta nel mondo della pittura si è avuta in questi giorni in un paese del Vallese. Un agricoltore di Mont-Surrolle, collezionista appassionato di opere d'arte, ha scoperto in una vendita all'asta un quadro che ha ritenuto essere attribuibile al Greco. Persuaso di essere di fronte ad un'opera del noto pittore, l'agricoltore svizzero sottoponeva il suo recente acquisto ad un esperto.

Il professore Amadore Porcella di Roma, ritenuto tra i più noti specialisti italiani e titolare della Cattedra di storia dell'arte della Università pontificia, ha esaminato l'opera, rilasciando un certificato di autenticità. Dopo attento esame il prof. Porcella ha dichiarato che si tratta di una delle tele appartenenti alla migliore epoca del Greco e di qualità eccezionale.

Cessato lo sciopero alla «Briggs Motor Bodies»

Londra, 3

Lo sciopero dei 12 mila operai della «Briggs Motor Bodies» di Dagenham, filiale della Ford è terminato. La ripresa del lavoro è stata decisa dopo discussioni svoltesi oggi tra la direzione e rappresentanti sindacali. Lo sciopero era stato determinato la scorsa settimana dal licenziamento di 2000 operai, licenziamento che è stato revocato successivamente.

Si rammenta d'altra parte che lo sciopero dei 50 mila operai della «British Motor Corporation» è anch'esso sulla via di una soluzione, mentre lo sciopero a singhiozzo del personale addetto alla manutenzione degli impianti siderurgici è stato annullato questa settimana. A parere di alcuni osservatori politici, a questo ritorno abbastanza rapido alla pace sociale non sarebbe estranea la crisi di Suez.

Come è noto, le attuali agitazioni che turbano l'attività di alcune industrie britanniche sono dovute alla progressiva automazione del lavoro.

Manifattura tabacchi di un italiano nell'Afganistan

Roma, 3

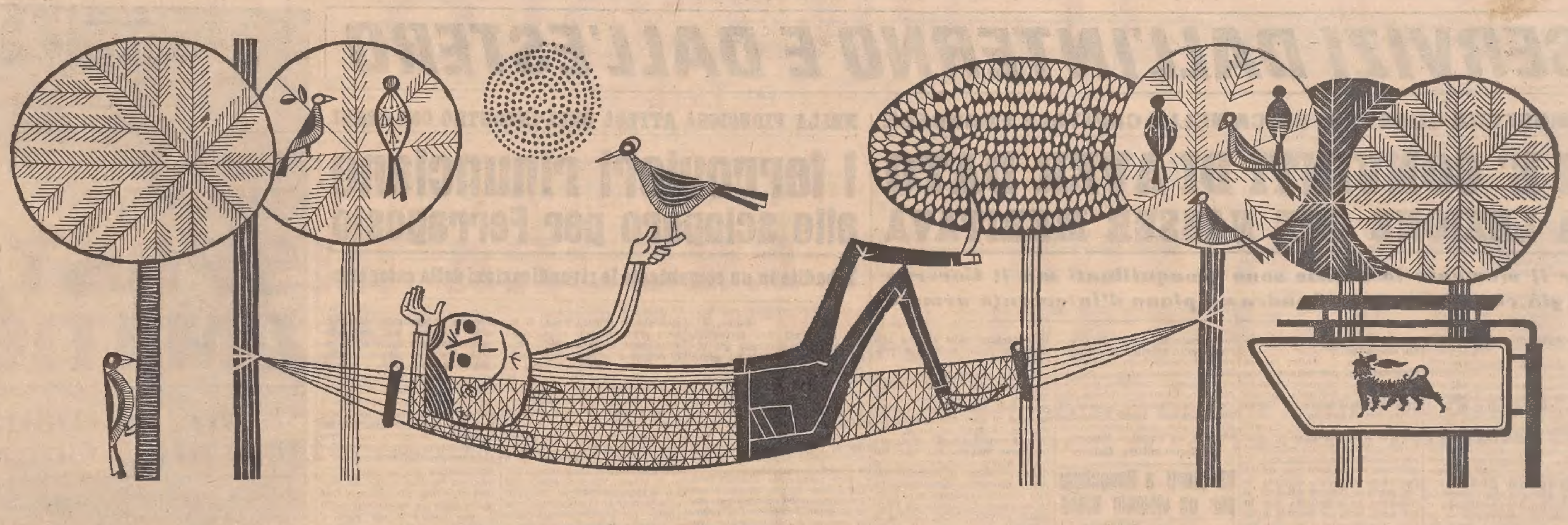
Un nuovo successo del lavoro italiano all'estero si è registrato in questi giorni: l'industriale italiano Mario Traversi, già fondatore della manifattura tabacchi orientali di Zara, installerà in Afganistan un impianto per la fabbricazione di sigarette, che sarà il primo a funzionare in quella nazione. L'accordo è stato firmato fra il capo dei monopoli di Stato afgani, Abdullah Jasperi, e il signor Traversi. I lavori s'inizieranno quanto prima con la esportazione dall'Italia di materie prime, macchinari e mano d'opera italiana.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è ancora interessata da una debole depressione. Sulle regioni settentrionali, si avrà cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse anche temporalesche. Sulle regioni del versante tirrenico e sulla Sardegna, tendenza a peggioramento con cielo irregolarmente nuvoloso e precipitazioni isolate. Sulle rimanenti regioni cielo poco nuvoloso. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali e centrali; stazionaria su quelle meridionali. Mari: agitati i mari di Sardegna e della Sicilia; da mossi a molto mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14.4, 27.3; Trento 13.8, 28.8; Trieste 19.1, 26.6; Venezia 20.6, 26.3; Milano 17.5, 30.9; Torino 15.6, 30; Genova 19.1, 25; Bologna 19.6, 31.6; Firenze 20, 27.4; Pisa 20, 26; Ancona 18.5, 28.2; Perugia 16.8, 26.8; Pescara 16.6, 29; L'Aquila 13.8, 30.2; Roma 17.5, 30.6; Campobasso 17.3, 27.2; Bari 19, 29; Napoli 21.4, 28.1; Potenza 16, 22.4; Messina 23.6, 29.4; Palermo 22.4, 31.2; Catania 17, 30.4; Cagliari 21.3 26.9; Alghero 19.8, 28.4.



Orario delle ferrovie

PARTENZE

8.35 A per Venezia (2.a cl.)
4.10 A per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.25 A per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.32 A per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
6.00 R per Venezia - Milano (1.a cl.)
6.20 D per Venezia - Roma - Torino - Zurigo (1.a e 2.a cl.)
6.30 A per Udine (2.a cl.)
6.58 A per Poggioreale Campagna (1.a e 2.a cl.)
7.15 A per Monfalcone (2.a cl. - non si effettua alla domenica)
7.25 A per Monfalcone (2.a cl. - si effettua dal 28 giugno al 9 settembre)
8.20 DD per Udine - Tarvisio 1.a e 2.a cl.)
8.30 DD per Venezia - Roma - Milano - Parigi (1.a e 2.a cl.)
8.43 D per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
8.48 D per Poggioreale Campagna - Lubiana (1.a e 2.a cl.)
9.45 A per Udine (1.a e 2.a cl.)
10.10 A per Venezia (1.a e 2.a cl.)
12.20 D per Udine (1.a e 2.a cl.)
12.35 A per Udine (2.a cl.)
13.30 A per Venezia (2.a cl.)
13.45 A per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
14.05 DD per Venezia - Roma - Parigi - Calais (1.a e 2.a cl. - in 3.a cl. solo con biglietto internazionale)
14.25 A per Udine (1.a e 2.a cl.)
15.48 DD per Fiume - Lubiana - Belgrado - Istanbul - Atene (1.a e 2.a cl.)
15.55 D per Venezia - Bari - Milano (1.a e 2.a cl.) - carrozza diretta per Milano dal 24 giugno al 16 settembre)
16.15 A per Udine (1.a e 2.a cl.)
16.47 A per Venezia (1.a e 2.a cl.)
17.38 A per Udine (2.a cl.)
17.50 A per Lubiana (1.a e 2.a classe)
18.33 A per Portogruaro (1.a e 2.a cl.)
19.07 D per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
19.37 A per Cervignano (2.a cl.)
19.52 A per Udine (2.a cl.)
20.05 A per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
20.55 DD per Venezia - Milano - Ventimiglia (1.a e 2.a cl.)
21.50 A per Udine (1.a e 2.a cl.)
22.05 DD per Roma (1.a e 2.a cl.)
23.35 D per Fiume - Lubiana - Zagabria - Budapest (1.a e 2.a cl.)

ARRIVI

0.10 DD da Zurigo - Roma - Torino - Venezia
0.15 D da Udine (si effettua dal 29 giugno al 9 settembre nei soli giorni di domenica e festivi)
1.05 D da Udine
5.30 D da Budapest - Zagabria - Fiume-Poggioreale Campagna (da Budapest nei giorni di martedì, giovedì e sabato)
6.20 A da Cervignano
7.05 A da Poggioreale
7.25 A da Udine
7.32 A da Portogruaro
7.40 DD da Torino - Milano
8.15 A da Udine
8.25 DD da Roma
8.32 D da Udine
9.24 A da Udine
9.40 D da Ventimiglia - Torino - Venezia
9.48 D da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.35 A da Lubiana - Poggioreale
11.50 D da Udine
13.30 DD da Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume
13.57 A da Bari - Roma - Milano - Venezia
15.10 A da Udine
15 24 DD da Calais - Parigi - Roma - Venezia
17.00 A da Udine
17.18 A da Poggioreale
17.44 DD da Tarvisio - Udine
18.10 A da Monfalcone (non si effettua la domenica)
19.02 A da Portogruaro
19.10 R da Venezia
19.35 A da Udine
19.43 R da Milano
20.02 D da Lubiana - Poggioreale
21.15 A da Udine
21.26 DD da Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.45 A da Poggioreale
22.25 D da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
22.50 A da Venezia

NAVI IN PORTO

Il giorno 3 agosto 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 15 «Christina» (gr.); B. 16 «Anastasia» (gr.); B. 24 «M. Teresa G.» (it.); B. 28 «Valmarina» (it.); B. 36 «Rio Belen» (arg.); B. 37 «I. Inglessis» (gr.); B. 39 «Timavo» (it.); B. 40 «Lagos Erie» (pa.); B. 41 «P. Toscanelli» (it.); B. 42 «Portorose» (it.); B. 43 «Paestum» (it.); B. 44 «Fertilia» (it.); B. 46 «Panargyros» (gr.). P.to Lido: «Capo Faro» (it.). Att. Lloyd: «Polifemo» (it.), «Nora» (it.), «Marinella» (it.), «San Francesco» (it.), «C. di Messina» (it.), «Pleiades» (li.). San Marco: «San Marco» (it.). S. Rocco: «A. Zotti» (it.), «Amesa» (it.), «Giuseppina» (it.). Rada est.: «Laura Corrado» (it.).

MOVIMENTI

3 agosto: «Rio Belen» da B. 36 a mare; «Timavo» da B. 39 a mare. 4 agosto: «Valmarina» da B. 26 a mare; «L. Corrado» dalla rada all'Aquila.

ARRIVI

4 agosto: «Atlit» B. 46; «Irma» B. 22; «Adara» B. 39; «Grazia Pellegrino» S. Sabba; «Stamura» S. Sabba; «Sivas» rada.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Ziani (già Cejan) Carolina ha presentato al Tribunale di Gorizia istanza per la dichiarazione di morte presunta del fratello CEJAN GIOVANNI fu Agostino e fu Nanut Teresa, muratore, nato il 20 marzo 1897 a Gorizia e quivi domiciliato in via Montasio n. 2 (S. Andrea) scomparso da Castelfranco Emilia il 17-9-1944. Chiunque abbia notizie del nominato scomparso è invitato a comunicarle entro sei mesi al suddetto Tribunale

Proc. dott. A. Macuzzi

PRETURA UNIFICATA di TRIESTE

N. 6184/54 Re. Gen.

Con sentenza di questa Pretura N. 339/56 del 26 marzo 1956, parzialmente riformata dal Tribunale il 16 giugno 1956, MENDIETTA GIACOMO fu Francesco e fu Fortunato Maria, nato a Palermo il 20 novembre 1905, residente a Trieste, via Madonnina 26, è stato condannato per esercizio abusivo di una professione, alla pena di lire 12.000 di multa.

Per estratto conforme

Trieste, 30 luglio 1956

Il Cancelliere di Sezione
Bassa

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicita Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile cercasi per piccola famiglia con due bambini. Volta 12, Catalan, telefono 38812. 47020 B

PRESTASERVIZI cercasi giornata referenze. Indirizzo UPI 47046 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE lavori accurati offresi. Rivolgersi calzolaio, Paduina 3. 67016 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 47056 C

BRAVA sarta indipendente offresi lavoro, aiuto casa bambini, luoghi villeggiatura. Cassetta 13208 C UPI.

CORRISPONDENTE segretaria stenodattilografa italiano tedesco offresi impiego fiducia. Telefonare ore ufficio 28565. 47041 C

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine - verniciature mobili offronsi. Telefonare n. 21483. 47008 C

SARTA offresi ordinazioni riparazioni vestiti da 1000 lire in poi. Udine 51, Marussi. 66991 C

24.ENNE autista meccanico patente III scoppio e Diesel offresi anche privato. Malfassi, telefonare 26921. 66993 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose novità 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 66983 CC

ABITI, mantelli eleganti confezione accurata, consegna rapida. De Rosa. San Giusto 3.

PERMANENTI a freddo oleose di alta classe a scopo reclamistico L. 1000 complete fino 1 settembre. Salone Riviera, Albergo Barcola, tel. 29383. 23175 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 46973 CC

RICAMATRICE macchina accetta lavoro domicilio. Telefono 62098. 47059 CC

OTTICI diplomati o commessi pratici ottica foto ingegneria disposti eventualmente trasferirsi cercansi. Scrivere Casella 338 C, SPI. Milano. 6106 D

PER prossimo settembre famiglia svizzera con bambino, residente Milano, assumerebbe domestica. Scrivere Dreifuss, via Torino 15, Milano, comunicando pretese referenze.

SIGNORINA che parli perfettamente tedesco colta moralità ineccepibile, per istruire e sorvegliare bambino di 3 anni, buona retribuzione, vitto e alloggio di primo ordine, cercasi. Zerial, via Settefontane 103.

Abbonamenti speciali a

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

per la villeggiatura

al **MARE** *ai* **MONTI** *in* **CAMPAGNA**

Ovunque potrete ricevere **IL PICCOLO** *durante le vostre vacanze ai seguenti prezzi:*

INTERNO	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1050	»1185	45 »	»1560	»1760
60 »	»1400	»1580	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 ovvero sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA cerca bar Moderno, via Ponziana. 47050 D

CARROZZIERI, pittori e lamieristi cercansi. Carrozzeria Tomba, D'Annunzio 59. 121 D

GARZONA o garzone parrucchiere pratico aiuto cabina cerca Salone Sergio, Corso 7.

MANICURE capace cercasi. Salone Gamba, via Carducci 11/B 47051 D

MECCANICO operatore macchine utensili cognizioni saldature massimo 32.enne cercasi prontamente. Cassetta n. 23443 D UPI.

SIGNORINE bella presenza alte cercansi per primaria Compagnia di riviste in qualità di ballerine o indossatrici. Presentarsi subito presso Maria Jessipowa. Scuola ballo, S. Lazzaro 3, telefono 38719. 47034 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA grande vuota per ufficio primo piano ingresso scale zona Barriera cercasi. Telefonare 44714. 47028 E

STANZETTA cerca signorina impiegata assente tutto il giorno. Telefonare 30077. 47043 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA bellissima affittasi solo distintissimo serio. Piccolomini 6, porta 6. 47009 F

CAMERA con acqua corrente, mobiliata o vuota affittasi distinta persona. Telefonare n. 34036. 67018 F

CAMERETTA mezzanino affittasi possibilmente marittimo. Grego Gemma, via Guardia 9. 47007 F

MATRIMONIALE bagno telefono escluso cucina affittasi distinti. Genova 11-I, Bonetti. 47045 F

MOBILIATA centralissima affittasi distinto serio unico subinquilino, presso persona sola. Telefonare 92757. 66995 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800 - A Monfalcone, Boito 10, tel. 3055. 46956 G

A.A. INSEGNANTE prepara accuratamente tutte materie elementari medie. Zanini, Udine 31-II, tel. 26741. 23430 G

ESAMI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 47063 G

INSEGNANTE impartisce lezioni latino italiano storia geografia. Telef. 48017. 47055 G

INSEGNANTE impartisce lezioni latino italiano storia filosofia, prezzi modici. Tel. 48816. 67007 G

PROFESSORE impartisce lezioni matematica fisica scienze. Telefono 42068. 47022 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA servizio imposte consumo smarrita tratto Dazio Zaule - Muggia; trattenersi denaro, restituire documenti, borsa pelle al Municipio di S. Dorligo. 123 H

I Off. appart. bott. L. 25

AGEP, Goldoni 3 - Appartamento centralissimo 4 stanze affittasi prelevando mobilio. 47046 I

APPARTAMENTI vari, camere vuote e magazzini affittansi. Licenza alcoolici e superalcoolici vendesi. Ginnastica 3-II. 47064 I

APPARTAMENTO 4 camere cucina accessori per famiglia numerosa; altro 3 camere cucina bagno calefazione telefono; parte appartamento 2 camere accessori mobiliato, affittasi. Toro 8, Amministrazione stabili. 47049 I

APPARTAMENTO periferia 3 stanze accessori 20.000; altro città 2 stanze accessori signorile 25.000 mensili 100.000 spese, affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 47043 I

APPARTAMENTO signorile - centralissimo, quadristanze cedesi, scambiasi piccolo. Bar «Moncenisio», Francesco. 47014 I

APPARTAMENTINO bistanze stanzino cucina, WC, parchetti 10.000 mensili compenso mobilio affittasi. AICA, Canalpiccolo 2, tel. 37703. 47052 I

APPARTAMENTO centralissimo II, matrimoniale salotto bagno mobiliato affittasi. 23317. 47060 I

QUARTIERE tricamere, matrimoniali, vuote affittansi; matrimoniali con cucina bagno cercansi. Riccio, Bar Pavan, Silvio Pellico 1, 15-17. 47047 I

QUARTIERE centrale 3 stanze bagno affittasi compenso spese. Agenzia, Caccia 3. 47028 I

VILLA nuova, posizione periferica, tre stanze, massimi confort affittasi senza compenso, 30.000 mobiliata, vuota 28.000. Amministrazione, Mazzini 22. 47054 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze, accessori, anche periferia, cerco compensando. Telefonare n. 38529. 47054 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Frigoriferi. Cucine elettrogas combinate. Fornelli. Lavatrici. Scaldabagni Radi. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 47012 M

A.A. KOZMANN, casalinghi, elettrodomestici, sanitari, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Piazza Ospedale n. 7. 4425 M

BAR biblioteca tavolino radio legno makasar lire 25.000. Telefono 25895. 47017 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia.

AL CALZATURIFICIO Acciani, Cavana 18, tel. 24254, svendita tutte rimanenze estive a prezzi imbattibili. 46969 M

CALCOLATRICE semi automatica Friden vendesi occasione. Queirolo, Fabio Severo 4. 47038 M

COLLEZIONE completa rivista «Epoca» vendesi perfetto stato. Telefonare 54932. 47067 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica, eseguisce 200.000 disegni. Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000. Altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio - Trieste, via Battisti 12 - Cervignano, via Roma n. 43 - Monfalcone, Corso 28. 46913 M

PELLICCE persiano, visoni tutte le tinte, castorini, ocelot; prezzi estivi. Visitateci senza impegno. Modelli alta moda. Ziliotto, via Milano 26, telefono 29374. 47065 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A. STANZE letto pranzo cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 66972 N

A.A.A. STANZE letto pranzo mobili ufficio cucine soprammobili acquisto. Telefonare n. 31037 oppure 39731. 47037 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

CUCINA moderna poco usata acquisto se occasione. Telefonare 46143. 47030 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 46905 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

CUCINA 3 pezzi; tinello mobile unico svendo. Crispi 51, falegnameria. 46885 NN

MATRIMONIALE bellissima lucida anche internamente 118 mila, altre assortimento prezzi più bassi Trieste, confrontate. Via Scalinata 3. 66869 NN

MATRIMONIALE due armadi massiccia con suste vendesi. Crispi 8-IV. 67025 NN

MATRIMONIALE paniforti 100 mila; assortimento bellissime prezzi bassi, ratealmente. Piccardi 66. 67011 NN

STANZA bellissima, suste, lampadario vendo mattinata. Via dell'Istria 28, porta 19. 67022 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

DITTA cartaria importante vasto assortimento cerca rappresentante attivo competente introdotto aziende grafiche provincia Trieste, Gorizia e zona costiera fino a Venezia compresa. Ottime condizioni. Offerte referenze a Cassetta 30 B, SICAP, Bologna. 6112 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 600 nuova trasformabile; 600 occasione; 1100-103; Belvedere; 1400; 500 C; Giardinetta. Cambi, rateazioni. 47061 Q

R Cap. soc. ce s. az. L. 50

BARBIERE salone rimodernato avviatissimo vendesi. Cassetta 13204 R UPI.

IMPRESA trasporti marittimi commercio associerebbe persona disposta apportare 3.000.000. Scrivere Cass. 13210 R UPI.

NEGOZIO centralissimo rendita 360.000 annue vendesi 3 milioni 500.000. Galleria Rossoni, Totocalcio. 66978 R

NEGOZIO mercerie abbigliamento ottima posizione vendesi. Indirizzo UPI 47058 R.

S Case, ville, terreni L. 50

ACQUISTEREI appartamento tristanze cucina bagno, libero o occupato, escluso mediatori. Telefono 46131. 47016 S

AGEP, Goldoni [illegible] Appartamenti bistanze bagno vendonsi facilitazioni [illegible] mento.

AMMINISTRAZIONE Zoa, Machiavelli 15, tel. 2920 [illegible] 47047 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze occupati vendonsi pagamento rateale. Via Segantini 4, rivolgersi portineria. 47039 S

APPARTAMENTI liberi pronta entrata, vista mare, 3 stanze soggiorno cucinino, bagno, poggioli vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 47048 S

APPARTAMENTI condominio signorili, corso costruzione, viale Sonnino, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, poggioli, ascensore, riscaldamento a nafta, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 47048 S

Dimenticato **ADRIL?** Che seccatura: adesso bisogna tornar fuori ad acquistarlo.

APPARTAMENTI splendidi - condominio occupati, centro, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino bagno, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 47048 S

COSTRUENDI appartamentini Sangiacomo: 1.300.000 - bistanze, doccia, accessori; 1.000.000 - stanza, cucinino-soggiorno, doccia, accessori vendonsi contanti, saldo decennale. ATEC, Goldoni 1. 50 S

CRISPI 23: appartamenti tricamere, termonafta, ascensore, 2.100.000 contanti, saldo dilazionato, prenotansi. ATEC, Goldoni 1. 50 S

IN RISERVA caccia ottima, vendo centrali ettari centodieci. Sardi, via Gorizia 67, Udine. 6113 S

POSSIDENTE desiderando impiegare capitale acquisterebbe appartamenti, case, terreni. Cassetta 23451 S UPI.

VILLETTA, casetta, appartamenti, terreno costruzione acquisto prontamente. Cassetta 13213 S UPI.